Assessore Assetto del Territorio:
Prof. Angela Barbanente

1ª FASE: proposta PPTR (2010)
Direttore di Area "Politiche per l'Ambiente, le Reti e la Qualità urbana":
Arch. Piero Cavalcoli

Responsabile scientifico:
Prof. Alberto Magnaghi

Segreteria Tecnica:
Arch. Mariavaleria Mininni
(Coordinatrice)
Arch. Aldo Creanza
Arch. Anna Migliaccio
Arch. Annamaria Gagliardi
Arch. Daniela Sallustro
Dott. Francesco Violante
Dott. Gabriella Granatiero
Ing. Grazia Maggio
Arch. Luigia Capurso
Ing. Marco Carbonara
Dott. Michele Bux
Dott. Pierclaudio Odierna

Larist - Consulenza tecnico-scientifica:
Arch. Fabio Lucchesi
(Direttore)
Arch. Daniela Poli
Arch. Massimo Carta
Arch. Sara Giacomozzi

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia:
Arch. Ruggero Martines
Direttore Regionale
Arch. Anna Vella

responsabile del procedimento:
Arch. Vito Laricchiuta
Ing. Francesca Pace

2ª FASE: adozione PPTR (2013)
Direttore di Area "Politiche per l'Ambiente, le Reti e la Qualità urbana":
Arch. Roberto Giannì

Dirigente Assetto del Territorio:
Ing. Francesca Pace

Servizio Assetto del Territorio:
Arch. Aldo Creanza
(*Coordinamento generale)*

Larist
Consulenza tecnico-scientifica:
Arch. Fabio Lucchesi
(Direttore)
Arch. Massimo Carta
Dott. Gabriella Granatiero
Arch. Sara Giacomozzi

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Direzione Generale PaBAAC
Dott.ssa Maddalena Ragni
Direttore Generale
Arch. Roberto Banchini
Arch. Carmela Iannotti

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia:
Dott. Gregorio Angelini
Direttore Regionale
Arch. Anita Guarnieri

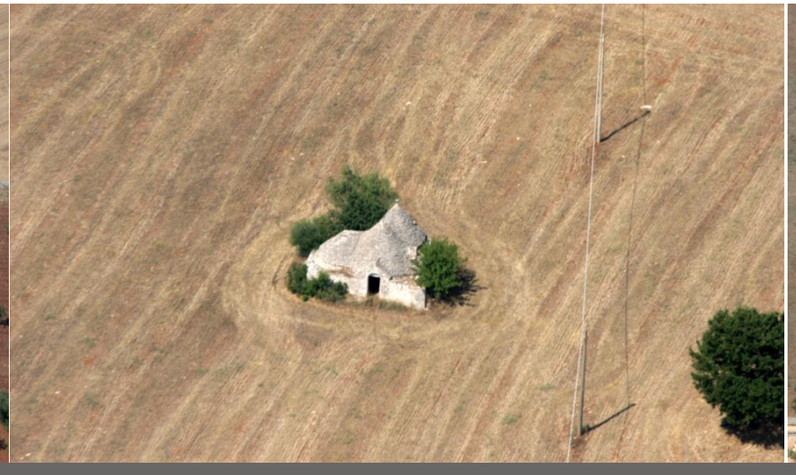
Linee guida 4.4

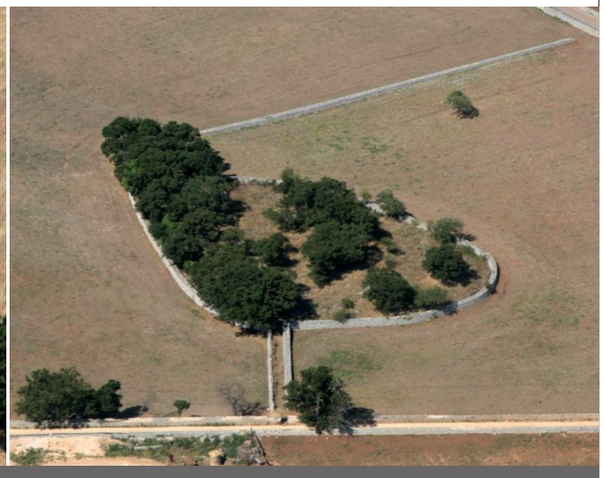
4.4.4

Linee guida per la tutela, il restauro e gli interventi sulle strutture in pietra a secco della Puglia

PRIMA FASE
stesura a cura di:
Prof. Giuseppe Radicchio
Prof. Angelo Ambrosi

SECONDA FASE
revisione a cura di:
Arch. Vito Laricchiuta
Arch. Rocco Pastore





piano paesaggistico territoriale regionale
REGIONE PUGLIA - Assessorato all'Assetto del Territorio

REGIONE PUGLIA
Area politiche per l'ambiente, le reti e la qualità urbana
servizio assetto del territorio

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia

http//www.paesaggio.regione.puglia.it

Febbraio 2015

3ª FASE: approvazione PPTR (2015)

Direttore Area "Politiche per l'Ambiente, le Reti e la Qualità urbana"
Dott. Francesco Palumbo

Dirigente Assetto del Territorio:
Ing. Francesca Pace

Servizio Assetto del Territorio:
Arch. Aldo Creanza
Ing. Marco Carbonara
Dott. Antonio Sigismondi
Dott. Tommaso Vinciguerra
Arch. Luigia Capurso
Arch. Stefania Cascella
Ing. Vittoria Greco
P.A. Pasquale Laruccia
Ing. Grazia Maggio

Consulenza giuridica per la elaborazione delle Norme Tecniche:
Avv. Alessandra Inguscio

Collaborazioni:
Arch Enrico Ancora
Ing. Antonio Bellanova
Arch. Raffaella Enriquez
Ing. Carmen Locorriere
Ing. Marco Marangi Dott. Francesco Matarrese Dott. Roberta Serini Arch. Rocco Pastore

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Direzione Generale PaBAAC
Arch. Francesco Scoppola
Direttore Generale

Arch. Roberto Banchini
Arch. Carmela Iannotti

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia:
Dott. Maria Carolina Nardella
Direttore Regionale

Arch. Anita Guarnieri
Arch. Maria Franchini

Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province Bari, Barletta - Andria - Trani e Foggia
Arch. Lucia Caliandro
Arch. Mara Carcavallo
Dott.ssa Ida Fini
Arch. Angela Maria Quartulli

Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province Lecce, Brindisi e Taranto
Arch. Pietro Copani
Arch. Alessandra Mongelli

Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia
Dott.ssa Francesca Radina
Dott.ssa Annalisa Biffino
Dott. Italo Maria Muntoni

*Si ringraziano i **responsabili degli Uffici e dei Servizi Regionali** che, a vario titolo, hanno dato il proprio contributo nella fase di approvazione del Piano.*

*Un ringraziamento particolare a **Tina Caroppo**, responsabile del servizio informativo territoriale di InnovaPuglia per il supporto tecnico fornito, a **Marella Lamacchia**, dirigente dell'Ufficio Attuazione Pianificazione paesaggistica, per gli utili suggerimenti finalizzati ad agevolare la messa in pratica del Piano e, naturalmente, a **tutti i componenti del Servizio Assetto del Territorio.***

Progetto veste grafica e impaginazione
Aldo Creanza

1. PREMESSA

1.1. La costruzione in pietra a secco come componente fondamentale del paesaggio pugliese

Il paesaggio pugliese è il risultato di una serie di azioni dell'uomo sul territorio nel tempo che comprendono il dissodamento dei terreni, l'impianto di nuove forme colturali agricole e la costruzione di manufatti abitativi e a servizio dei lavori nei campi, spesso in pietra a secco.

In particolare, una riflessione sullo stato attuale del patrimonio edilizio porta all'evidenza due atteggiamenti contrastanti, ma in parte anche complementari: da un lato, è oggetto di abbandono da parte degli addetti alle attività primarie per la sua progressiva obsolescenza e per l'inadeguatezza ai moderni standard abitativi; dall'altro, essa è oggetto di attenzione da parte di nuovi fruitori attratti dalla qualità architettonica e ambientale e da una relativa economicità dei costi di acquisto. Non sfuggono a questo schema le costruzioni in pietra a secco.

Gli eventuali acquirenti, oltre che alla possibilità di usufruirne per brevi periodi di soggiorno, sono spinti verso questo genere di costruzioni di modesta dimensione e spesso precarie, da altri valori non facilmente definibili, connessi al desiderio di realizzare forme insolite di evasione e nostalgici ritorni alla natura.

Il sistema domanda-offerta che caratterizza attualmente le costruzioni in pietra a secco tra abbandono e degrado, da un lato, e interventi e riuso a volte impropri, dall'altro, ci obbligano a considerare la necessità del recupero con modalità appropriate come un passaggio inevitabile della conservazione. Occasione, se non proprio ultima, l'unica oggi possibile per salvare un bene culturale in pericolo, benché così diffuso e così determinante per tanti paesaggi pugliesi da costituire uno degli emblemi della Puglia.

Ciò premesso, la Regione riconosce che:

- le costruzioni in pietra a secco costituiscono nel loro insieme un patrimonio inalienabile di cultura materiale e di valori testimoniali, rappresentando in forma visibile la memoria della comunità e in particolare quella delle masse contadine impegnate nei secoli passati direttamente nell'opera di messa a coltura dei nuovi territori;
- l'estensione dell'area di diffusione dei manufatti in pietra a secco è una delle più ampie di tutta l'Europa, con aree di fortissima densità e varietà di tipologica, tra le quali spiccano per eccezionalità quelle destinate ad abitazione permanente;
- la costruzione in pietra a secco si è affermata nel corso del tempo come una delle componenti fondamentali del paesaggio pugliese, che molti studiosi non hanno esitato a valutare come "interamente costruito dall'uomo";
- pur costituendo, allo stato attuale, uno dei richiami del turismo regionale, tale patrimonio versa in uno stato in molti casi di obsolescenza e degrado per abbandono, in altri di forte compromissione per recuperi ed usi impropri, con conseguente offesa al paesaggio.

Pertanto, le seguenti Linee Guida hanno lo scopo di:

- promuovere una politica generale di coordinamento delle azioni conoscitive e di valorizzazione;
- creare le premesse per una corretta opera di manutenzione e restauro conservativo, ponendo alla base il principio dell'impossibilità di operare sui singoli manufatti senza una approfondita conoscenza critica della loro intima struttura;
- favorire il recupero dei manufatti per usi compatibili con l'esistente, nell'intento di salvare sia l'oggetto materiale e sia l'ambiente rurale circostante; ciò anche mediante il riuso di manufatti con una condizione di "abitabilità minima" per la residenza permanente o temporanea anche connessa alle varie forme del turismo;
- regolamentare e, per quanto possibile, conservare le aree di pertinenza dei manufatti, per garantire il corretto rapporto tra la costruzione in pietra a secco e il suo intorno.

Panoramica sulla Valle d'Itria

1.2. Definizione

La “costruzione in pietra a secco” è una tecnologia fortemente integrata con l’ambiente e con la tradizione contadina, identificabile sulla base dei seguenti requisiti, da intendere anche come “tendenze comportamentali”:

a. l’impiego di materiali lapidei calcarei e/o calcarenitici, di non grandi dimensioni, estratti *in situ*;
b. la lavorazione minima dei materiali e la loro posa in opera senza leganti e connessioni;
c. le forme di “autocostruzione”;
d. l’integrazione di dette costruzioni in pietra a secco con le opere agrarie e di sistemazione del territorio;
e. la necessità di continue manutenzioni e l’**accettazione a priori del carattere precario dei manufatti**, storicamente e culturalmente accertata.

1.3. Tipi di manufatti

I manufatti in pietra a secco nel territorio pugliese possono essere distinti nelle seguenti tre categorie, corrispondenti ad altrettanti termini dialettali.

Le “Specchie”

Il termine indica segni puntiformi sul territorio, costituiti da ingente quantità di pietrame informe di risulta delle operazioni agrarie di dissodamento, depositato nei campi in accumuli, eventualmente circoscritti da muri di contenimento e accresciuti da continui apporti. Nella maggior parte dei casi questi accumuli generano condizioni particolarmente favorevoli alla conservazione della fauna e della flora originaria. Le specchie di maggiore vetustà sono documentate da descrizioni, cartografie storiche e tradizione orale. Hanno toponimi specifici che spesso alludono all'aspetto cumuliforme e alla loro caratteristica di punti elevati di osservazione e di controllo del territorio.

I muretti a secco e i “Parietoni”

Il termine indica segni a sviluppo lineare sul territorio corrispondenti a murature realizzate con conci lapidei generalmente irregolari giustapposti senza malta più o meno ordinatamente in modo da formare una struttura a due paramenti inclinati verso un nucleo centrale costituito da pietrame sfuso e informe di minore pezzatura. Nella loro forma completa, le pareti comprendono una specie di cordolo terminale, costituito da una serie di conci disposti di traverso e a volte aggettanti (detto “*ghirlanda”* o *“coperta”*). Diffuse in tutto il territorio, dove ci sia disponibilità diretta e immediata dei materiali lapidei affioranti, queste murature sono adoperate per la delimitazione delle proprietà, per la divisione degli spazi di coltura e di pascolo, per la creazione di luoghi di sosta degli animali da allevamento (*jazzi*), per la costruzione di terrazzamenti, ecc.

Sono di particolare interesse per l'archeologia e la storia del paesaggio agrario i “*Parietoni*”, segni lineari, resti di antiche divisioni territoriali e, forse, tracce di strutture difensive spesso connesse con le più antiche specchie. Rilevabili attraverso lo studio della toponomastica tradizionale e della cartografia storica, si sviluppano con continuità su lunghe estensioni, pur conservando altezze e spessori a volte modesti.

I “Trulli”, le “Casedde”, i “Pagliari”, ecc.

Sono segni puntiformi, isolati o aggregati, con carattere in genere cellulare e, eventualmente, con valenza abitativa e, nei casi più evoluti, insediativa. Si presentano come moduli plani-volumetrici coperti da una falsa cupola e contenenti un vano interno accessibile da un'unica porta architravata o protetta da un triangolo di scarico; sono presenti anche commistioni con altre forme costruttive quali l'arco, la volta a botte, il tetto e il solaio a struttura lignea. Lo spazio interno può essere adibito a funzioni diverse che variano, dal deposito di attrezzi agricoli, alla stalla, alla trasformazione di prodotti agricoli e pastorali, al ricovero temporaneo, fino alla residenza permanente. Basati sulla tecnica costruttiva con conci di pietra che, procedendo per accumuli e strati, disposti secondo geometrie coniche o piramidali, questi manufatti presentano forme di grande varietà che, in parte, dipendono dalle caratteristiche dei materiali disponibili sul posto, e in parte, possono giustificarsi con il permanere di archetipi nella cultura popolare.

Per le modalità aggregative si rimanda alla classificazione dei morfotipi insediativi edilizi rurali riportata nelle *“Linee Guida per il recupero, la manutenzione e il riuso dell’Edilizia e dei Beni rurali”.*

A sinistra: esempi di specchia, parietone e muretto a secco
In alto: Le coperture dei trulli di Alberobello

1.4. Gradi di densità della diffusione dei manufatti in pietra a secco e paesaggi

Il fenomeno dei manufatti in pietra a secco è presente su tutto il territorio pugliese, manifestandosi in modo vario a seconda della natura geologica dei suoli e dei processi storici di trasformazione del territorio agrario.

E' possibile indicare quattro gradi di densità della presenza delle costruzioni in pietra a secco nel territorio regionale, a cui corrispondono quattro forme di paesaggio:

grado 1 - bassa densità: i manufatti in pietra a secco (a causa della natura del suolo) sono rari e quasi sempre limitati a specchie, muretti a secco e parietoni; non mancano, però, casi sporadici di trulli, casedde e pagliari di grande interesse;

grado 2 - media densità: i manufatti in pietra a secco sono frequenti; basse recinzioni, rifugi temporanei, muri fiancheggianti le strade vicinali e pareti di contenimento di terreni in pendio (terrazzamenti) caratterizzano il territorio; sono presenti anche trulli, casedde e pagliari;

grado 3 - alta densità: la presenza dei manufatti di tutte le tipologie è percepibile sull'intero territorio prevalentemente collinare; la rete delle divisioni interpoderali e di contenimento dei terreni, l'evidente presenza diffusa delle costruzioni puntuali (specchie, casedde e trulli) caratterizzano fortemente il territorio;

grado 4 - altissima densità: la presenza di manufatti di tutte le tipologie con forte frequenza di manufatti in pietra a secco con valenza abitativa; questi ultimi si manifestano nelle forme più evolute, caratterizzando in profondità l'aspetto insediativo e architettonico dell'ambiente rurale.

1.5. Comprensori

Sulla base dei suddetti quattro gradi della diffusione, escludendo i territori caratterizzati da bassa densità (grado 1), è possibile individuare e circoscrivere i seguenti tre grandi comprensori articolati in sub-aree con diffusione a media, alta e altissima.

Comprensorio 1: **Territori a sud-ovest del Gargano**

Territori a sud-ovest del Gargano (Monte Sant'Angelo, San Giovanni Rotondo, Sannicandro Garganico, Rignano Garganico) con numerosi esempi di muri in pietra a secco per terrazzamenti e recinzioni, oltre a jazzi e pagliari di particolare forma (grado 2).

Comprensorio 2. **Murgia**

Area molto vasta, corrispondente al rilievo collinare della Murgia. Può essere suddivisa in tre sub aree:

Sub area 2.1.

Murgia a Sud-Est dell'Ofanto, comprendente comuni a media densità, come Andria, Barletta, Trani e Bisceglie (grado 2);

Murgia a Sud-Ovest di Bari, con i comuni di Corato, Ruvo, Terlizzi, Bitonto, Bitetto, Binetto, Bitritto, Modugno, Palo del Colle, Toritto, Grumo Appula, Altamura, Gravina, Sannicandro, Cassano delle Murge, Santeramo, Adelfia, Triggiano, Capurso, Valenzano, Casamassima, Sammichele di Bari, Acquaviva delle Fonti, Gioia del Colle, Noicattaro, Rutigliano (grado 2).

Sub Area 2.2.

Murgia di Sud-Est, detta anche "Murgia dei Trulli", comprendente i territori comunali di Conversano, Turi, Castellana Grotte, Putignano, Noci, Alberobello, Locorotondo, Martina Franca, Villa Castelli, Cisternino, Ceglie Messapica, Ostuni, Francavilla Fontana.

Presenta la maggiore diffusione delle costruzioni in pietra a secco (grado 3). Nell'area denominata "Valle d'Itria" (Alberobello, Locorotondo, Ceglie Messapica, Cisternino, Martina Franca) il fenomeno della costruzione in pietra a secco coincide con la più forte diffusione delle case sparse (grado 4). In quest'area la tecnologia, nonostante il suo carattere "povero" e "precario" è stata sistematicamente applicata all'abitazione permanente generando anche aggregazioni insediative, che hanno raggiunto, in Alberobello, la qualità e la dimensione urbana.

Sub Area 2.3.

Fascia costiera da Barletta a Ostuni con esempi di particolare interesse nel tratto da Cozze a Polignano e nei territori di Monopoli, Fasano e Ostuni (grado 2-3).

Comprensorio 3. **Salento**

Il Salento con due sub aree.

Sub area 3.1.

Versante ionico, con i territori comunali di Galatone, Seclì, Sannicola, Tuglie, Aradeo, Neviano, Collepasso, Parabita, Matino, Taviano, Melissano, Racale, Alliste, Ugento, Acquarica del Capo, Presicce, Alessano, Salve, Patù, Castrignano del Capo, Gagliano, Andrano, Tricase (grado 3).

Sub area 3.2.

Versante adriatico con i territori comunali di Surbo, Lizzanello, Vernole, Castrì, Caprarica, Calimera, Martignano, Sternatia, Zollino, Martano, Carpignano, Castrignano, Bagnolo, Palmariggi, Maglie, Muro Leccese (grado 3).

Dall'alto a sinistra, in senso orario: una costruzione in pietra a secco ben conservata a secco del comprensorio "Territori a sud-est del Gargano"; le costruzioni a secco nel tratto tra Cozze e Polignano; un manufatto in pietra a secco nel Salento; foto panoramica della Valle d'Itria nella zona di Locorotondo

2. ANALISI CONOSCITIVA DEI MANUFATTI IN PIETRA A SECCO

Per gli interventi sui beni in pietra a secco si prevede l'obbligo di compilazione delle Schede Conoscitive del Manufatto e del Contesto Rurale e delle Schede di Progetto (si veda in proposito le "*Linee Guida per il recupero, la manutenzione e il riuso dell'Edilizia e dei Beni rurali*") da allegare ed integrare a tutti gli elaborati progettuali da redigersi ai fini dell'ottenimento dell'autorizzazione paesaggistica e/o accertamento di compatibilità paesaggistica. Gli enti delegati all'esercizio delle funzioni paesaggistiche dovranno trasmette tali Schede unitamente all'autorizzazione paesaggistica e/o accertamento di compatibilità paesaggistica all'Osservatorio del Paesaggio della Regione Puglia ai fini dell'implementazione di una specifica sezione della Carta dei Beni Culturali.

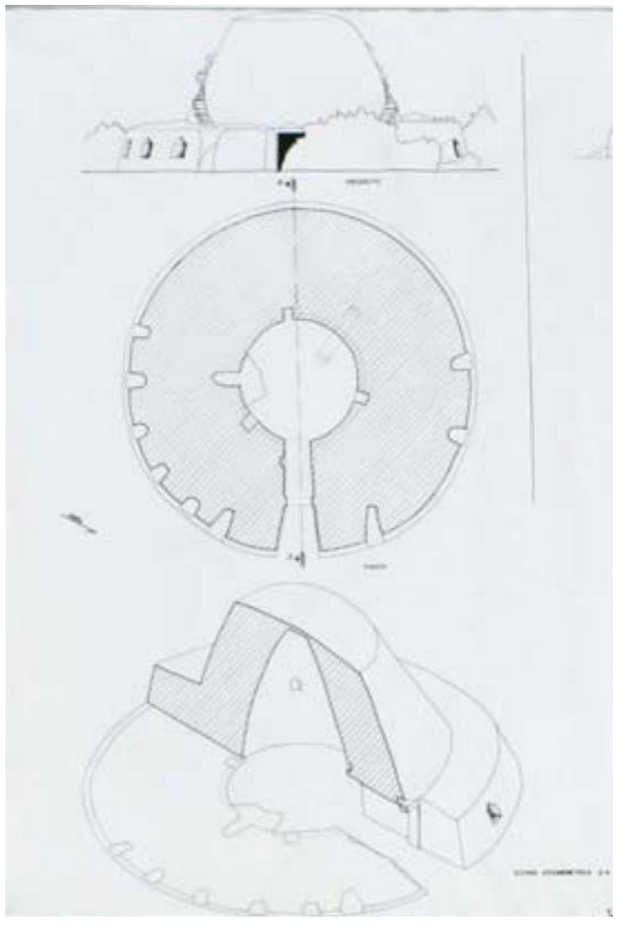
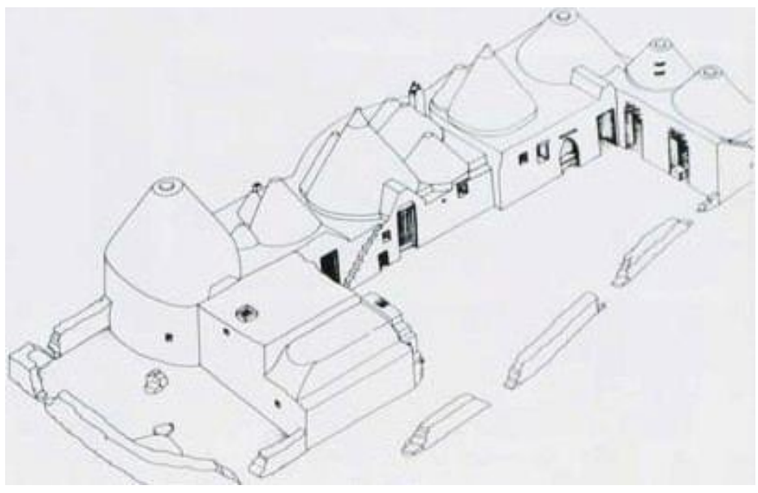
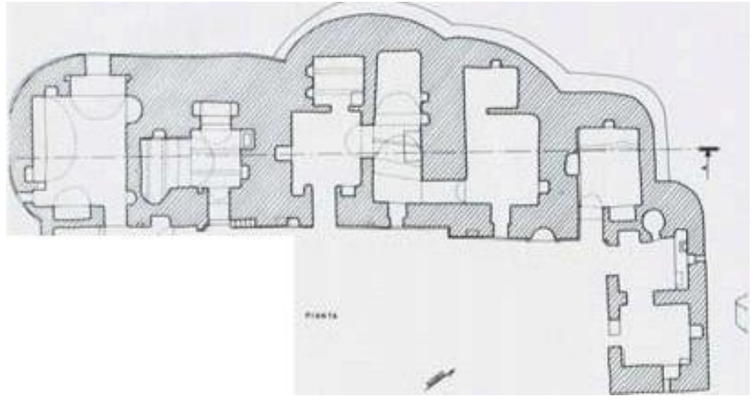
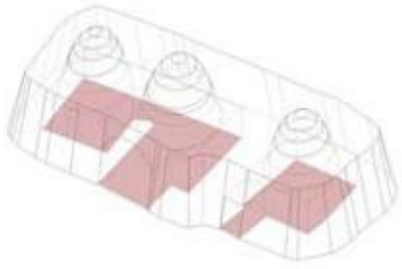
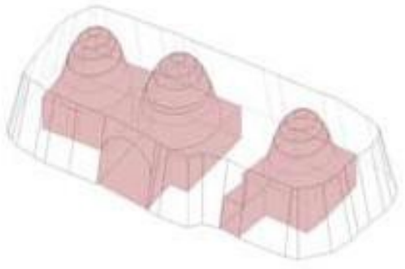
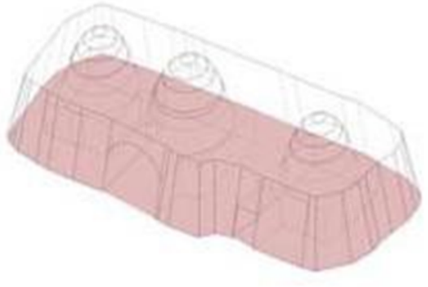
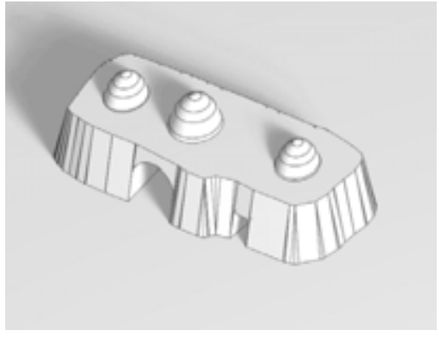
Gli interventi sui beni in pietra a secco saranno preceduti da una fase preliminare diretta verso due obiettivi:

- prendere coscienza dello stato originale del manufatto e delle sue trasformazioni;
- allestire una documentazione grafica e fotografica dell'oggetto d'intervento;

Il rilievo dovrà adottare metodi e strumenti adatti alla rappresentazione dei manufatti in pietra a secco e in particolare dovrà porre attenzione alla collocazione del manufatto, all'articolazione planimetrica e altimetrica del sito e a quant'altro caratterizza l'insieme.
Inoltre, il rilievo del manufatto oggetto di intervento dovrà considerare gli aspetti strutturali e formali d'insieme e di dettaglio.

*In merito alla tutela e valorizzazione dei manufatti in pietra a secco e dei loro contesti, all'**Osservatorio del Paesaggio** è demandato il compito di:*

- *formare banche dati con l'apporto documentario degli enti locali interessati al fenomeno;*
- *formare le liste di manufatti in pietra a secco di particolare interesse monumentale e paesaggistico;*
- *favorire interventi sperimentali di manutenzione, recupero e restauro;*
- *incentivare e coordinare le attività di formazione di tecnici e maestranze;*
- *promuovere la redazione di manuali tecnici di manutenzione, recupero e restauro;*
- *promuovere convegni e mostre sulle tematiche relative alle costruzioni in pietra a secco.*

Immagini di rilievo e analisi conoscitiva di manufatti esistenti in pietra a secco di diversi comprensori

3. INTERVENTI DI MANUTENZIONE, RECUPERO O RESTAURO DEI MANUFATTI IN PIETRA A SECCO

A causa del carattere fortemente antropizzato della Puglia e per il ruolo svolto dalle costruzioni in pietra a secco, il territorio regionale è interessato dalla fusione tra la percezione generale del paesaggio e la percezione dei singoli manufatti. Vale, quindi, il principio generale di considerare ogni intervento di manutenzione, recupero, ecc. come parte di un'azione collettiva, tendente alla conservazione del paesaggio.
Assumono, quindi, una grande importanza le modalità di intervento sui singoli manufatti.

3.1. Criteri di intervento

I criteri da adottare per gli interventi di manutenzione, recupero o restauro sui manufatti in pietra a secco possono essere così sintetizzati:

- conservare i caratteri tipologici e architettonici del manufatto;
- riproporre la cultura materiale della pietra a secco;
- impiegare esclusivamente le tecniche e i materiali tradizionali, secondo la cultura materiale della costruzione in pietra a secco della Puglia, tenendo conto delle specificità locali;
- escludere l'uso di materiali diversi dalla pietra, evitando l'impiego di pietra lavorata industrialmente e del calcestruzzo anche per le parti non a vista;
- integrare parti mancanti o deteriorate secondo criteri di conformità con l'esistente in riferimento alla lavorazione, forma e dimensione dei conci lapidei;
- escludere le sigillature dei giunti dei paramenti murari.

L'intervento deve procedere per parti di estensione limitata, per poter conservare in sito la materia e la forma dell'oggetto. È consigliato, perciò, procedere col metodo del cuci e scuci, operando, per quanto possibile, su tratti alterni per conservare inalterati i profili e gli altri aspetti morfologici.
Nelle situazioni di degrado più consistenti, con disaggregazione notevole delle parti elementari fino alla compromissione della stabilità del manufatto, sarà possibile, dopo aver con cura documentato lo stato di fatto, attraverso la compilazione delle schede conoscitive del manufatto (cfr "*Linee Guida per il recupero, la manutenzione e il riuso dell'Edilizia e dei Beni rurali*"), procedere allo smontaggio e rimontaggio delle parti degradate. Durante gli smontaggi, si dovrà aver cura di collocare le pietre nel cantiere filare per filare, in modo ordinato, per facilitarne, in seguito, la ricollocazione in opera.

3.2. Criteri per la scelta delle finiture

Per le opere di finitura del manufatto esistente sarà necessario attenersi, in tutti i casi, alla tradizione locale delle costruzioni in pietra a secco, usando solo materiali e cromatismi che garantiscono il mantenimento dei caratteri di inserimento nel paesaggio circostante. Dall'analisi dei manufatti e dal riscontro critico delle soluzioni tradizionali presenti nel contesto locale, potranno derivare le scelte operative (pietra a vista o scialbature per i trattamenti superficiali, ecc.).
Per le pavimentazioni si deve escludere l'uso di ceramiche, marmi colorati, mattoni di cemento. Nel caso esistano ancora i pavimenti antichi (chianche), questi devono essere restaurati e nelle zone più degradate integrati con elementi in pietra della stessa natura. Se il degrado è totale, o in assenza di pavimentazione, si dovrà procedere usando la pietra di nuovo taglio o il coccio pesto.
Per gli infissi è da preferire la manutenzione dell'infisso originario, sicuramente in legno, ad una sua sostituzione. Nel caso fosse necessario costruire un infisso ex-novo, esso dovrà essere realizzato in legno massello e uniformarsi al tipo presente ancora nelle case contadine locali che, generalmente, presenta una porta finestra a due battenti all'esterno ed un portoncino (alla mercantile) all'interno. Questo tipo di portone è costituito da doghe orizzontali all'esterno e doghe verticali all'interno, tutte massellate ed inchiodate su un telaio.
Le finiture presenti sui paramenti murari sono di estrema importanza per gli effetti chiaroscurali e cromatici, specie per i trulli della Valle d'Itria, dove è evidente il rapporto visivo con le "chiancarelle" della copertura. Si ritiene quindi irrinunciabile, in tale contesto, il recupero della tradizionale tecnica dello scialbo bianco di calce. Nel caso di restauro del paramento murario, nell'intento di restituire gli effetti superficiali originali, si ricorrerà a diverse applicazioni di scialbo.

E' consentita la colorazione delle facciate oltre che con il bianco anche con i colori tradizionali (celestino, rosa vinaccia, giallo paglierino) solo nei casi in cui la facciata è sovrastata dal parapetto di coronamento e sono rinvenibili tracce di vecchi scialbi colorati, utilizzando gradazioni uguali a quelle ancora visibili.

La pietra di chiusura, al sommo delle coperture a trullo, posta sull'ultimo giro di pietre che chiude la pseudo cupola, "il pinnacolo", può essere oggetto di accurata revisione o di un vero e proprio smontaggio e rimontaggio.

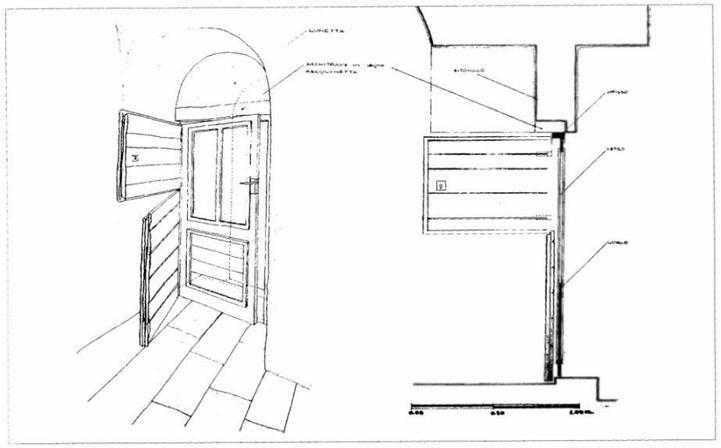
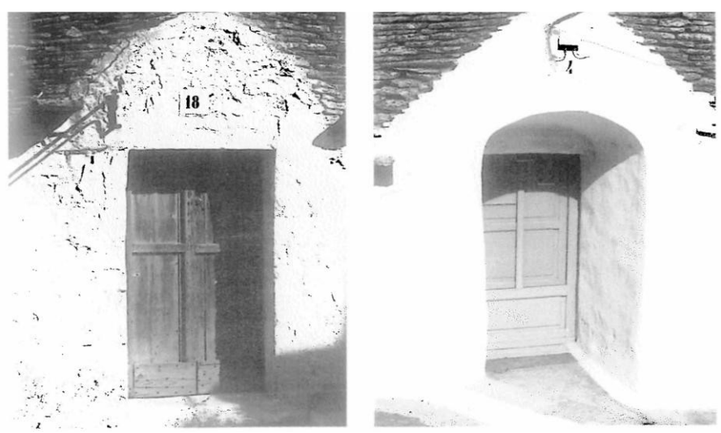


Fig. 100 - Disegno di un portoncino a doghe orizzontali diviso in due settori e preceduto da una vetrina esterna.



Disegni ed esempi di portoncino "alla mercantile" (tratto da A. Ambrosi, R. Panella, G. Radicchio, "Storia e destino dei trulli di Alberobello.Prontuario per il restauro, Schena, Fasano 1997.)

3.3 Gli allacciamenti tecnologici e le apparecchiature per la produzione di energia

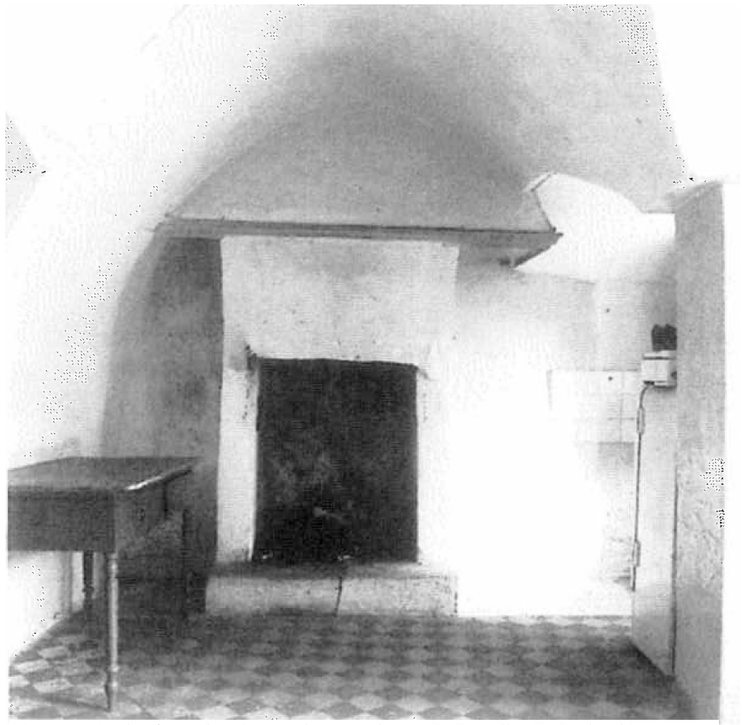
Per non introdurre trasformazioni irreversibili, va attentamente curata la natura e la disposizione di tutte le opere relative agli impianti tecnologici. Posto che sono irreversibili tutte le tracce effettuate sulle murature in pietra per inserire cavi o tubazioni, si auspica la posa in opera delle canalizzazioni a vista. Il criterio è valido tanto per l'impianto idrico che per quello elettrico. Per l'impianto elettrico è più facile poiché esistono in commercio cavi e apposite apparecchiature per impianti a vista. É evidente che è preferibile predisporre tutti gli impianti a pavimento. Un problema di non semplice soluzione è quello dell'impianto di riscaldamento.

Originariamente i manufatti in pietra a secco ad uso abitativo si mostravano rigorosamente coerenti rispetto alla questione termoigrometrica, attraverso un equilibrio tra calore prodotto per il riscaldamento e per la cottura dei cibi e ricambio d'aria. Tale equilibrio era ottenuto attraverso il "focarile" che, continuamente in funzione, garantiva non solo il raggiungimento di determinate temperature nei mesi invernali, ma riportava a più giusti livelli i valori di umidità anche nelle stagioni intermedie. Si risolveva, così, attraverso la funzione del cucinare, un problema tipico di queste strutture ad elevatissimo grado di inerzia termica rispetto alla temperatura esterna.

L'organizzazione della vita familiare assicurava, quindi, quelle condizioni igieniche che non sarebbero garantite oggi con l'inserimento di "strumenti" diversi, come fornelli a gas o stufe elettriche. L'auspicabile ripristino dell'antico "focarile" non è dunque motivato da esigenze soltanto estetiche, ma anche funzionali.

In alternativa al "focarile" il riscaldamento degli ambienti nei mesi invernali potrà essere ottenuto anche attraverso impianti con corpi radianti posti sotto la pavimentazione.

Sulle costruzioni in pietra a secco non è consentita l'istallazione apparecchiature tecnologiche quali unità esterne per la climatizzazione, per i sistemi di allarme e moduli fotovoltaici. Dette apparecchiature potranno al limite essere allocate al livello del suolo, mascherati da piccoli manufatti di pietra a secco o da verde.



Un esempio di "focarile" (tratto da A. Ambrosi, R. Panella, G. Radicchio, op.

Per quanto riguarda la necessità di adeguamento dei fabbricati alle norme igienico-sanitarie si richiama la **possibilità per le amministrazioni comunali di modifica dei Regolamenti Edilizi vigenti in modo da consentire deroghe per l'edilizia storica**.

L'aerazione e l'illuminazione diretta

Le norme oggi in uso riguardanti l'agibilità, oltre ai parametri dimensionali, definiscono un vano abitabile se dotato di aerazione e illuminazione diretta. Considerata la difficoltà di adottare questo criterio per i vani e le alcove delle costruzioni in pietra a secco, che non hanno quasi mai aereazione e illuminazione diretta ma si affacciano su un vano centrale, si può garantire un minimo di aereazione e illuminazione consentendo, ad esempio, di realizzare nelle murature un'apertura verso l'esterno di modeste dimensioni (massimo cm 30 x 30), tenendo conto dell'impianto strutturale murario ed evitando di intersecare la linea di gronda e qualsiasi partito architettonico orizzontale e continuo interno ed esterno. In alternativa potrà essere previsto un impianto di areazione forzata dalle caratteristiche precedentemente descritte.

Esempio di elemento di chiusura di un foro murario di aerazione naturale

La dotazione igienico sanitaria

Al fine di dotare un qualsivoglia manufatto in pietra a secco di servizi igienici moderni, è' necessario verificare innanzitutto la possibilità di realizzare il/i servizio/i igienico/i negli spazi disponibili. Sono da evitare soluzioni che prevedono l'utilizzazione del vano camino o l'impegno spaziale del vano centrale e l'inserimento dei servizi igienici all'interno dello spessore del muro in pietra a secco. Per dotare un trullo di servizi igienici non è consentito, pertanto, alterare elementi architettonici interni, come arconi o nicchie. La soluzione alternativa di utilizzare per un servizio lo spazio di un'alcova può essere accettabile ove non richieda eccessive trasformazioni per l'aereazione del vano.

Per la cucina sarebbe auspicabile restaurare e riattivare il camino, quasi sempre presente in tutti i manufatti in pietra a secco, per la sua funzione antica tipica, nell'uso abitativo, di fonte di calore e per l'attività di cottura dei cibi. Questa soluzione sembra ancora possibile se si considera che la dimensione dei "focarili" consente in molti casi anche l'inserimento di un nuovo apparecchio da cucina.

Ove non percorribili le suddette soluzioni, una possibilità è quella di aggiungere al vecchio manufatto un altro corpo per i servizi (cucina e bagni), con una configurazione volumetrica unitaria, secondo quanto previsto al successivo punto 4.2. Sono consentite deroghe ai parametri delle norme igienico sanitarie, nelle more delle necessarie modifiche ai Regolamenti Edilizi Comunali.

4. INTERVENTI DI ADEGUAMENTO A FINI ABITATIVI DEI MANUFATTI IN PIETRA A SECCO CON AUMENTO DI VOLUMETRIA

4.1 Criteri e requisiti generali

Il principio di fondo dei presenti indirizzi per interventi di trasformazione di manufatti in pietra a secco è quello in base a cui le trasformazioni edilizie e le destinazioni d'uso degli immobili devono essere compatibili con i fabbricati esistenti e non viceversa. Ciò significa che tutti interventi di adeguamento a fini abitativi dei manufatti in pietra a secco, i possibili ampliamenti e le riconversioni funzionali non possono che essere compatibili con lo stato di fatto dell'edificio e del suo contesto rurale.

Per quanto sopra, è possibile intervenire su costruzioni a trullo a scopo di adeguamento abitativo solo su manufatti che possiedono una dimensione minima funzionale ai fini abitativi, in modo tale che con un piccolo aumento di superficie utile il manufatto sia fruibile ai fini abitativi e che l'ampliamento sia volumetricamente contenuto rispetto all'esistente.

Il progetto di adeguamento a fini abitativi dovrà prevedere:

- il restauro conservativo obbligatorio di tutte le costruzioni in pietra a secco presenti nel lotto;
- l'eventuale inserimento di servizi igienici e cucine all'interno delle strutture esistenti, dopo averne verificata la compatibilità con le dimensioni dell'edificio e il rispetto delle particolari soluzioni della tipologia o, in alternativa, l'aggiunta a tale scopo di corpi aggiunti per le dotazioni igienico sanitarie, secondo le modalità descritte al punto 4.2.;
- il divieto di realizzare all'interno del lotto nuove costruzioni, di qualsiasi genere, salvo quanto previsto al successivo punto 4.2.

4.2. Criteri e requisiti per gli interventi di ampliamento

Ampliamenti "una tantum".

Qualora gli strumenti urbanistici comunali vigenti lo consentano, sarà possibile realizzare ampliamenti 'una tantum' finalizzati al loro adeguamento a scopo residenziale o residenziale-turistico nel rispetto della misura massima ivi prevista e, comunque, non superiore a 75 mc calcolati ai sensi della LR 13/2008, art. 11.

Per i volumi in ampliamento è consentito l'uso di materiali diversi dalla pietra, esclusivamente per le parti interne e non a vista.

Ampliamenti con indice di fabbricabilità fondiaria

Sarà possibile effettuare ampliamenti ai manufatti in pietra a secco nel rispetto degli indici fondiari dettati dagli strumenti urbanistici comunali vigenti.

Il volume dell'ampliamento dovrà essere calcolato sottraendo dal volume edificabile riveniente dalla superficie del lotto il volume dei manufatti già presenti sul lotto stesso (ampliamenti, ivi compresi gli ampliamenti una tantum, volumi tecnici, accessori, etc. già realizzati); per il calcolo dei volumi dei manufatti esistenti e degli ampliamenti, i muri perimetrali potranno essere considerati limitatamente allo spessore di 30 cm, escludendo le parti esuberanti in pietra a secco, anche in deroga a quanto disposto dai regolamenti edilizi comunali.

La modalità di aggregazione delle nuove volumetrie dovranno far riferimento al Capitolo 2, paragrafo 1 delle "Linee guida per il recupero, la manutenzione e il riuso dell'Edilizia e dei Beni rurali pugliesi".

4.3 Criteri per la qualificazione degli interventi di ampliamento

Per quanto riguarda i **caratteri** dei nuovi volumi e la loro integrazione con l'esistente, si dovrà perseguire il criterio della riconoscibilità delle parti in ampliamento.

E' da preferirsi l'**ubicazione** in posizione defilata dei nuovi corpi in aderenza ai volumi in pietra a secco, seguendo i seguenti criteri:

- l'ubicazione deve salvaguardare la visuale dalle strade di accesso e dalle strade carrabili principali;
- l'accostamento deve essere realizzato sulle murature di minore spessore, ad esclusione di quelle del prospetto principale e degli angoli;

l'articolazione delle strutture interne dell'edificio esistente deve essere tale da rendere agevole e minimo il taglio a forza delle murature d'ambito - la cui luce non sarà maggiore di 90 cm - e compatibile l'inserimento delle strutture di presidio del vano.

I corpi in ampliamento dovranno essere caratterizzati da estrema essenzialità e rigore formale, presentandosi come volumi puri squadrati, muri a scarpa, altezza ridotta al minimo indispensabile, sul modello delle lamie. Essi dovranno essere scialbati a latte di calce bianca.

Le coperture potranno essere realizzate: i) con volte a botte o a padiglione, eventualmente estradossate o, a seconda delle aree geografiche, ricoperte o meno di un manto di chiancarelle; ii) piane e orizzontali, con le terrazze, eventualmente accessibili mediante scalette ricavate negli spessori murari, soluzione ricorrente nei manufatti tradizionali in pietra a secco. Sono ammesse, inoltre, le coperture a trullo solo se realizzate con tecniche rigorosamente tradizionali, utilizzando chiancarelle in pietra o eventuali altri materiali previsti dalla tradizione locale. Non sono, invece, consentiti tetti a falda con carpenteria lignea e manti di tegole di cotto, a meno di casi di documentata conformità con situazioni storiche preesistenti.

Gli infissi dovranno essere realizzati preferibilmente in legno massello; è consentito l'uso di profilati a "taglio termico" per il rispetto delle norme sul risparmio energetico, se con disegno tradizionale; sono da escludere categoricamente gli infissi in anticorodal.

In caso di ampliamenti in accostamento, i nuovi corpi devono avere altezza inferiore rispetto alle cinte basamentali del/i corpo/i originale/i, con accorgimenti che lascino inalterate le soluzioni terminali di tali cinte.

Al fine di perseguire tale obiettivo, si potranno adottare le seguenti soluzioni tecniche:

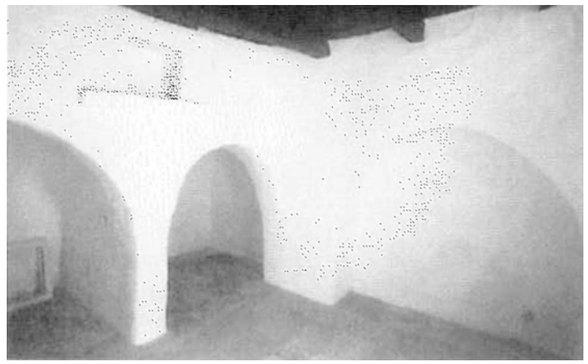
- altezza utile contenuta nel minimo consentito dalla normativa vigente per le dotazioni igienico-sanitarie (es. 2.40 m) considerando che gli ampliamenti sono realizzati, in genere, a tale scopo;
- nel caso di copertura piana, altezza dei muretti d'attico ridotta al minimo indispensabile (20 cm);
- quota di calpestio delle parti in ampliamento ribassata rispetto a quella del trullo (fino a -50/60 cm ca.), da raccordarsi a mezzo di scalini o rampe.

In caso di ampliamento in accostamento a manufatti con copertura a trullo, si possono realizzare altezze maggiori del corpo a farsi rispetto all'imposta basamentale del fabbricato esistente per analogia con manufatti antichi ricadenti nell'agro del Comune dell'area di progetto. Gli elaborati progettuali dovranno comprendere documentazione grafica (rilievi ecc.) e fotografica del manufatto di riferimento, e uno studio critico della modalità di aggregazione.

Non sono consentiti, inoltre, piani interrati al di sotto trulli e lamie. Sono consentiti, ove strettamente necessari, piani interrati (ad uso non residenziale) al di sotto dei corpi di fabbrica in ampliamento, evitando soluzioni in aderenza al sedime dei manufatti in pietra a secco; essi dovranno essere di modesta superficie, e comunque non potranno eccedere la sagoma dei corpi di fabbrica in ampliamento; gli stessi saranno accessibili preferibilmente con scale collocate all'interno dei corpi di fabbrica o in adiacenza ai muri perimetrali; non sono consentite rampe di accesso carrabili

E' opportuno, ai fini del miglioramento delle condizioni di sostenibilità complessiva, in linea con le tradizioni locali ed in applicazione della L.r. 13/2008, adottare accorgimenti e sistemazioni finalizzati al risparmio delle risorse energetiche e idriche, quali la proposizione anche nei nuovi ampliamenti, di aperture ridotte e nelle tradizionali proporzioni vuoto/pieno, la realizzazione di murature con tecniche risparmio delle risorse energetiche e idriche, quali la proposizione .anche nei nuovi ampliamenti, di aperture ridotte e nelle tradizionali proporzioni vuoto/pieno, la realizzazione di murature con tecniche tradizionali e relativi spessori murari, l'ombreggiatura dei manufatti abitativi per mezzo di alberature opportunamente collocate nell'intorno, adeguati sistemi di raccolta delle acque meteoriche, ecc. Nel caso le soluzioni bioclimatiche previste per i manufatti abitativi fossero insufficienti a garantire i requisiti di comfort richiesti dagli standard attuali, è possibile prevedere soluzioni di climatizzazione che non necessitino di apparecchiature esterne. Tuttavia, qualora necessarie, eventuali unità esterne dei condizionatori dovranno essere istallate sulle terrazze piane dei corpi aggiunti, in posizione defilata, in modo che non alterino le visuali, le sagome e i prospetti dei corpi edilizi o, in alternativa, al livello del suolo, mascherati da piccoli manufatti di pietra a secco o da verde.

Esempi di ampliamenti di manufatti di pietra a secco con volumi a copertura piana o a volta estradossata con manto di chiancarelle



Esempio di restauro interno di trulli e lamie: progetto di manufatti in pietra a secco (tratto da A. Ambrosi, R. Panella, G. Radicchio, op. cit.)

4.4 L'organizzazione degli spazi esterni

Il progetto, oltre al restauro conservativo obbligatorio di tutte le costruzioni in pietra a secco presenti nell'immediato intorno al manufatto oggetto di intervento, può prevedere, nelle zone libere dalla coltivazione, un'altra serie di opere strettamente connesse con il recupero abitativo quali l'accesso al lotto di pertinenza e il parcheggio delle automobili. Dette sistemazioni esterne devono essere realizzate secondo i criteri descritti nelle "Linee Guida per il Recupero la Manutenzione e il riuso dell'edilizia e dei beni rurali" (doc. 4.4.6).

Con specifico riguardo ai lotti di pertinenza dei manufatti in pietra a secco:

- è possibile prevedere la realizzazione di pergolati a sostegno di rampicanti o vite, realizzati secondo la tradizione, in struttura metallica (ferro battuto a profilato leggero) con colorazioni bianco, verde scuro, o brunito canna di fucile. Possono essere realizzati anche pergolati con piedritti murari in pietra o in tufo scialbati a latte di calce. Non sono consentiti porticati, logge, balconi in adiacenza a trulli e/o lamie;
- porticati sono eventualmente ammessi lungo una sola facciata del corpo di fabbrica in ampliamento, se realizzati in muratura di pietra a vista o scialbata e posizionati in modo tale da non interferire visivamente con le costruzioni in pietra a secco; sono vietate tettoie realizzate in anticorodal e legno lamellare;
- le pavimentazioni delle aree di soggiorno all'aperto devono essere realizzate preferibilmente con materiale drenante (ghiaino, pietrisco, pietra locale a giunto aperto); esse possono essere realizzate con chianche, o con pietra locale a giunto chiuso, per superfici non superiori al 50% della superficie coperta del manufatto abitativo; è da evitare tassativamente l'utilizzo di mattonelle di cotto e/o di ceramica;
- i muretti di delimitazione dei piazzali e dei confini del lotto devono essere realizzati esclusivamente in pietra a secco, secondo le tecniche tradizionali e senza l'utilizzo di leganti; la sommità non dovrà essere rifinita con mappette in cls, pietra e/o cotto ma con cordolo terminale, costituito da una serie di conci disposti di traverso e a volte aggettanti (detto "*ghirlanda"* o *"coperta"*); è da evitare la posa di reti metalliche e paletti in ferro che alterino l'estetica del manufatto a secco; ove presenti, è da preferire il recupero delle murature a secco esistenti secondo le indicazioni di cui al capitolo 6; la posa in opera di recinzione con paletti e rete metallica potrà essere consentita ad una distanza minima di mt 0,80 dalla parete a secco all'interno dei lotti, interponendo tra la recinzione metallica e il muretto a secco essenze arbustive autoctone della flora mediterranea al fine di mitigare l'impatto visivo; il tutto secondo gli schemi grafici posti di seguito;
- al fine di limitare l'introduzione di modificazioni geomorfologiche e impermeabilizzazioni di suolo permanenti e di trasformazioni paesaggistiche con elementi estranei alla tradizione rurale e relativi annessi e servizi, nelle aree pertinenziali di costruzioni edificate in pietra a secco ad uso privato potranno essere previste piscine di piccole dimensioni, non superiori a 75 mq, solo se al servizio di più di due abitazioni, o ricadenti nelle pertinenze di manufatti a destinazione turistico-produttiva (aziende agrituristiche, centri sportivi, ecc.); non superiori a 40 mq per singole unità immobiliari; tali piscine dovranno essere concepite con forma semplice, fondo realizzato preferibilmente con materiali di colore terrigeno (beige, ocra o marrone) e cotico erboso negli immediati dintorni realizzato con essenze mediterranee, tipo cynodon, agropyron, ecc., costruttivamente simili alle vasche per la raccolta di acqua piovana, denominate comunemente "fogge", tipiche della tradizione della Valle dei Trulli, da disporre in modo da assecondare la trama territoriale determinata dall'orografia e dai muretti a secco. Le suddette dimensioni potranno essere modificate in sede di approvazione dello strumento urbanistico generale o di adeguamento dello strumento vigente al PPTR.

Per quanto riguarda le piscine nelle aree pertinenziali di costruzioni edificate in pietra a secco ad uso privato collettivo si rimanda alla LR n.35/2008. Anche in tali casi le piscine dovranno essere concepite con forma semplice, fondo realizzato preferibilmente con materiali di colore terrigeno (beige, ocra o marrone) e cotico erboso negli immediati dintorni realizzato con essenze mediterranee, tipo cynodon, agropyron, ecc., costruttivamente simili alle vasche per la raccolta di acqua piovana, denominate comunemente "fogge", tipiche della tradizione della Valle dei Trulli, da disporre in modo da assecondare la trama territoriale determinata dall'orografia e dai muretti a secco.

Esempi di pergolati realizzati con piedritti murari scialbati e strutture metalliche, con incannucciato o vite.

5. NUOVE COSTRUZIONI IN CONTESTI INTERESSATI DA COSTRUZIONI IN PIETRA A SECCO

Eventuali nuove costruzioni rurali, autorizzabili in conformità alle norme di edificazione in zona agricola della vigente strumentazione urbanistica comunale, dovranno essere collocate in secondo piano dai principali punti di fruizione visiva (strade, ecc.).

Tali costruzioni dovranno essere improntate alla massima semplicità, sia nell'impianto planimetrico, che nel disegno dei prospetti, limitandone l'altezza a un solo piano. Inoltre non dovranno essere introdotti elementi estranei alla tradizione costruttiva rurale quali aggetti, balconi, ecc.

In analogia a quanto indicato per i corpi di fabbrica in ampliamento, le coperture potranno essere realizzate: i) con volte a botte o a padiglione, eventualmente estradossate o, a seconda delle aree geografiche, ricoperte o meno di un manto di chiancarelle; ii) piane e orizzontali, con le terrazze, eventualmente accessibili mediante scalette ricavate negli spessori murari, soluzione ricorrente nei manufatti tradizionali in pietra a secco. Sono ammesse, inoltre, le coperture a trullo solo se realizzate con tecniche rigorosamente tradizionali, utilizzando chiancarelle in pietra o eventuali altri materiali previsti dalla tradizione locale. Non sono, invece, consentiti tetti a falda con carpenteria lignea e manti di tegole di cotto.

Gli infissi saranno realizzati preferibilmente in legno massello; è consentito l'uso di profilati a "taglio termico" per il rispetto delle norme sul risparmio energetico, ma sono da escludere categoricamente gli infissi in anticorodal.

E' opportuno, in linea con le tradizioni locali ed in applicazione della L.r. 13/2008, adottare accorgimenti e sistemazioni finalizzati al risparmio delle risorse energetiche e idriche, quali la proposizione di aperture ridotte e nelle tradizionali proporzioni vuoto/pieno, la realizzazione di murature con tecniche tradizionali e relativi spessori murari, l'ombreggiatura dei manufatti abitativi per mezzo di alberature opportunamente collocate nell'intorno, adeguati sistemi di raccolta delle acque meteoriche, ecc. Nel caso le soluzioni bioclimatiche previste per le nuove costruzioni fossero insufficienti a garantire i requisiti di comfort richiesti dagli standard attuali, è possibile prevedere soluzioni di climatizzazione che non necessitino di apparecchiature esterne. Tuttavia, qualora necessarie, eventuali unità esterne dei condizionatori dovranno essere istallate sulle terrazze piane dei corpi aggiunti, in posizione defilata, in modo che non alterino le visuali, le sagome e i prospetti dei corpi edilizi o in alternativa, al livello del suolo, mascherati da piccoli manufatti di pietra a secco o da verde.

Eventuali impianti fotovoltaici e solari termici dovranno essere sistemati su terrazze piane e, comunque, non dovranno alterare le visuali, le sagome e i prospetti degli edifici; in tal caso il parapetto dovrà raggiungere una quota più elevata rispetto al baricentro del pannello fotovoltaico o solare; non sono, inoltre, ammesse pensiline fotovoltaiche così come definite nella Circolare n. 2/2011 Regione Puglia "*Indicazioni in merito alle procedure autorizzative e abilitative di impianti fotovoltaici collocati su edifici e manufatti in genere*" mentre, per quanto riguarda pergole e tettoie, si dovranno seguire le indicazioni contenute nella stessa Circolare.

I manufatti rurali specializzati per le attività connesse all'agricoltura e l'allevamento, quali depositi, concimaie, stalle, attrezzature per la stabulazione libera, silos, ecc., per i quali sono in vigore appropriate norme d'intervento (per l'adeguamento dei locali il DPR 54/1997, per le concimaie la direttiva nitrati, le direttive sull'inquinamento delle falde, ecc.), dovranno essere collocati in secondo piano dai principali punti di fruizione visiva (strade, ecc.). Nelle aree di pertinenza di tali manufatti sarà necessario mantenere una significativa presenza di alberature di alto fusto della flora locale che mascherino le volumetrie fuori terra.

Aggregazione a corte di trulli e casedde con recinzioni a secco

6. INTERVENTI SU MURETTI A SECCO, PARIETONI E SPECCHIE

Per gli interventi sui muretti a secco, parietoni o specchie, si rimanda anche a quanto contenuto nella DGR 5 luglio 2010, n. 1554 "*Indicazioni tecniche per gli interventi di muretti a secco nelle aree naturali protette e nei Siti Natura 2000*". Considerata l'importanza dei muretti a secco, parietoni o specchie, dal punto di vista paesaggistico, idrogeologico, della conservazione della natura, nel mantenimento delle connessioni biotiche e nell'aumento della biodiversità, gli interventi su questi manufatti sono assimilabili a quelli necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito. Pertanto, è necessario rispettare l'originale tipologia costruttiva dei manufatti senza apportare elementi estranei come reti, malta cementizia, ecc.

Negli interventi di recupero dei muri secco, quindi, è necessario:

- nella realizzare di nuovi muretti a secco, conservare la stessa sezione, forma, acconciatura muraria, materiali, ecc. di quelli adiacenti;
- nella ricostruzione parziale o totale di muri a secco, garantire le loro capacità di drenaggio;
- in caso di ripristino totale dei muri crollati, conservare la tipologia e le dimensioni originarie;
- utilizzare per i materiali di riempimento degli spazi centrali dei muretti a secco esclusivamente pietrame di ridotte dimensioni;
- operare il ripristino dei muretti a secco senza l'ausilio di mezzi meccanici ed esclusivamente con strumenti manuali;
- non eliminare la vegetazione ormai consolidata sulla traiettoria del muro o di fianco ad esso; le specie arboree potranno essere esclusivamente potate alla base per consentire agli operai di lavorare al ripristino del muro, quelle arbustive e rampicanti (ad es.: biancospino, caprifoglio, prugno), presenti sui lati, potranno solo essere contenute mediante taglio raso dei polloni con diametro inferiore a 3 cm, lasciando almeno tre-cinque polloni per pianta; gli alberelli di perastro (*Pyrus amygdaliformis*) e mandorlo di Webb (*Prunus webbii*) vanno salvaguardati e soltanto moderatamente potati se interferiscono con i lavori.

Tali interventi dovranno tener conto delle specificità locali tipologiche dei muretti a secco e dei parietoni nelle diverse tipologie (muri di divisione interpoderale, muri fronteggianti strade, muri di delimitazione iazzi, ecc.). In particolare dovranno essere tutelate le seguenti caratteristiche costruttive:

- tipo di pietra;
- pezzatura e forma degli elementi costitutivi, in particolare del cordolo terminale di chiusura, costituito da una serie di conci disposti di traverso e a volte aggettanti (detto "*ghirlanda"* o *"coperta"*);
- composizione della muratura (nucleo in materiale sciolto, ecc.)
- altezze;
- spessori e inclinazione del "muro a scarpa".

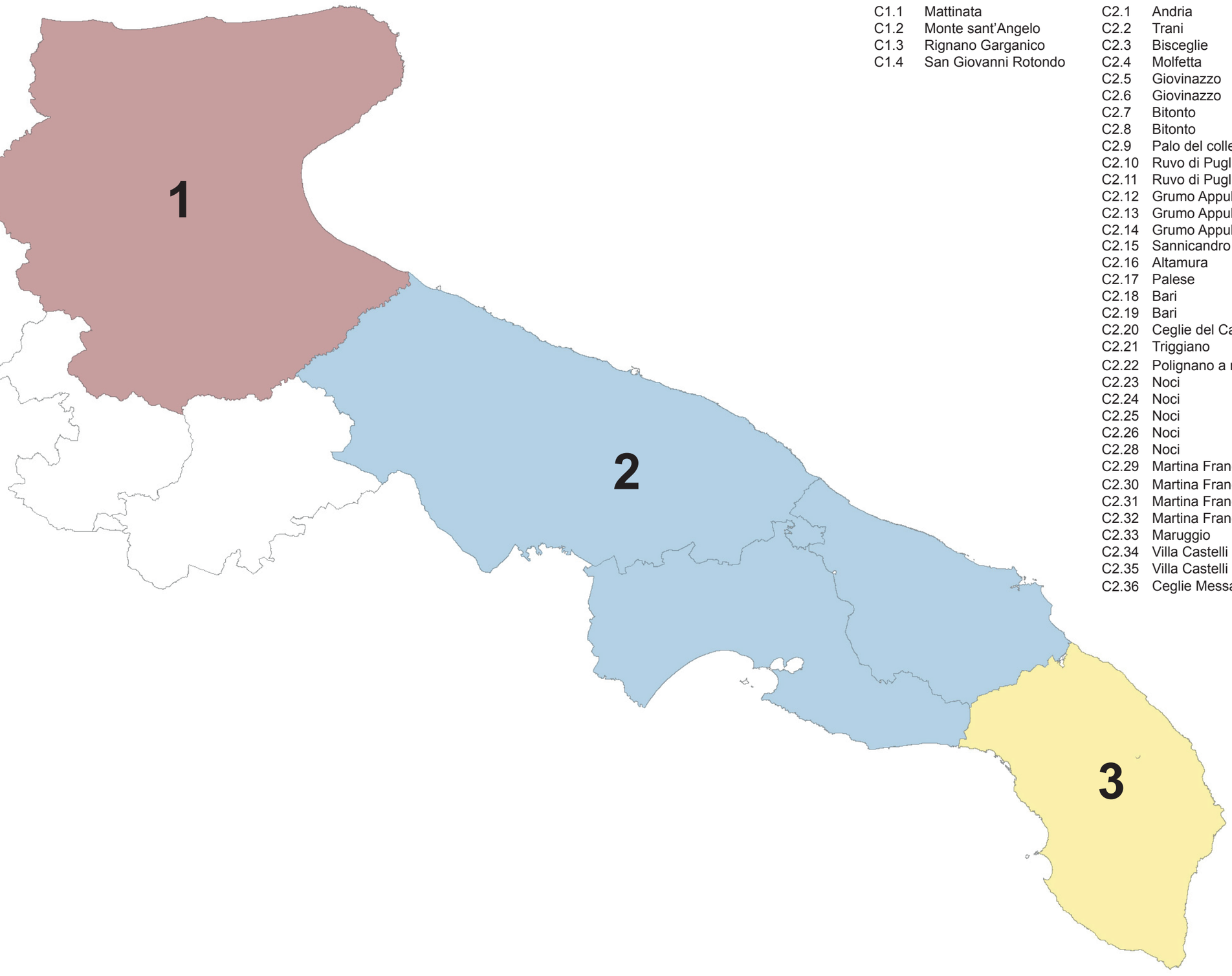
Interventi di ricostruzione recinzioni interpoderali con muretti a secco; in evidenza la costruzione del muro a scarpa, la tutela delle specie arboree consolidate sulla traiettoria del muro, il recupero delle pietre e l'integrazione con le nuove, la collocazione delle pietre di chiusura superiore.

7. INTERVENTI SU "NEVIERE"

Gli interventi su "neviere" dovranno comportare la conservazione integrale di detti manufatti, rispettare l'originale tipologia costruttiva senza apportare elementi estranei alla tradizione, tenendo conto delle specificità locali.

Rassegna di esempi di architettura in pietra a secco in Puglia

COMPRENSORI:



Comprensorio 1

C1.1 Mattinata
C1.2 Monte sant'Angelo
C1.3 Rignano Garganico
C1.4 San Giovanni Rotondo

Comprensorio 2

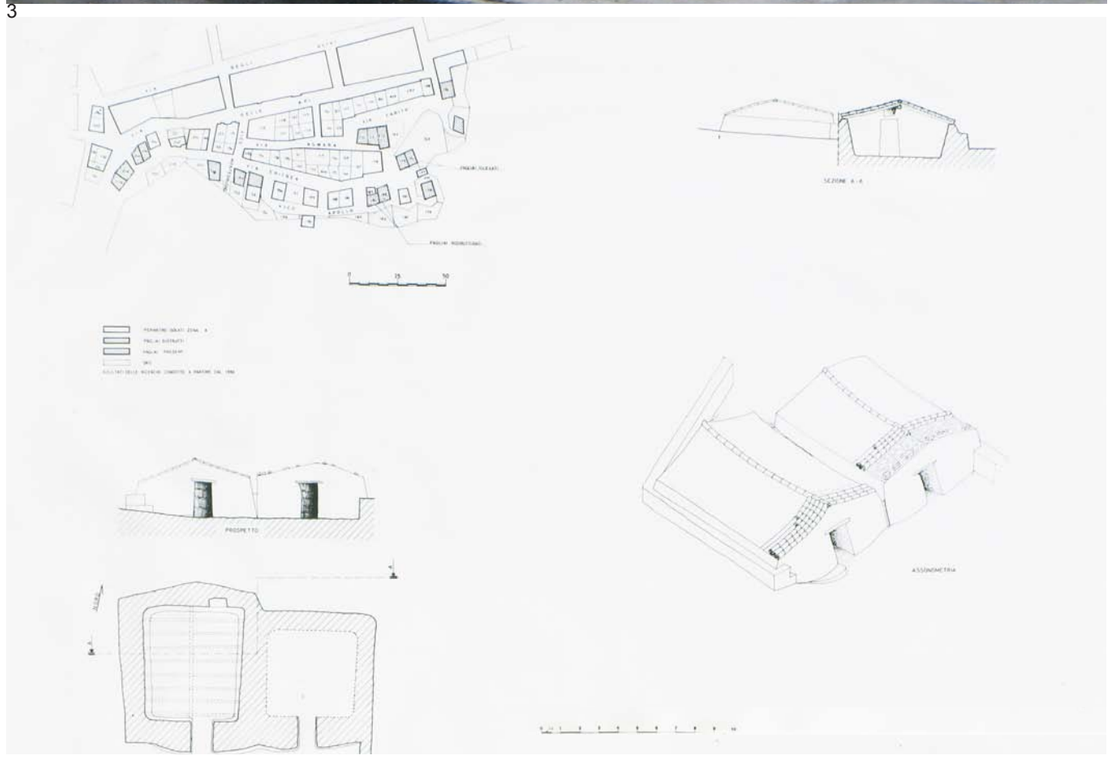
C2.1 Andria
C2.2 Trani
C2.3 Bisceglie
C2.4 Molfetta
C2.5 Giovinazzo
C2.6 Giovinazzo
C2.7 Bitonto
C2.8 Bitonto
C2.9 Palo del colle
C2.10 Ruvo di Puglia
C2.11 Ruvo di Puglia
C2.12 Grumo Appula
C2.13 Grumo Appula
C2.14 Grumo Appula
C2.15 Sannicandro di Bari
C2.16 Altamura
C2.17 Palese
C2.18 Bari
C2.19 Bari
C2.20 Ceglie del Campo
C2.21 Triggiano
C2.22 Polignano a mare
C2.23 Noci
C2.24 Noci
C2.25 Noci
C2.26 Noci
C2.28 Noci
C2.29 Martina Franca
C2.30 Martina Franca
C2.31 Martina Franca
C2.32 Martina Franca
C2.33 Maruggio
C2.34 Villa Castelli
C2.35 Villa Castelli
C2.36 Ceglie Messapico

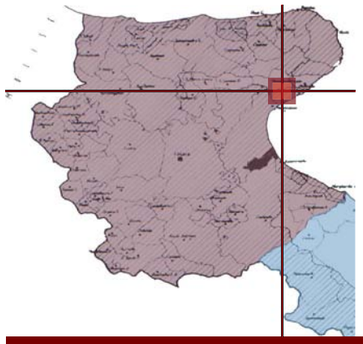
Comprensorio 3

C3.1 Acaia
C3.2 Calimera
C3.3 Caprarica

1.pagliai in agro di Mattinata
2.pagliai ristrutturati (1987)
3.pagliai urbani

3





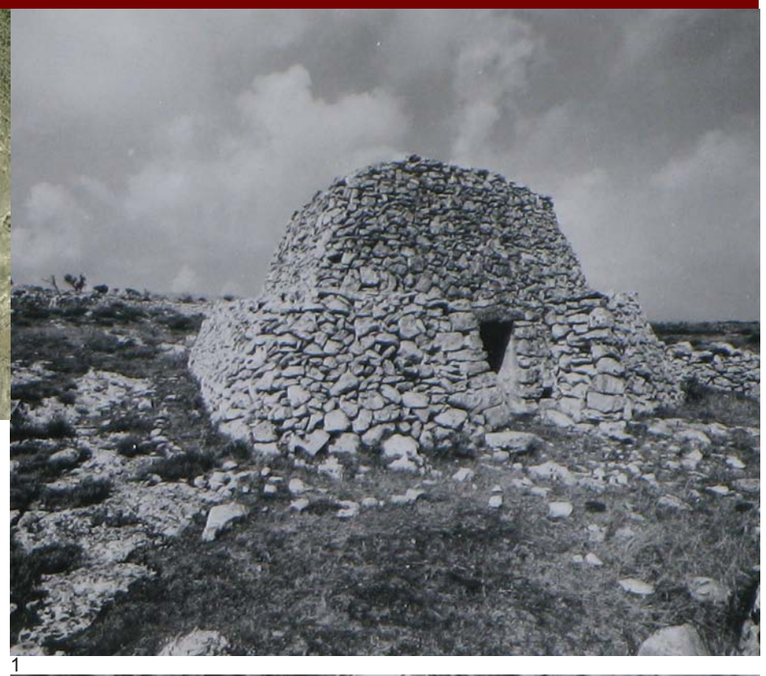
C1.2

COMUNE: Monte Sant'Angelo (FG)

TOPONIMO: Coppa la Pinta

CARATTERI DEL SITO: L'area si trova su una piattaforma calcarea a 500 mt di quota, affacciante sul golfo di Manfredonia. Terreno ricco d frammenti lapidei; banchi di roccia affiorante.
Attualmente utilizzato a pascolo di ovini e bovini. Presenza di olivi e mandorli.

COORDINATE GEOGRAFICHE
41°41'00,06"N - 15°55'32,52"E



1

2

DATI TIPOLOGICI:
Pianta:
quadrata con accumuli affiancati. Muro di recinzione a protezione di un orto: Impianto tipologico a torre.

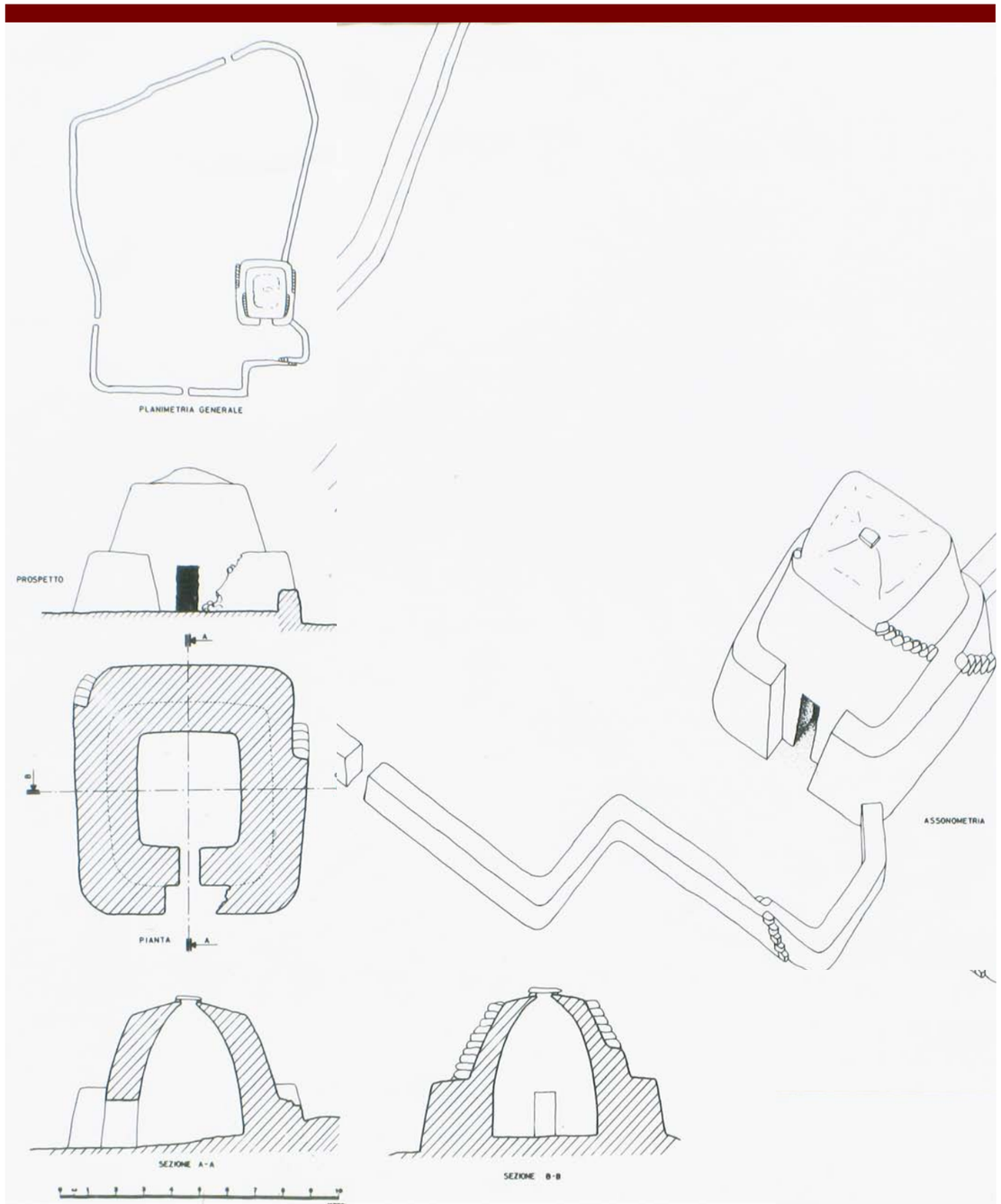
Estradosso delle coperture: terrazza su cupola parzialmente estradossata accessibile con rampe di scala.

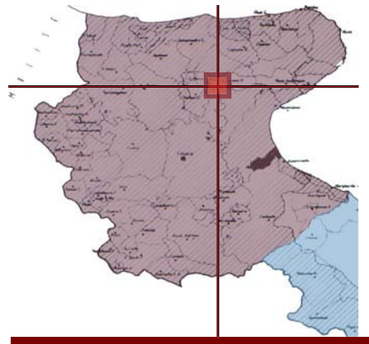
Destinazione d'uso: riparo di attrezzi e fienile.

STATO DI CONSERVAZIONE(1896): discreto.

OSSERVAZIONI: Il pastore che attualmente sfrutta questo territorio, ha curato una serie di sistemazioni dell'area di sua competenza con muraglie in pietra a secco.

1.vista anteriore
2.particolare intradosso

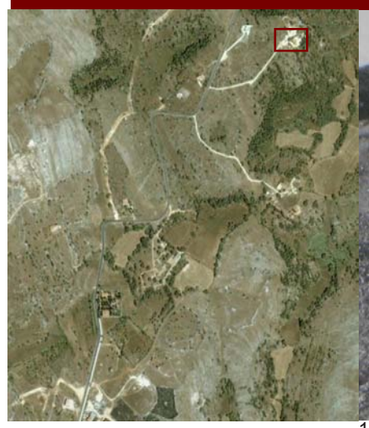


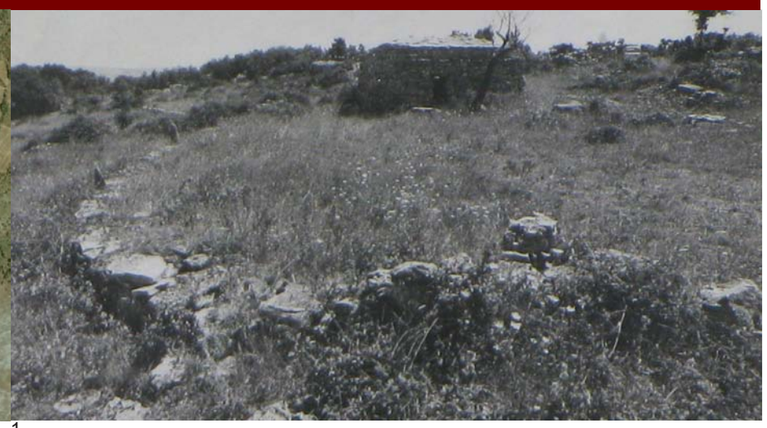


COMUNE: Rignano Garganico (FG)

C1.3

CARATTERI DEL SITO: collinare; seminativo, uliveto e madorleto; (attualmente è in atto un rimboschimento).





1

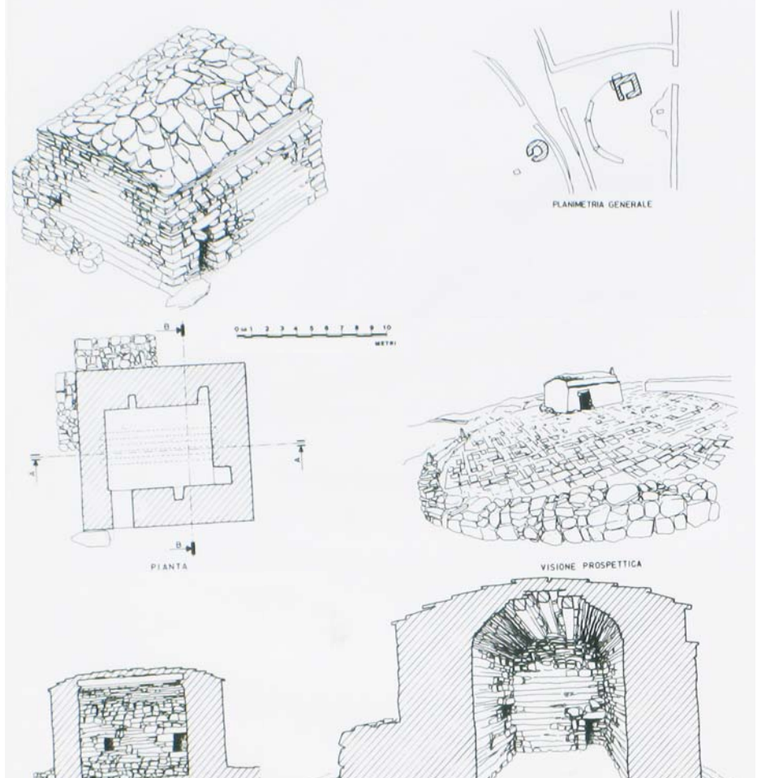
COORDINATE GEOGRAFICHE
41°41’34,61”N - 15°35’59,95”E

DATI TIPOLOGICI:
Pianta: edificio mono cellulare a pianta rettangolare.
Strutture: mista (travi di legno su imposta di volta a botte con filari in aggetto.
Estradosso delle coperture: manto di copertura in grandi lastre di pietra calcarea disposti a scaglie.

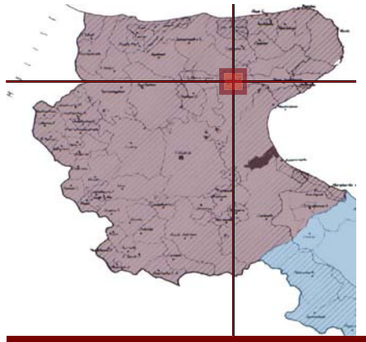
DAI CRONOLOGICI:
ristrutturazioni recenti.

STATO DI CONSERVAZONE(1986): buono.

OSSERVAZIONI: l’edificio riprende il motivo frequente nell’area gargaica della pianta rettangolare con copertura a carena di nave rovesciata. E’ possibile che le strutture lignee siano state aggiunte su un edificio originario di questo tipo. Notare il ricordo del pinnacolo nell’elemento verticale sulla parete.



1.vista anteriore



COMUNE: San Giovanni Rotondo (FG)

C1.4

CARATTERI DEL SITO: area periferica dell'abitato di S.Giovanni Rotondo, in corso di progressiva urbanizzazione.

1

COORDINATE GEOGRAFICHE
41°41'52,94"N - 15°44'09,00"E

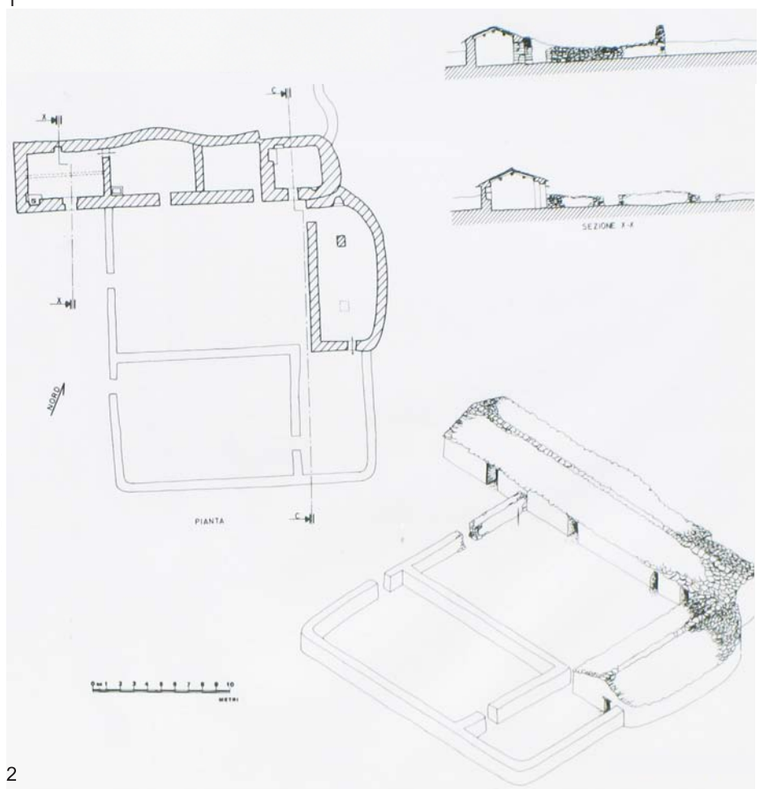
DATI TIPOLOGICI:
Pianta: ambienti rettangolari affiancati ad una corte recintata da muri a secco

Strutture: pilastri e muri in pietra a secco a sostegno di una copertura in travi di legno (trave di colmo e falsi puntoni) Estradosso delle coperture: originariamente a grandi lastre di pietra disposte a scaglie. Oggi una parte sostituite da coppi canale di argilla.

Destinazione d'uso: ovile "Jazzo"

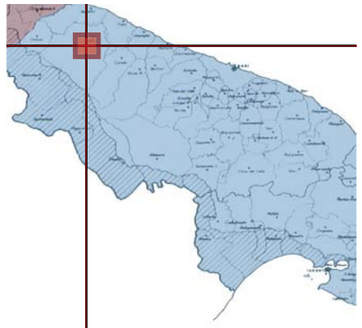
STATO DI CONSERVAZIONE(1986): attualmente in abbandono. Crolli di buona parte delle stalle e ristrutturazione recente in forme regolari del corpo di fabbrica ad ovest.

OSSERVAZIONI: esempio piuttosto raro di applicazione della tecnologia della pietra a secco alla attività della pastorizia e della transumanza.



2

1.vista di insieme
2.elaborati grafici



COMUNE: Andria (BAT)

TOPONIMO:Bosco di Spirito

C2.1

CARATTERI DEL SITO: collinare – interessato alla "dogana delle pecore" originariamente ricoperto da un bosco e successivamente divenuto grande latifondo posseduto dalla famiglia Tupputi di Bisceglie con masseria per l'allevamento di ovini e bovini e, infine, parzialmente espropriato e frazionato dall'Ente Riforma. Attualmente la masseria e gli annessi sono in stato di abbandono.

1

COORDINATE GEOGRAFICHE
41°07'54,75"N - 16°13'43,36"E

DATI TIPOLOGICI:
Pianta: tre costruzioni in pietra a secco a pianta circolare raccordate da un corpo rettangolare.

Strutture: a cupola in aggetto anche per il vano del forno; a volta in muratura per il corpo di raccordo.

Estradosso delle coperture: a chiancarelle

Destinazione d'uso: il grande trullo è un "pagliaio" (silo per fieno), riadattato a mulino. Tutto il complesso doveva servire come corpo logistico (panetteria e forno) per i braccianti durante le operazioni di raccolta.

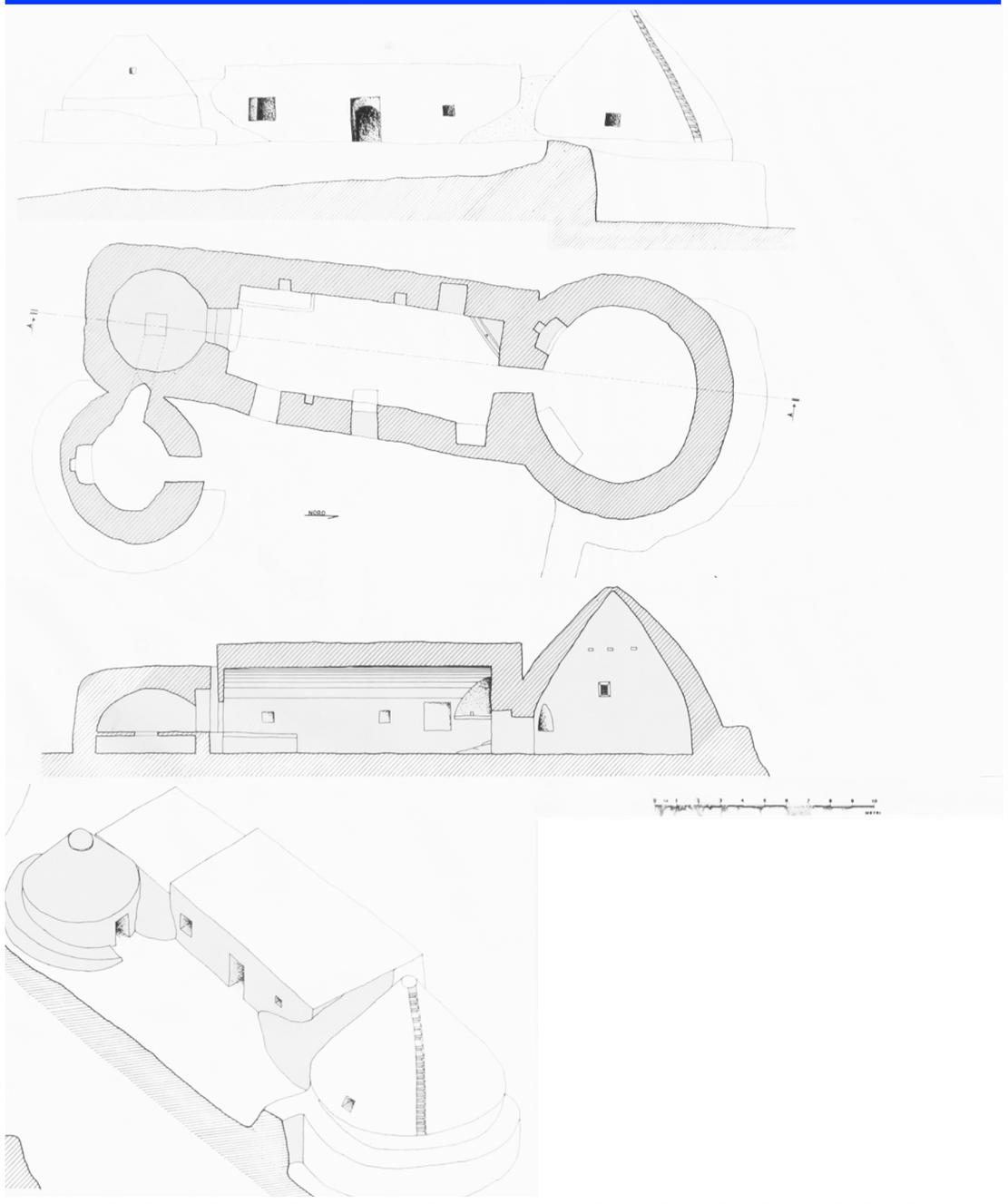
DATI CRONOLOGICI: per l'impianto circolare i manufatti in pietra a secco potrebbero essere precedenti alla costruzione della masseria e risalire al periodo di sfruttamento del bosco.

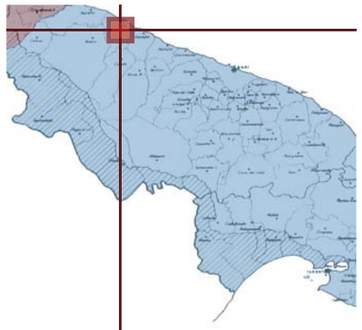
STATO DI CONSERVAZIONE(1986): mediocre.

OSSERVAZIONI: il trullo a Nord con i suoi 7,5 metri di diametro interno presenta la più grande cupola in aggetto finora riscontrata in Puglia.

2

1.trullo lato sud
2.trullo lato nord





COMUNE: Trani (BAT)

CARATTERI DEL SITO: Pianeggiante; oliveto.

C2.2

COORDINATE GEOGRAFICHE
Trullo A
41°14’58,13”N - 16°22’45,96”E

DATI TIPOLOGICI:
Pianta: disposizione degli ambienti a croce, inseriti in una massa muraria circolare. Il braccio corrispondente all’ingresso è ridotto ad una sola campata. Al centro il focolare con uscita dei fumi in alto.

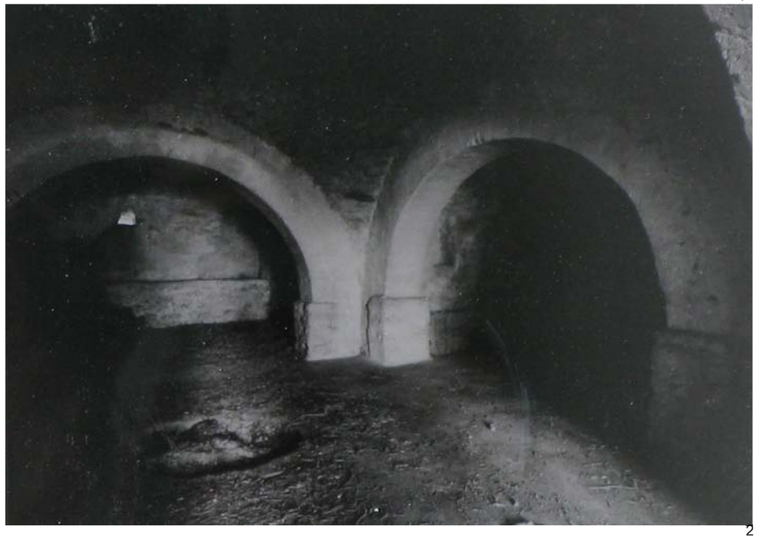
Strutture: vano centrale con cupola in aggetto. Bracci della croce, scompartiti da arconi in pietra in campate rettangolari coperte da volte a botte con filari in aggetto.
Estradosso delle coperture: in origine accumulo di terra: attualmente massetto in cemento.
Destinazione d’uso: originaria riparo notturno per il periodo del raccolto.

DATI CRONOLOGICI: Anteriore al 1890, e in base a notizie raccolte sul luogo.

STATO DI CONSERVAZIONE(1985): discreto.

OSSERVAZIONI: si tratta di un grosso impianto agricolo probabilmente costruito su commissione del proprietario dell’area come infrastruttura agricola legata alla coltura dell’olivo.

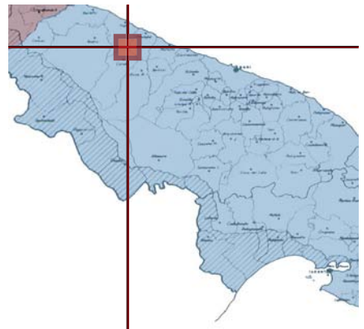
1



2

LINEE GUIDA PER IL RESTAURO E GLI INTERVENTI SULLE STRUTTURE IN PIETRA A SECCO IN PUGLIA

1.vista frontale
2.particolare interni

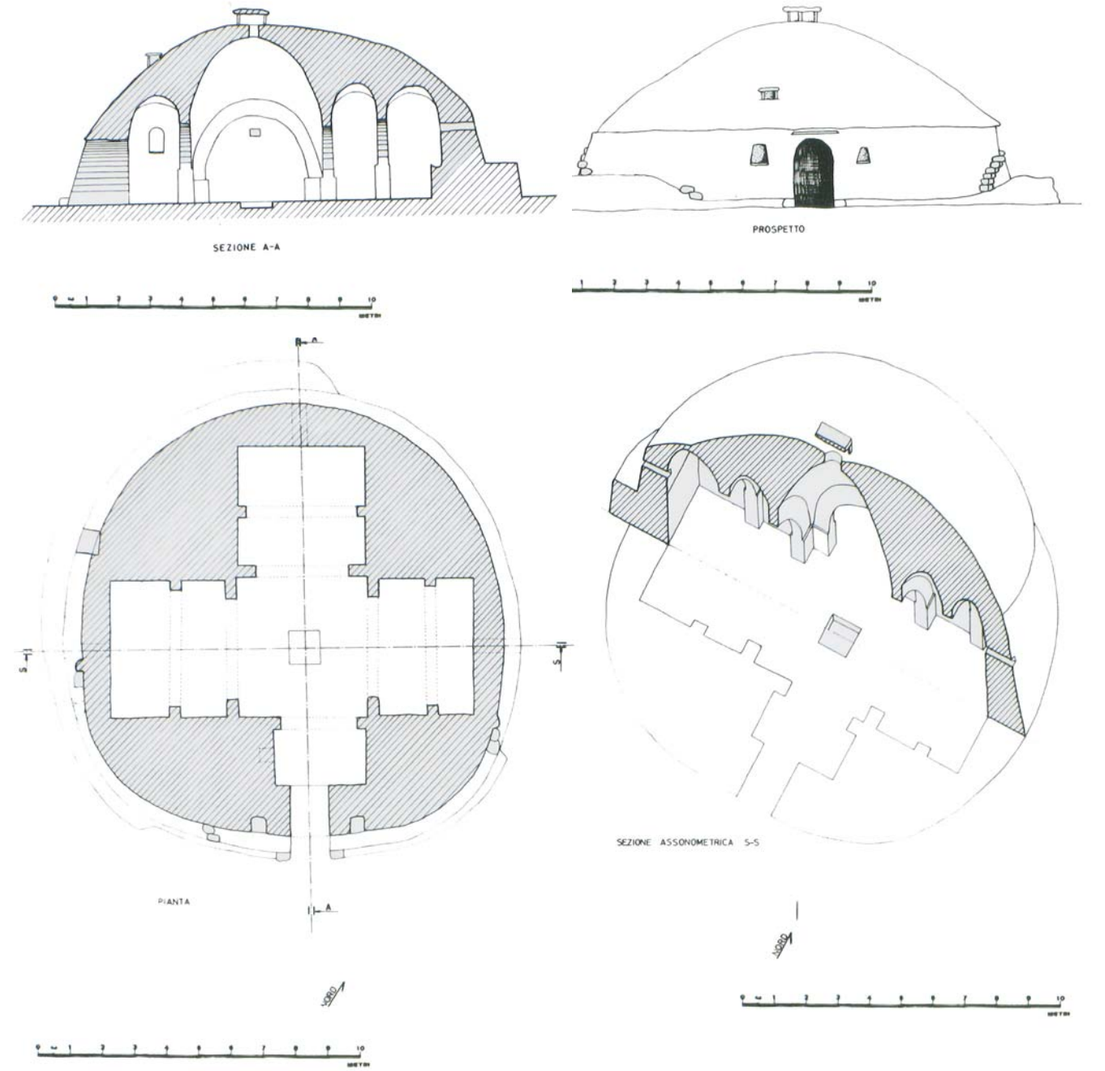


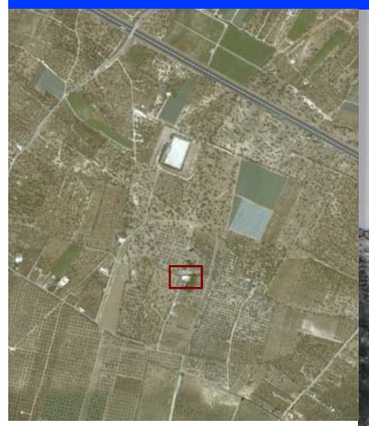
COMUNE: Bisceglie (BAT)

TOPONIMO:Le Macchie

C2.3

CARATTERI DEL SITO: collinare; incolto i n origine vigneto e arboreto misto.





COORDINATE GEOGRAFICHE
41°11’42,90”N - 16°27’31,36”E

DATI TIPOLOGICI:
Pianta: aggregazione lineare di tre elementi modulari a pianta quadrata con un quarto vano aggiunto e rettangolare scoperto. I vani non sono comunicanti.

Strutture: in opera incerta di pietra a secco con coronamento. Tufi squadrati.

Estradosso delle coperture: cupole estradossate ricoperte di opera incerta, emergente da terrazzo accessibile con scale.

STATO DI COSERVAZIONE: in stato di abbandono, coperture fortemente degradate.

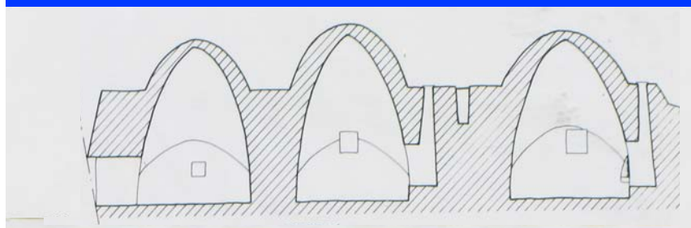
OSSERVAZIONI: si può paragonare a manufatti similari diffusi sulla costa a nord di Bari.

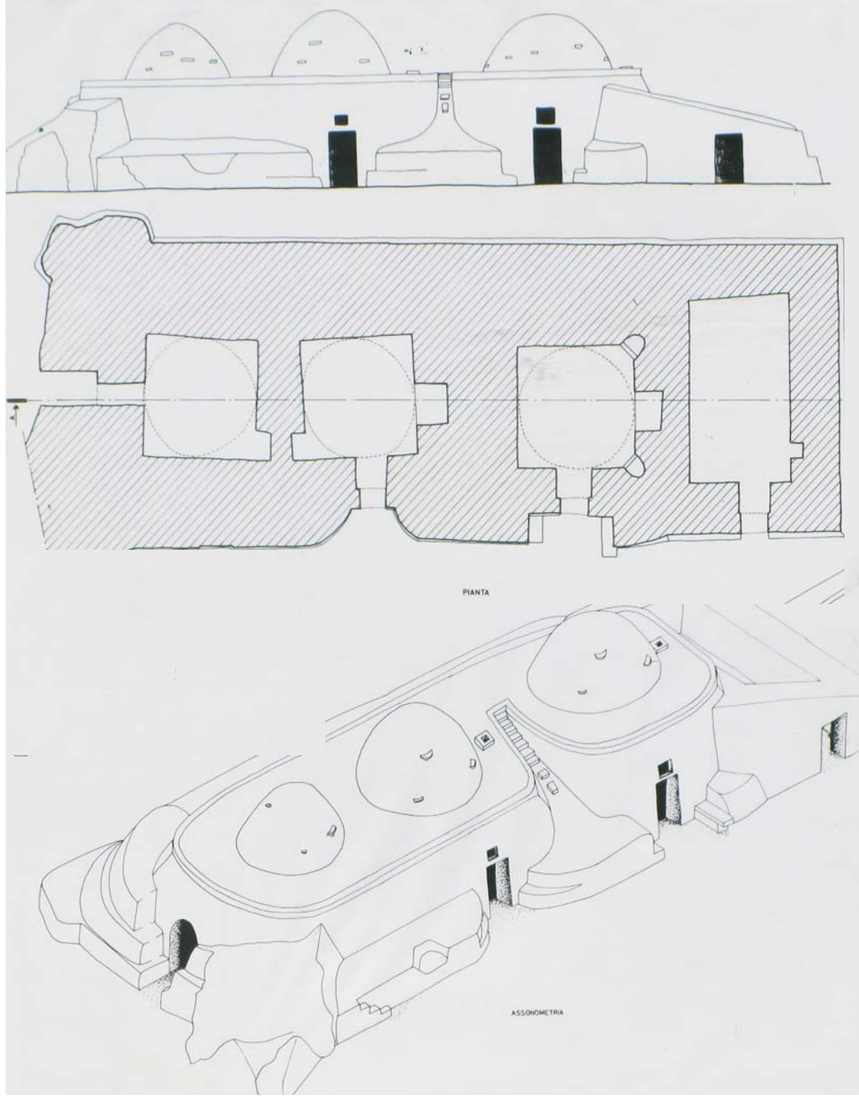
1

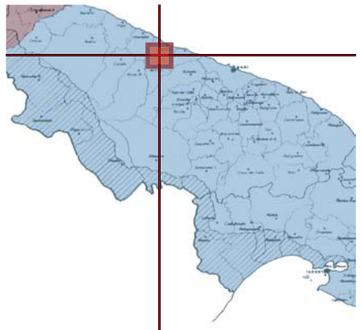
2

LINEE GUIDA PER IL RESTAURO E GLI INTERVENTI SULLE STRUTTURE IN PIETRA A SECCO IN PUGLIA

1.vista anteriore
2.vista posteriore







C2.4

COMUNE: Molfetta (BA)

TOPONIMO:Grangitella Belvedere

CARATTERI DEL SITO:pianeggiante, oliveto.
Attualmente interessato dalla superstrada 16 bis.

1

DATI TIPOLOGICI:
Pianta: vano centrale quadrato con vani minori disposti a croce; massa muraria di grande spessore, di forma allungata. Focolare contrapposto all'ingresso

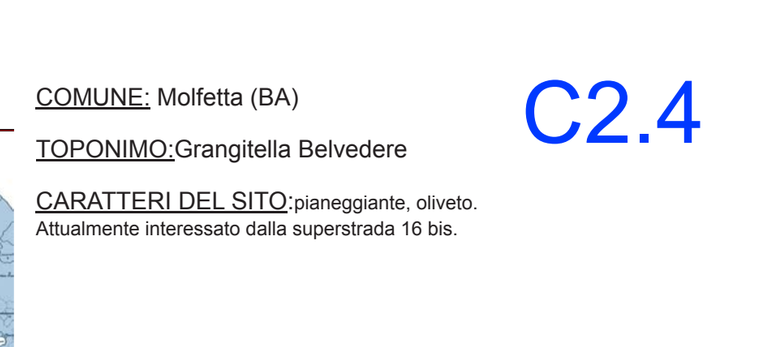
Strutture: cupole in aggetto sugli ambienti; volta a botte in tufi squadrati posti in opera a secco sul vano di ingresso.

Estradosso delle coperture: cono centrale e generatrici curve intonacato con impastoi terra, su terrazza ricoprente sia i vani minori che l'accumulo di pietrame, lastricata con "cianche"; canalizzazione dell'acqua raccolta in cisterne.

Destinazione d'uso: riparo notturno nel periodo di raccolta delle olive.

STATO DI CONSERVAZIONE: stato di abbandono, mediocre stato di conservazione delle strutture.

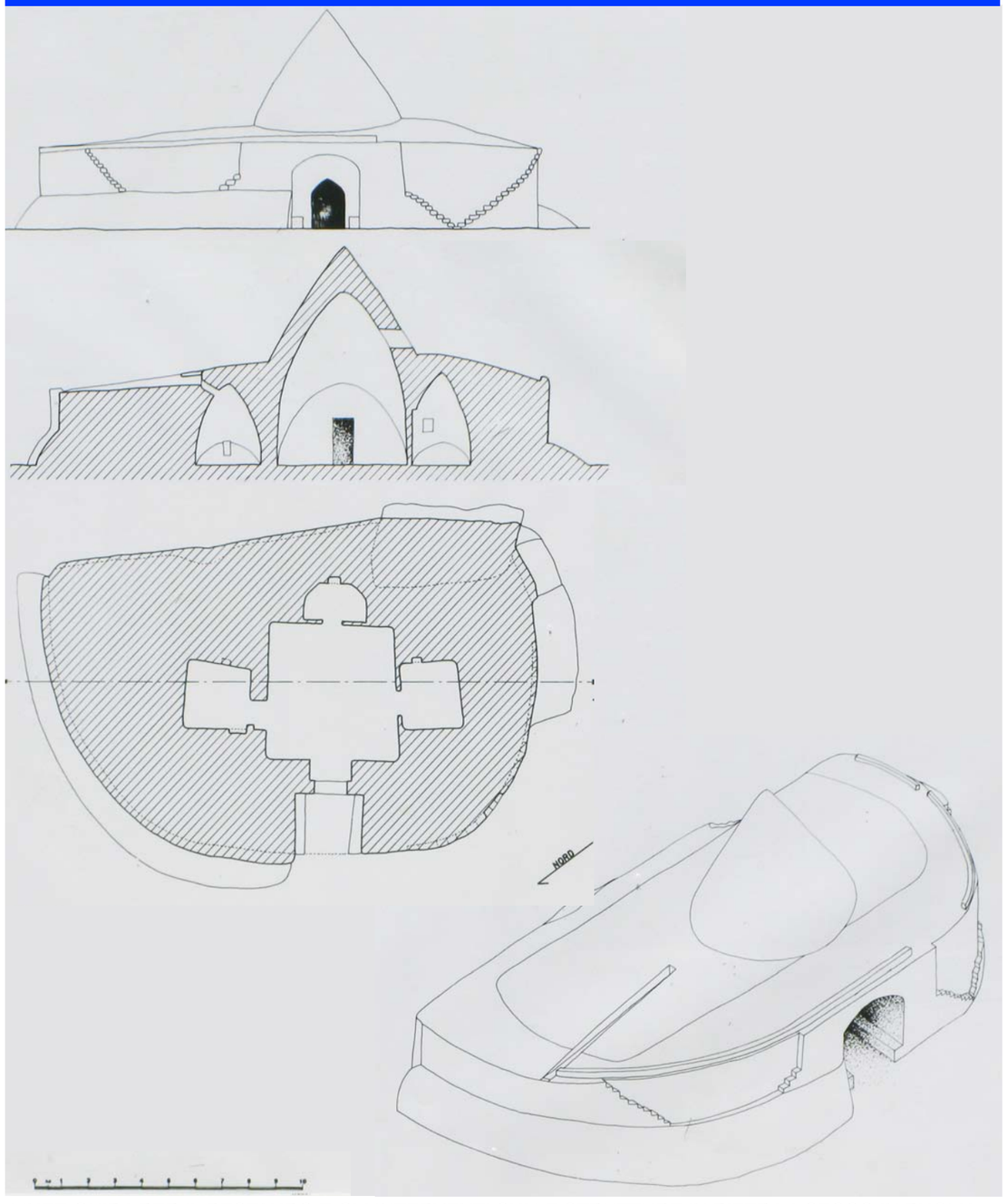
OSSERVAZIONI:per la notevole dimensione e per l'impianto a croce ricorda il precedente n.3/85 dell'agro di Trani.
Notare la soluzione della canalizzaione delle acque , sulla copertura, conclinata con la finestra di aerazione del vano sottostante. Interessante l'uso del tufo per i ferri d'opera (conci degli archi e coronamento dei paramenti murari esterni).

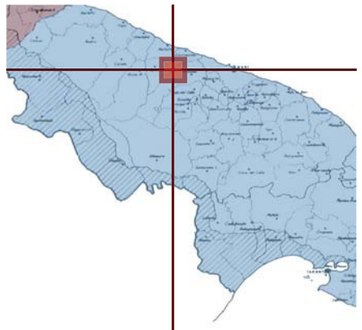


2

3

1.vista anteriore
2.vista laterale
3.particolare ingresso





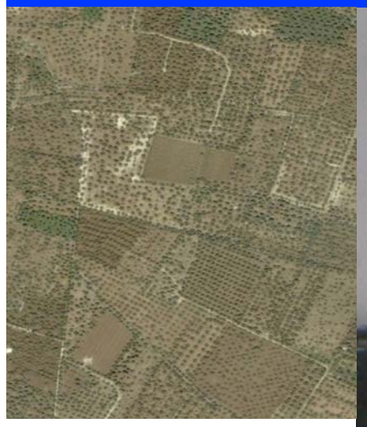
COMUNE: Giovinazzo (BA)

TOPONIMO:San Domenico

DENOMINAZIONE: “magliaro”

CARATTERI DEL SITO: pianeggiante oliveto e mandorleto

C2.5



1

DATI TIPOLOGICI:
Pianta: vano quadrato circondato da accumulo di forma tendente alla circonferenza.

Strutture: vani architravati con lastroni di pietra.

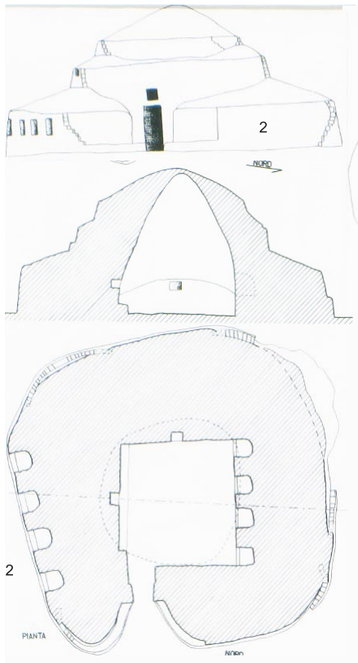
Estradosso delle coperture: cumulo di terra gradinato su tre ranghi.

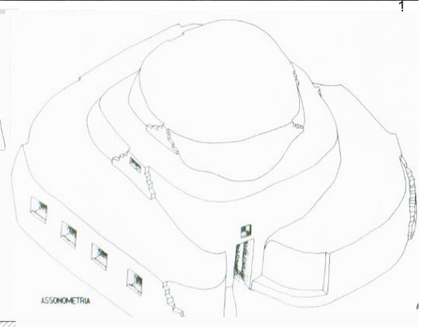
Destinazione d’uso: ricovero per animali e persone durante il raccolto. La presenza di numerose mangiatoie testimonia l’uso e la notevole ampiezza del territorio di pertinenza.

DATI CRONOLOGICI: probabilmente alla fine dell’800. Il fronte è stato recentemente restaurato con una perfetta integrazione dell’opera muraria e l’uso di un architrave di cemento per il portale.

STATO DI CONSERVAZIONE(1986): discreto.

OSSERVAZIONI: in questa tavola sono rappresentati manufatti della fascia intermedia tra la costa e i primi centri abitati dell’ interno a nord di Bari. L’edificio 1 è tipico dell’area tra Bitonto, Terlizzi e Palo. Gli atri sono di tipo più diffuso sulla costa.



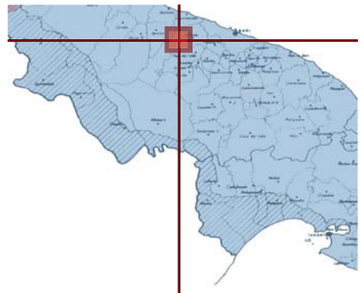


2

1.foto anteriore

LINEE GUIDA PER IL RESTAURO E GLI INTERVENTI SULLE STRUTTURE IN PIETRA A SECCO IN PUGLIA

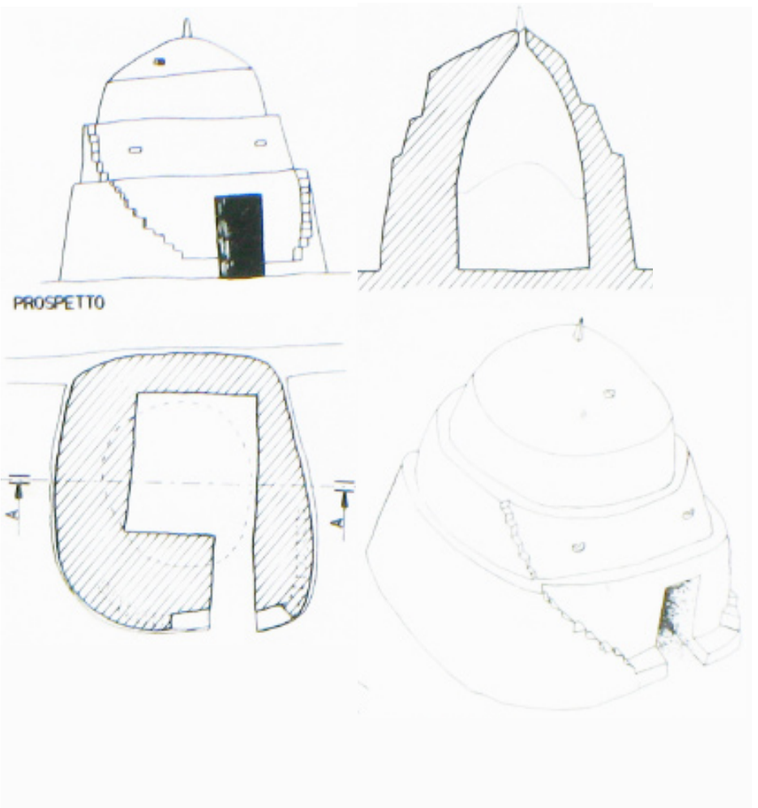
1.vista anteriore A
2.vista anteriore B



COMUNE: Bitonto (BA)

C2.7

2



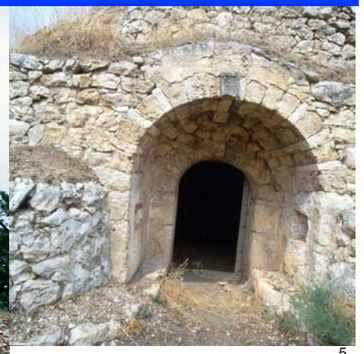
1

2

LINEE GUIDA PER IL RESTAURO E GLI INTERVENTI SULLE STRUTTURE IN PIETRA A SECCO IN PUGLIA

1.vista anteriore (precedente intervento)
2.vista posteriore (precedente intervento)
3.vista laterale (precedente intervento)
4.vista laterale (post- intervento)
5,6. particolare ingresso prima e dopo l'intervento
7,8. vista laterale (post-intervento)

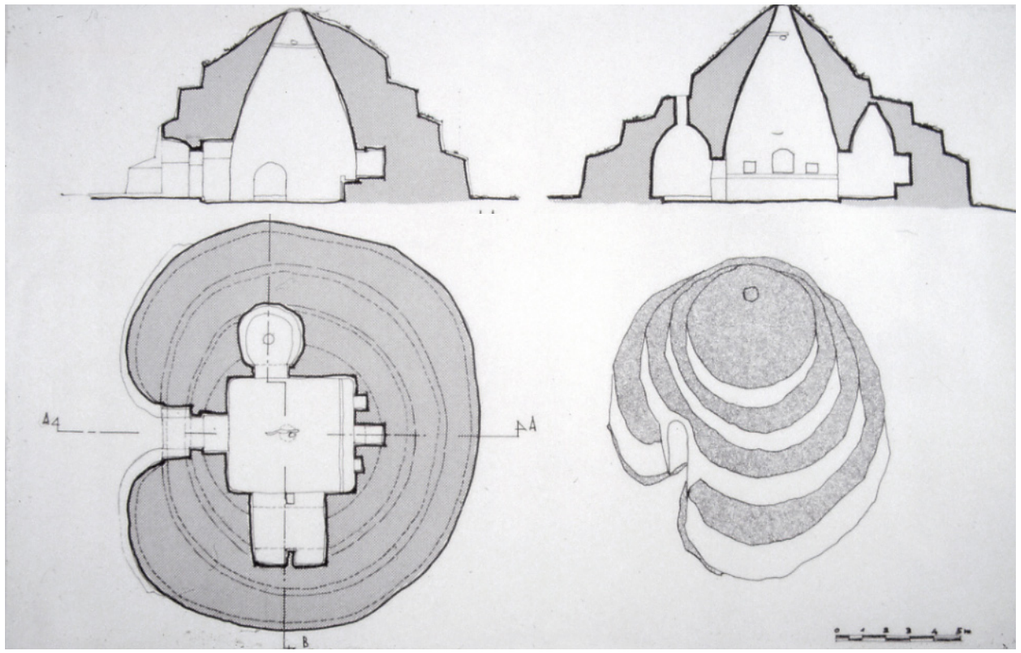
3



5

4

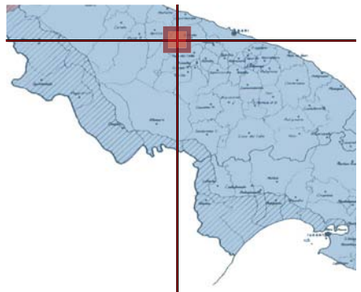
6



7

8

LINEE GUIDA PER IL RESTAURO E GLI INTERVENTI SULLE STRUTTURE IN PIETRA A SECCO IN PUGLIA



COMUNE: Bitonto (BA)

TOPONIMO:Bosco Vergine

CARATTERI DEL SITO:

DATI CRONOLOGICI:

C2.8

COORDINATE GEOGRAFICHE:
41°05'47,62"N - 16°34'47,09"E

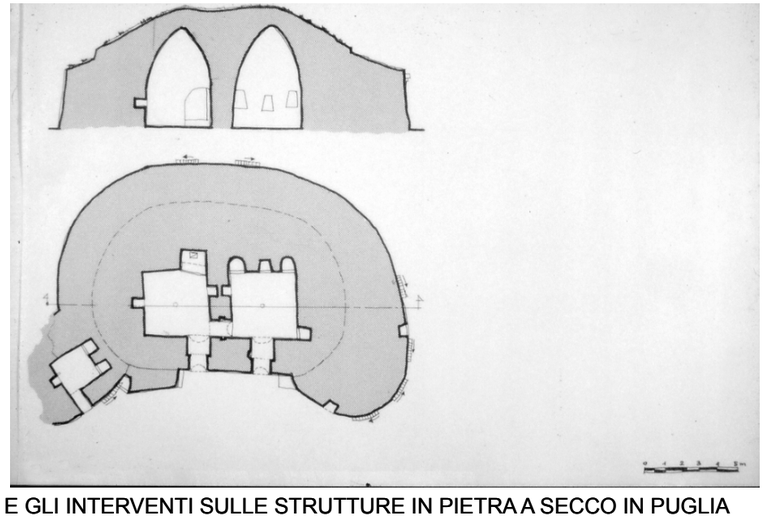
1

4

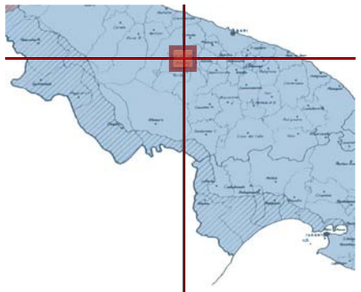
2

5

3



1.vista laterale
2.vista anteriore
3.particolare coperture
4.vista laterale



COMUNE: Palo del Colle (BA)

DENOMINAZIONE:Pagliaro

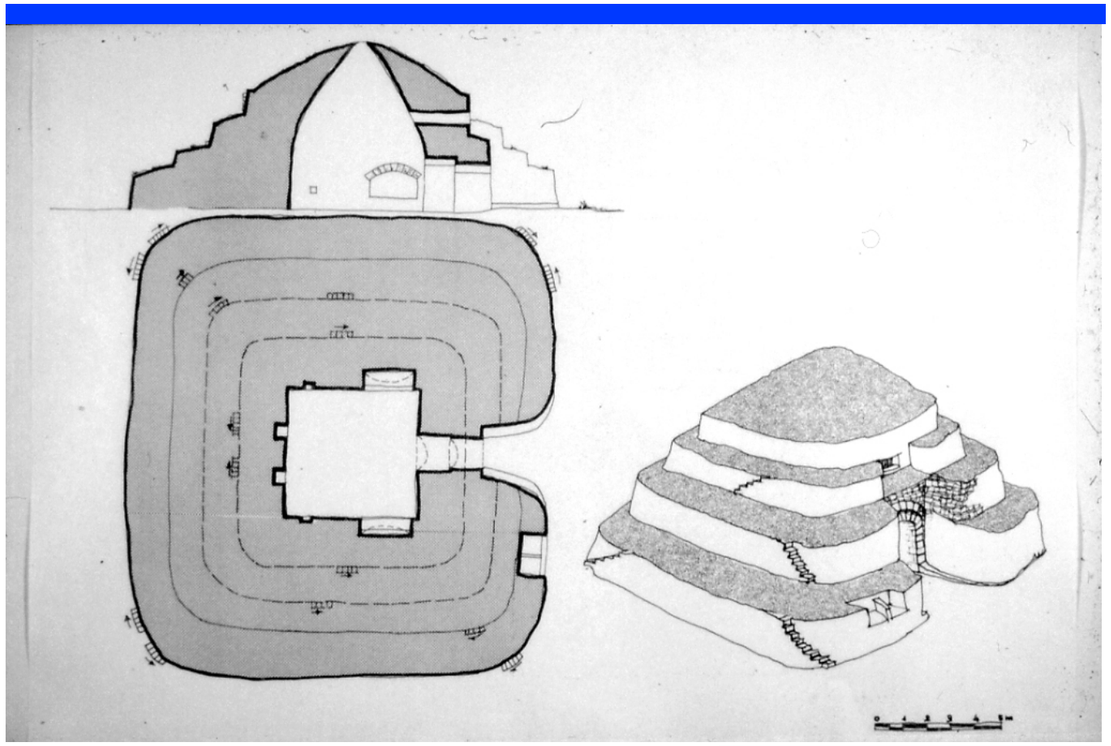
C2.9

1

2

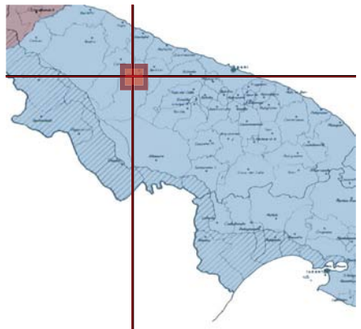
3

1.vista anteriore
2.particolare ingresso
3.vista posteriore
4.vista anteriore
5.particolare ingresso



4

5



C2.10

COMUNE: Ruvo di Puglia (BA)

DENOMINAZIONE: “Trullo di Saverrone”

CARATTERI DEL SITO: collinare con coltura mista seminativo erborato (ulivi e mandorli)

1

DATI TIPOLOGICI:
Pianta: circolare (contornata da anelli di accumulo di materiale lapide di spietramento) con corpo minore aggiunto di pianta quadrata.

Strutture: cupole in aggetto.

Estradosso delle coperture: coperture coniche in “chiancarelle” sulla grande cupola e copertura a due falde piane sul vano minore.

Destinazione d’uso: l’apertura superiore con le due rampe ricavate sulla falda conica, fanno supporre un uso originario come Silos per il fieno; le finestre aperte nella grande cupola, invece, fanno pensare ad un mutamento di destinazione d’uso, per riparo di animali e per il pernottamento durante il raccolto.

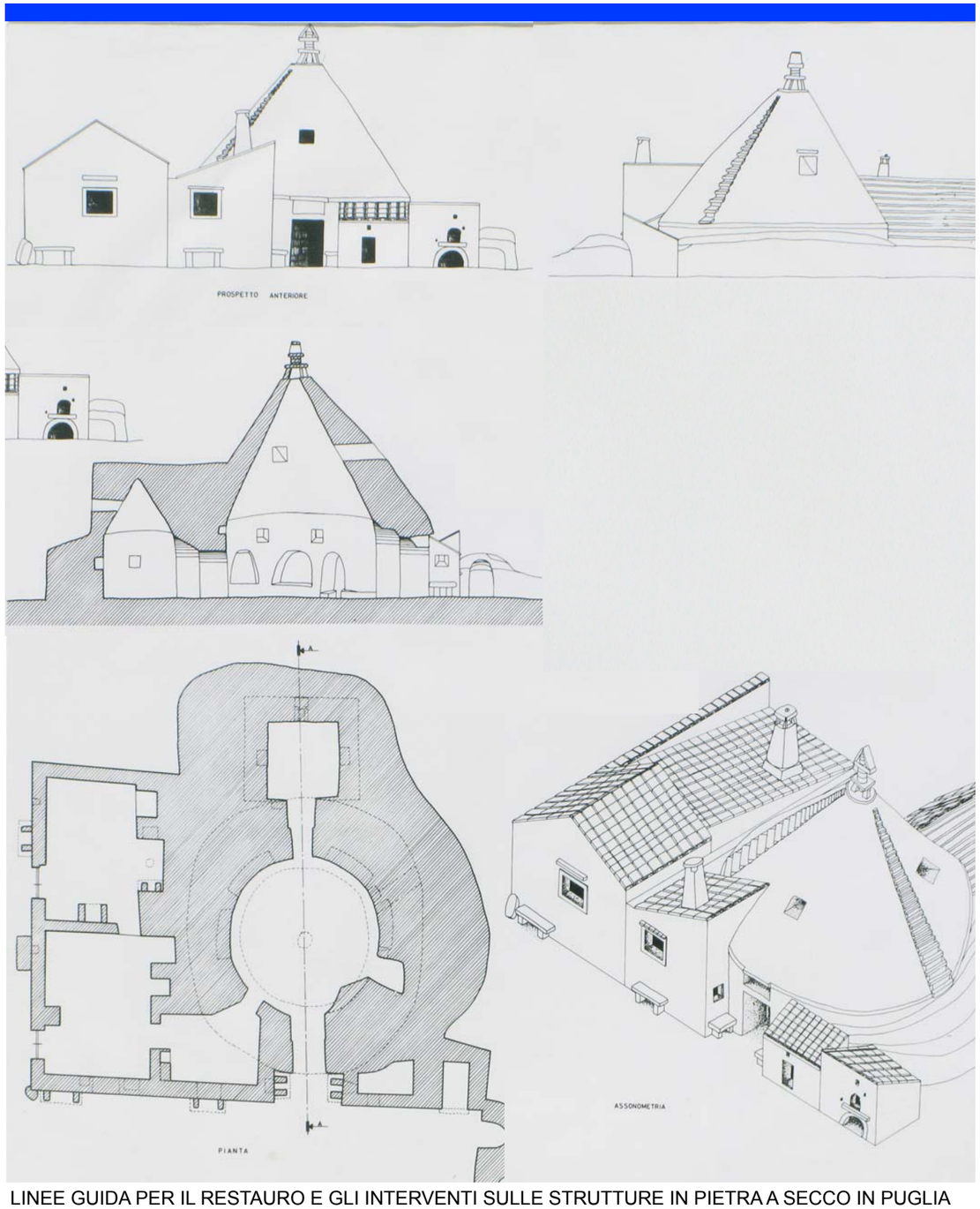
DATI CRONOLOGICI: prima del XIX secolo (datazione presumibile dei corpi in muratura aggiunti).

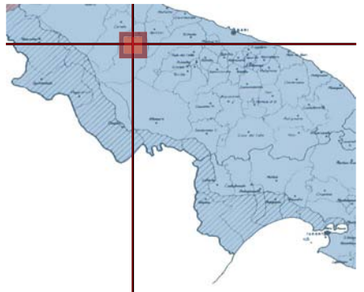
STATO DI CONSERVAZIONE(1986): in abbandono; discreto stato delle strutture.

OSSERVAZIONI: è un caso piuttosto raro di pianta circolare composta con altri corpi. Notare il pinnacolo triangolare sul colmo della copertura.

2

1.vista anteriore
2.interno particolare delle mangiatoie





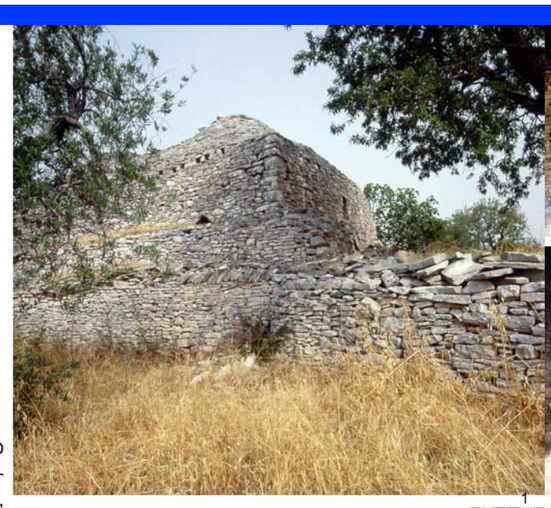
COMUNE: Ruvo (BA)

DENOMINAZIONE: Lamione Vecchio

C2.11

L'edificio fa parte di un complesso piuttosto vasto comprendente alcuni lamioni di aspetto ottocentesco, una colombaia e una grande cisterna costruita nell'800. (IMMANI EX LAPICIDINA UNDEQUAQUE PRAERUTTA AQUARUM RECEPTACULUM HOCCE BLASIUS CHIECO OPIFICE MICAELELOIACONO FF. AD 183 S).
Si tratta di un trullo doppio adibito a stalla accessibile dal fronte mediante un arco a tutto sesto leggermente ribassato.
Le mangiatoie sono disposte affrontate due per ogni lato in ciascun ambiente. L'arco che separa i due vani è tompagnato in antico si tratta di un arco policentrico. Una finestra nella prima cupola non si apre verso l'esterno. Sull'angolo una lunga e stretta feritoia. In facciata si nota la presenza di fori quadrati probabilmente come piccionaie, e di travi in legno squadrate a metà cupola. Le sponde delle mangiatoie sono formate da travi di legno.

1.vsta posteriore
2.vista dell'ingresso
3.vista anteriore
4,5,6,7 particolari interni


1

4

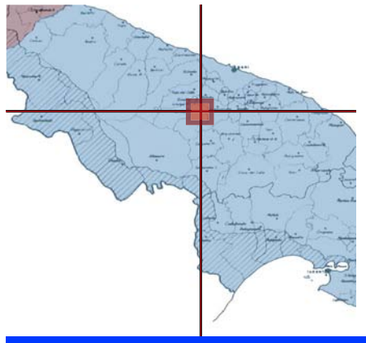
2

5

6

3

LINEE GUIDA PER IL RESTAURO E GLI INTERVENTI SULLE STRUTTURE IN PIETRA A SECCO IN PUGLIA



COMUNE: Grumo Appula (BA)

TOPONIMO:Macchione

CARATTERI DEL SITO: seminativo arborato

DATI CRONOLOGICI:

C2.12

COORDINATE GEOGRAFICHE
Trullo A
40°56’36,41”N - 16°42’23,49”E

DATI TIPOLOGICI:
Pianta: aggregazione irregolare di 5 elementi a trullo, monovano, non intercomunicanti, a pianta quadrata o circolare, in funzione della destinazione.

Strutture: interamente lapidea.

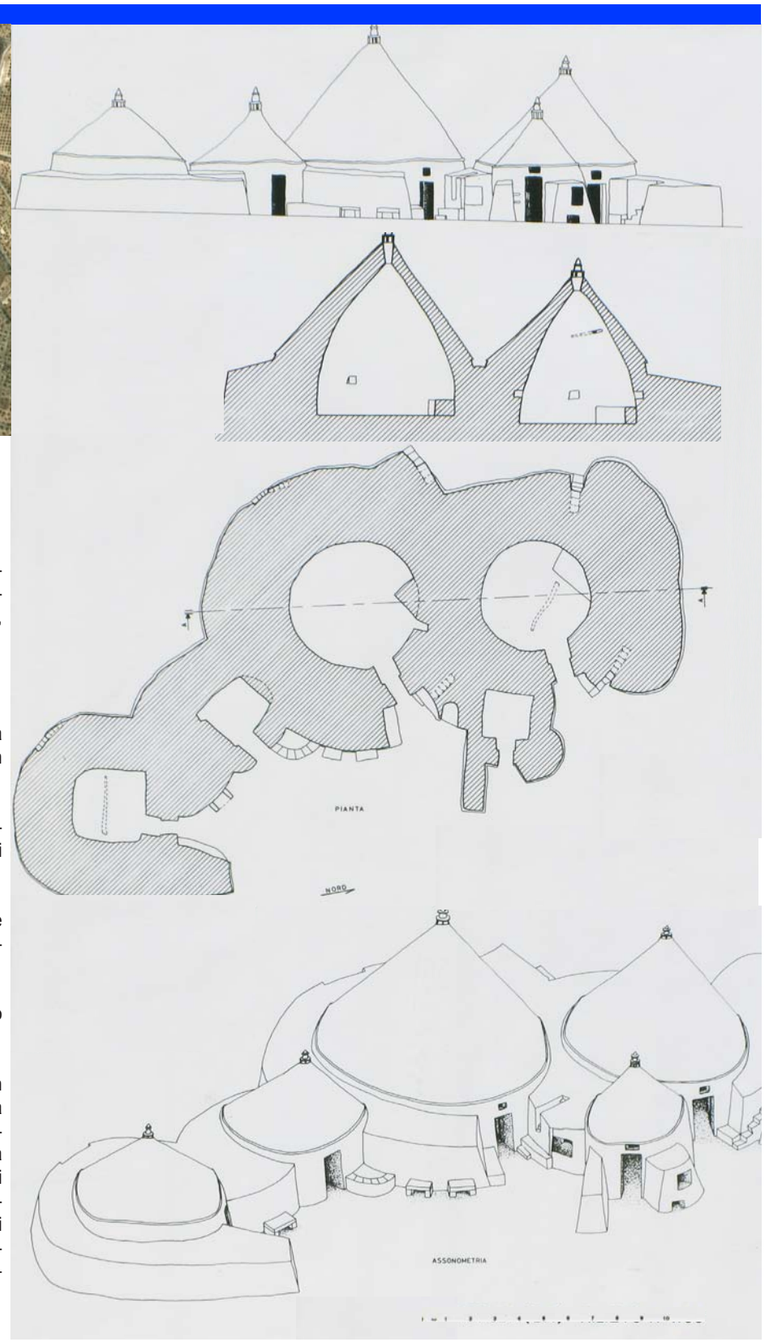
Estradosso delle coperture: copertura a forma conica a generatrici rettilinee con “Chiancarelle”.

Destinazione d’uso: deposito temporaneo di raccolti e ricovero per contadini ed animali.

DATI CRONOLOGICI: per tradizione orale attribuibile alla fine del XIX secolo.

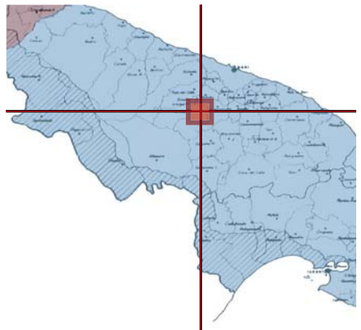
STATO DI CONSERVAZIONE: in stato d’uso con alterazioni.

OSSERVAZIONI: facente parte di un complesso appartenente ad un’unica proprietà e legato alla coltura cerealicola (vedi Grumo Appula rilievo 1A/87) era destinato ad uso temporaneo durante i periodi di semina e raccolto. Le superfici coniche di coperture sono aggettanti alla base per il deflusso delle acque verso l’esterno, senza opera di canalizzazione per la raccolta.



1.veduta di insieme

1



COMUNE: Grumo Appula (BA)

TOPONIMO:Macchione

CARATTERI DEL SITO:seminativo arborato

C2.13

1.vista lato ovest
2.vista lato est
3.vista lato sud

1

2

3

DATI TIPOLOGICI:
Pianta: aggregazione di quattro elementi a trullo a forma conica e due a doppia cellula quadrata con copertura a “carena”, non comunicanti.

Strutture: interamente lapidea

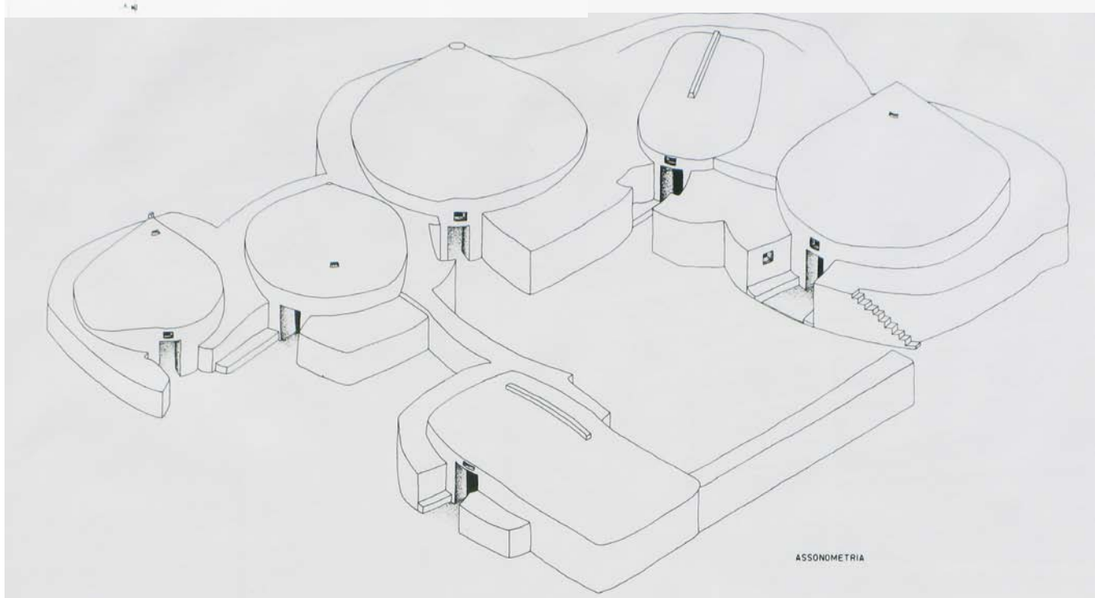
Estradosso delle coperture: a chiancarelle con forma conica a generatrici rettilinee ed a “carena di nave rovesciata”.

Destinazione d’uso: deposito temporaneo dei raccolti, dormitorio, ricovero animali.

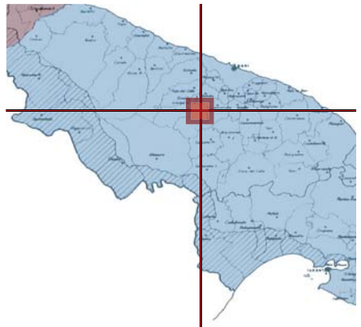
DATI CRONOLOGICI: per tradizione orale attribuibile alla fine del XIX secolo.

STATO DI CONSERVAZIONE: in stato d’uso con alterazioni.

OSSERVAZIONI: da rilevare la forma della copertura in funzione del relativo ambiente sottostante: a cono per l’elemento monovano a pianta circolare o quadrata, a carena di nave rovesciata per l’elemento a vano doppio a pianta quadrata.



LINEE GUIDA PER IL RESTAURO E GLI INTERVENTI SULLE STRUTTURE IN PIETRA A SECCO IN PUGLIA



COMUNE: Grumo Appula (BA)

TOPONIMO:Corte del Re

C2.14

CARATTERI DEL SITO: pianeggiante; uliveto e mandorleto in coltura promiscua. Diffusione della media e piccola proprietà. Recinzioni frequenti in muretti in pietra a secco. Dal confronto delle carte I.G.M.; delle diverse levate risulta la scomparsa di molti trulli, forse utilizzati per l'impiego dei materiali lapidei nella costruzione di opere idrauliche.

1

DATI TIPOLOGICI:
Pianta: vani di media dimensione (3/4 mt) di forma quadrata, rara la pianta circolare.

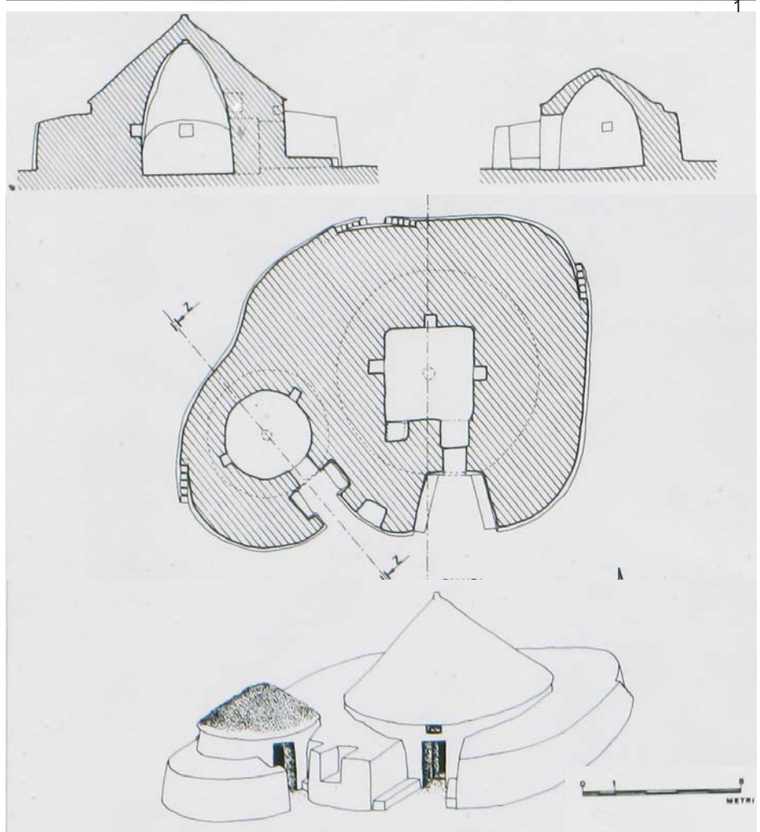
Strutture: in opera, piuttosto regolare, di conci di pietra sbozzati. Notevoli i pezzi d'opera per gli architravi dei vani di ingresso; forma esterna complessiva cilindro conica, con accumuli anulari ad avvolgimento.

Estradosso delle coperture: superficie conica a generatrici rettilinee con tegumento di "chiancarelle", pinacoli costituiti da pietre lavorate in forma tronco conica. Il tipo si alterna con quello, più frequente, a cumulo di terra costituiti da pietre lavorate in forma tronco-conica. Il tipo si alterna con quell, più frequente, a cumulo di terra.

DATI CRONOLOGICI: primi del secolo scorso.

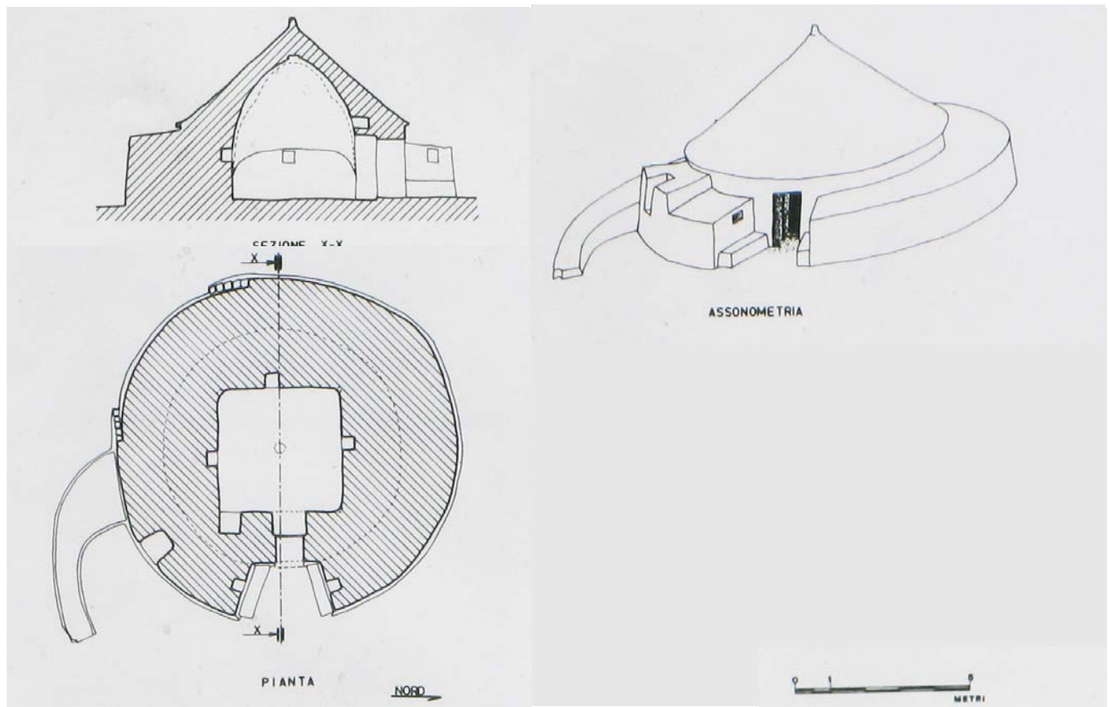
STATO DI CONSERVAZIONE(1986): buono.

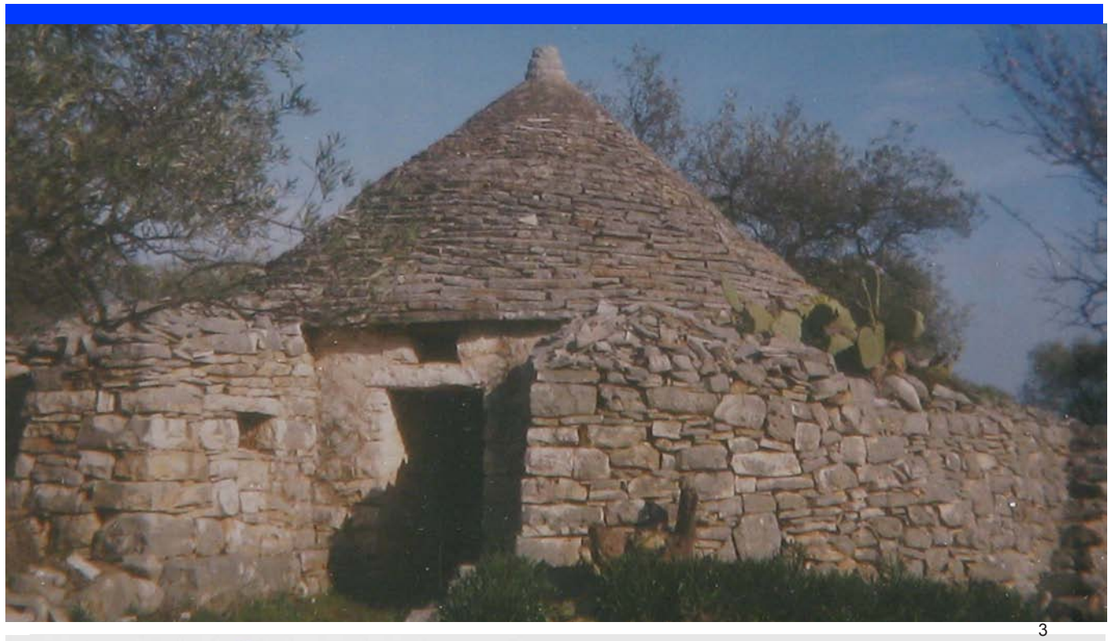
OSSERVAZIONI: Per tradizione verbale i trulli ricoperti da "chancarelle", (meglio rifiniti degli altri ricoperti da cumulo di terra) sono stati costruiti da "mastri paretai" provenienti da Gioia del Colle, Putignano ed Acquaviva delle Fonti.



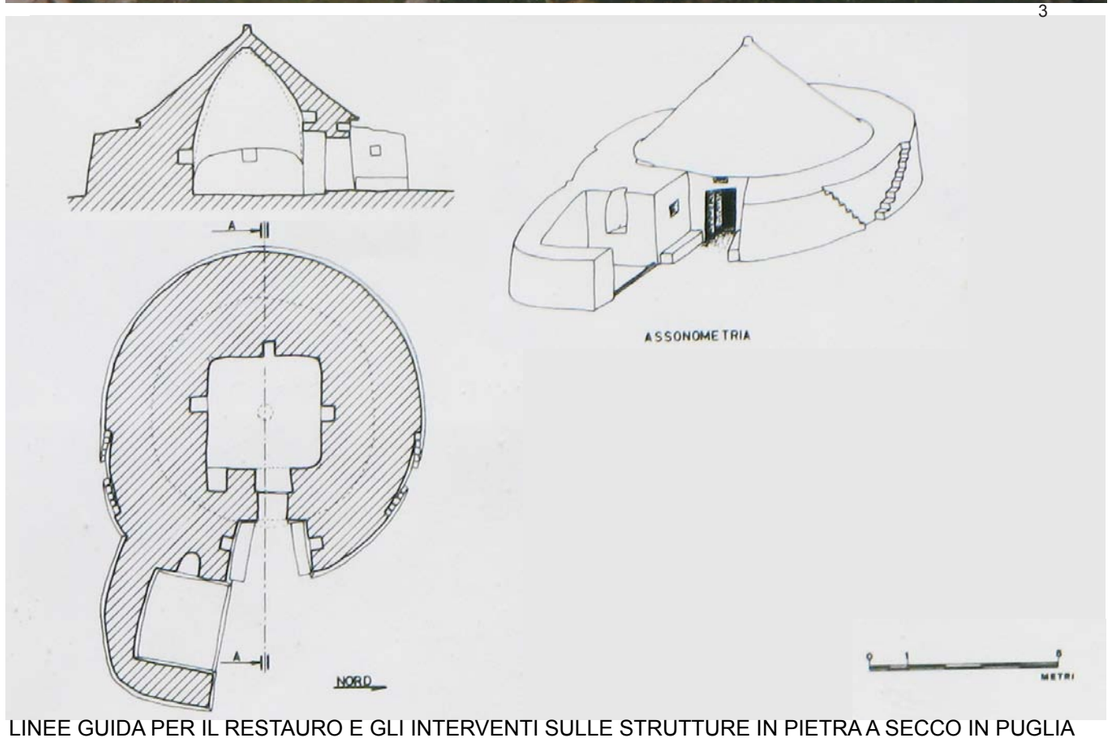
1.vista anteriore trullo A
2.vista anteriore trullo B
3.vista anteriore trullo C

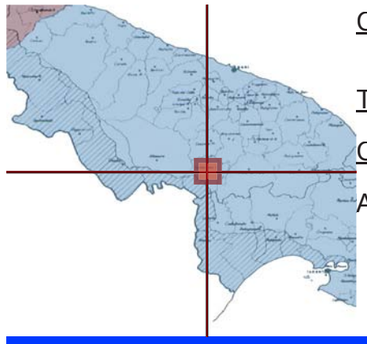
2





3





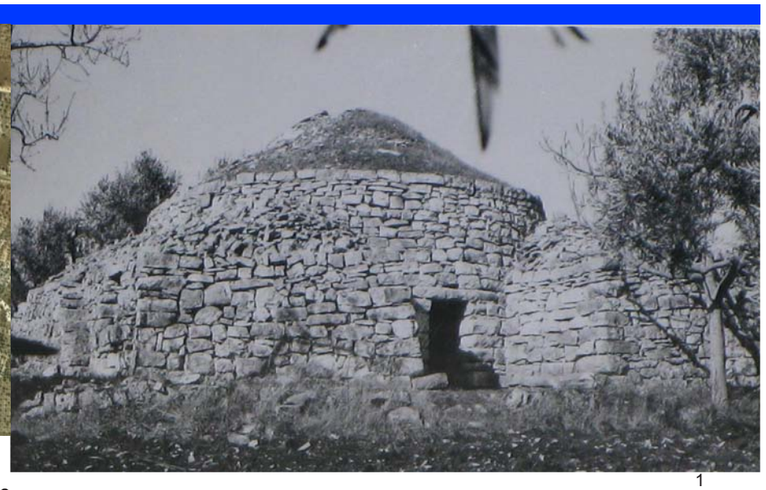
COMUNE: Sannicandro di Bari (BA)

C2.15

TOPONIMO:Macchione (Parco Torre)

CARATTERI DEL SITO:collinare premurgian.

Arborato misto a seminativo.



1

DATI TIPOLOGICI:
Pianta: elementi a pianta monocellulare o a cellula doppia, tutti in forma quadrata.

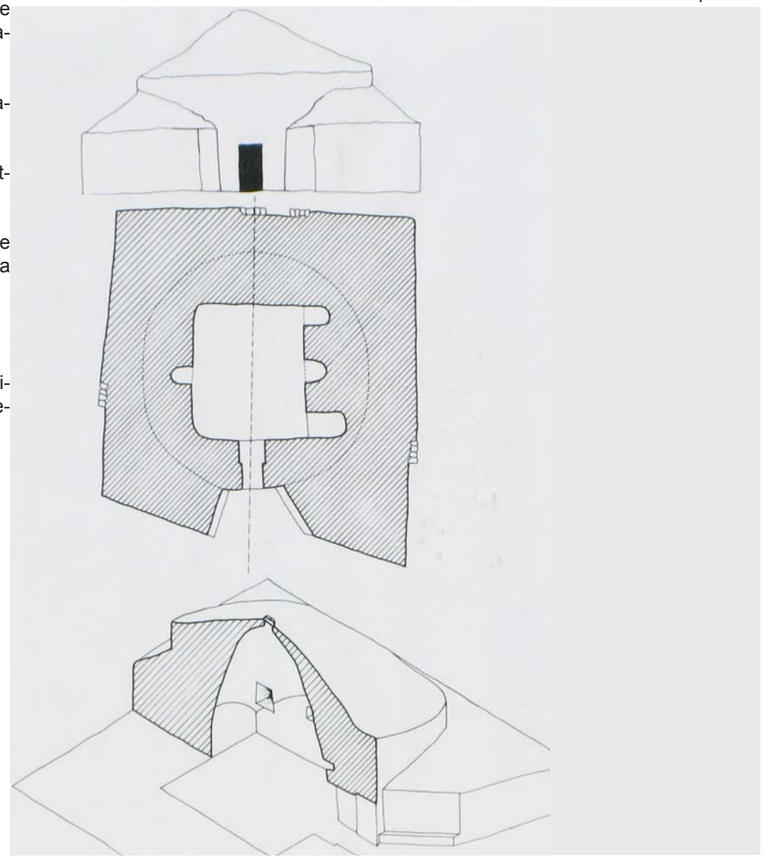
Strutture: interamente in pietra e basamento di accumulo.

Estradosso delle coperture: in terra battuta.

Destinazione d'uso: ricovero animale (monocellulare),Ricovero-dimora (cellula doppia).

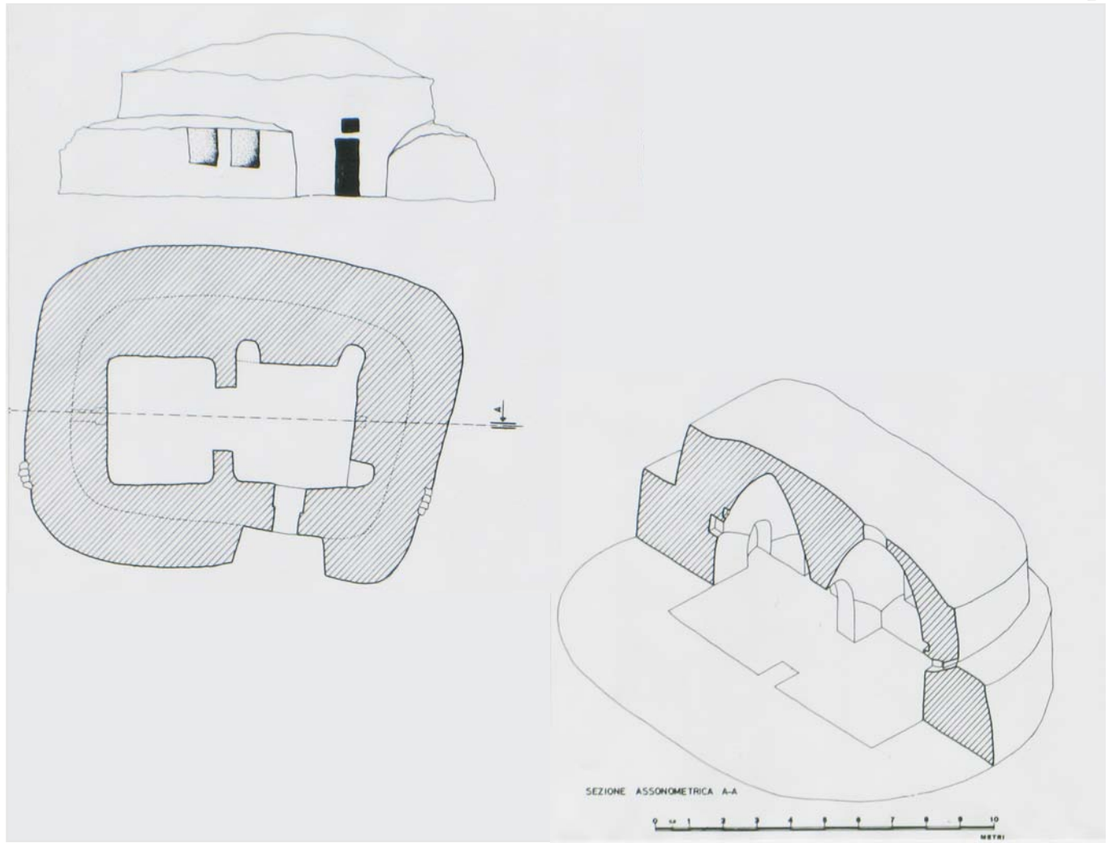
STATO DI CONSERVAZIONE: cattivo.

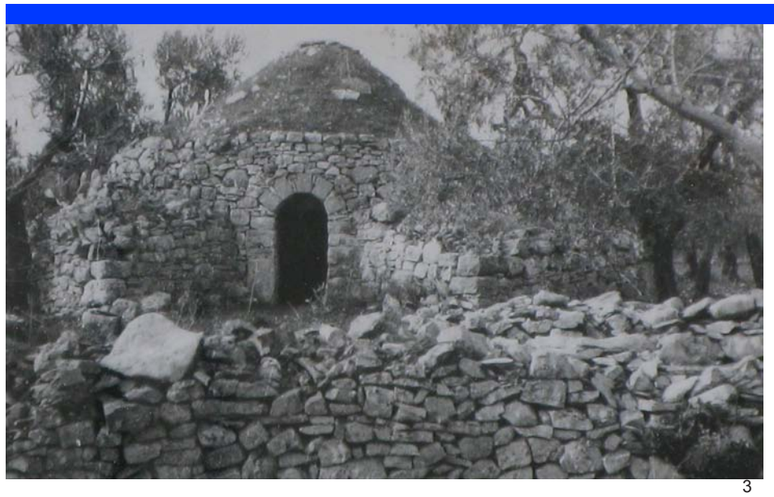
OSSERVAZIONI: il primo manufatto a sinistra sorge su uno dei terreni di proprietà della Basilica di S. Nicola di Bari.



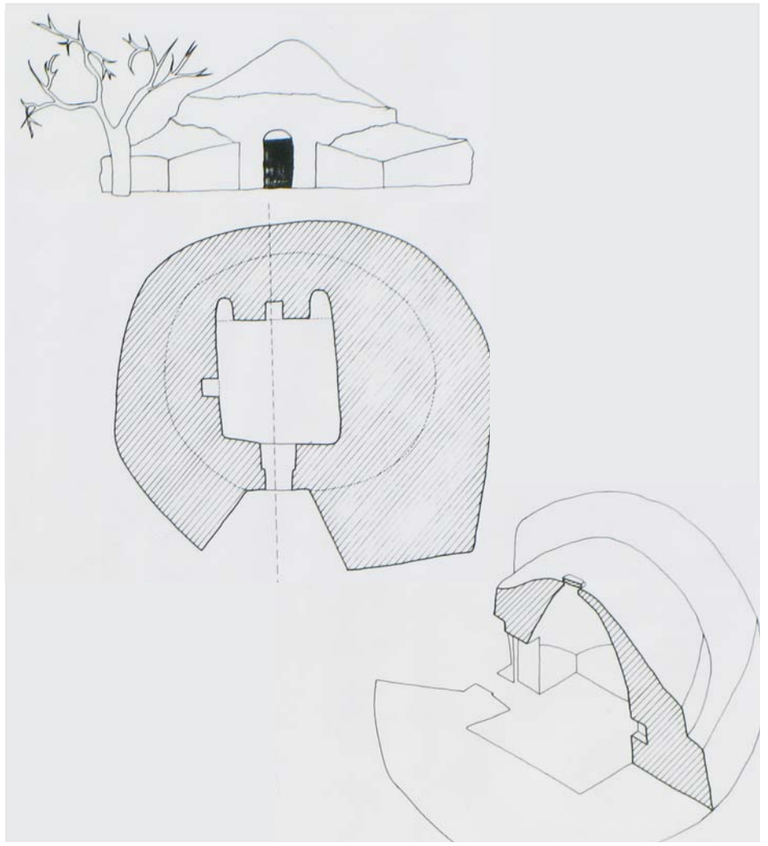
1.vista anteriore trullo A
2.vista anteriore trullo B
3.vista anteriore trullo C

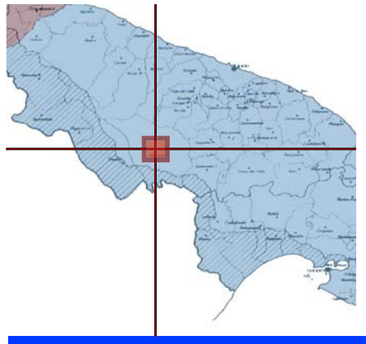
2





3





COMUNE: Altamura (BA)

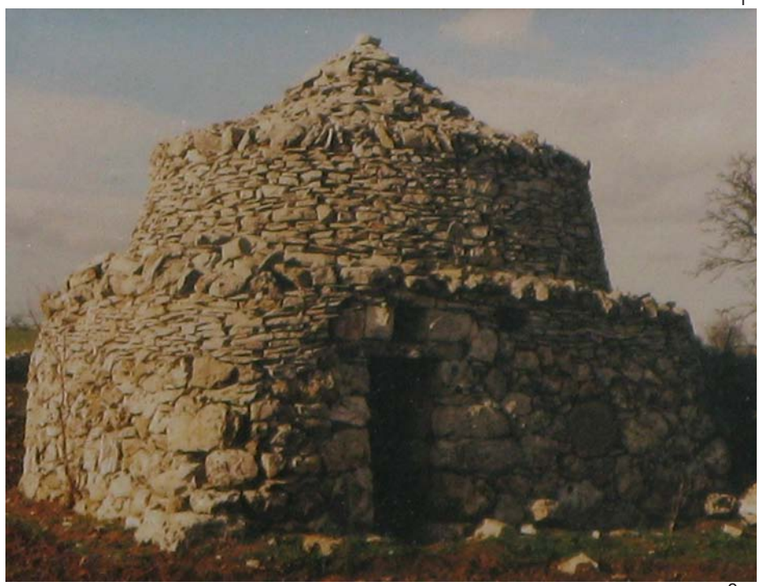
TOPONIMO:Pulo di Altamura

CARATTERI DEL SITO:

C2.16

1.trullo A
2.trullo B
3.trullo C
4.trullo D

1



2

COORDINATE GEOGRAFICHE
Trullo A
40°53’13,29”N - 16°34’14,81”E

DATI TIPOLOGICI:
Pianta: la tavola mostra una serie di esempi che o costituiscono varianti al tipo a torre terrazzata o a cumulo o a tetto conico di “chiancarelle”.

Strutture: l’opera muraria è irregolare con grossi blocchi e “riprese” di muratura a piccole lastre e schegge. Solo l’esempio n. 4 è caratterizzato da un’opera muraria regolare.

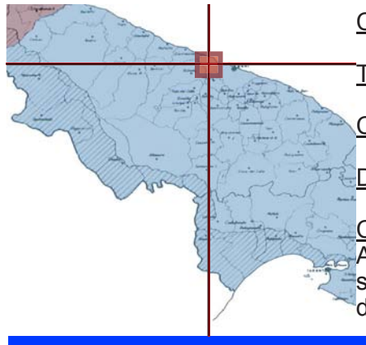
Destinazione d’uso: ricovero per attrezzi.

STATO DI CONSERVAZIONE(1985): mediocre.

3

4

LINEE GUIDA PER IL RESTAURO E GLI INTERVENTI SULLE STRUTTURE IN PIETRA A SECCO IN PUGLIA



C2.17

COMUNE: Palese (BA)

TOPONIMO:Cappella di Bovia

CARATTERI DEL SITO: TOPONIMO: “Cappella di Bovia”

DENOMINAZIONE: “Pagliaro”

CARATTERI DEL SITO: pianeggiante, coltura oliveto. Attualmente l’area è in rapida trasformazione per la costruzione della superstrada “16 bis” e per la realizzazione di nuova edilizia residenziale.

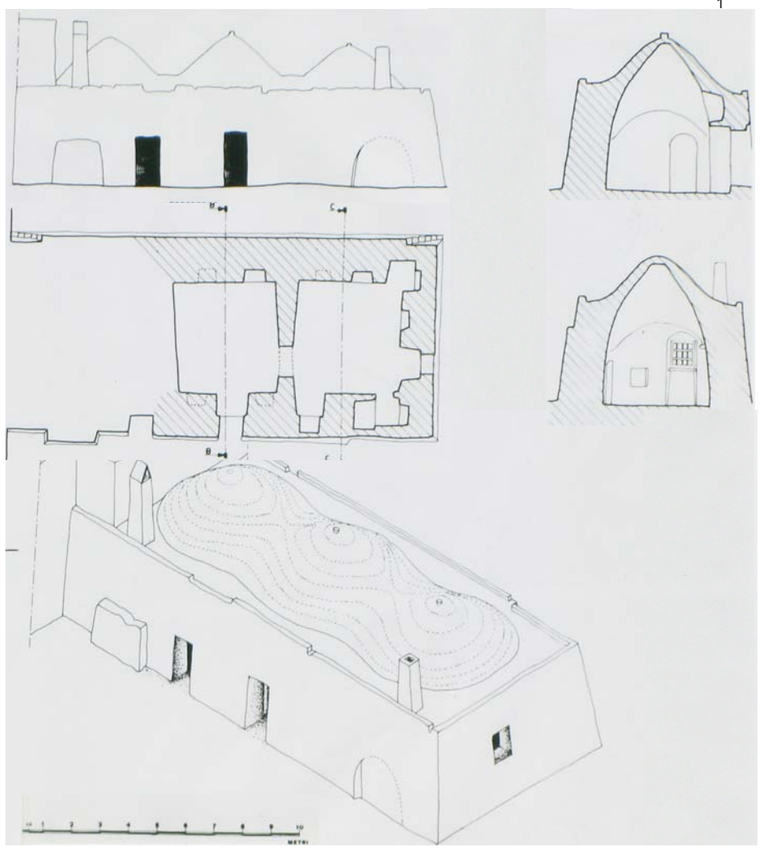
1

DATI TIPOLOGICI:
Pianta: corpo con impianto rettangolare modulato su tre campate con ingresso su testata; in aderenza un volume minore ad un unico vano.

Strutture: murature in opera incerta di spezzoni di tufo con coronamento di tufi squadrati; interni rivestiti di impasto di bolo e imbiancati.

Estradosso delle coperture: cumulo di terra vegetale

STATO DI CONSERVAZIONE(1985): mediocre, in abbandono.



1.veduta di insieme

COMUNE: Palese (BA)

TOPONIMO:Contrada Zanchi

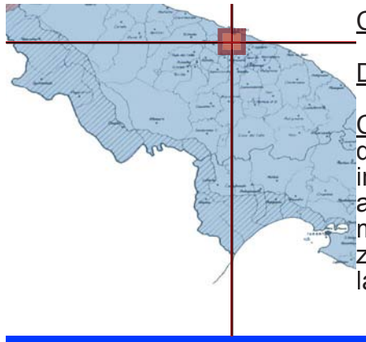
CARATTERI DEL SITO: : pianeggiante. L’area in origine interessata da radi insediamenti per la coltura della vite, ortaggi e colture legnose, è stata successimene inglobata nell’edilizia urbana e di residenza secondaria della frazione di Bari, oggi oggetto di rapide trasformazioni.

2

DATI TIPOLOGICI:
Pianta: corpo con impianto rettangolare modulato su tre campate con ingresso sul fianco.
Strutture: in lastre di pietra poste in opera a secco o su strati di impasti di bolo. Coronamento in tufi squadrati. Archi in conci di tufo.
Estradosso delle coperture: in origine, probabilmente, in terra battuta, attualmente scoperte in coccio pesto per una sola cupola.
Destinazione d’uso: l’intonaco interno e la presenza del focolare testimonia l’uso originario come abitazione permanente, forse limitata ai due vani oggi accessibili, con la stalla nel terzo vano.

STATO DI CONSERVAZIONE: parzialmente abbandonato e in stato di progressivo degrado.

OSSERVAZIONI: la tipologia riscontrabile in questo manufatto è caratteristica di tutta l’area costiera a nord nel territorio comunale di Bari. Nell’ambito delle frazioni di Palese e Santo Spirito esistono ancora i resti di costruzioni in pietra a secco (“pagliari”) insistenti su piccoli poderi e orti. E’ probabile che gli insediamenti originari fossero costituiti per buona parte da questo tipo edilizio, prima delle sostituzioni della fine dell’Ottocento, che hanno impresso alla zona il carattere di luogo di villeggiatura.



COMUNE: Bari

DENOMINAZIONE: “casedde” o “pagliari”

C2.18

CARATTERI DEL SITO: zone periferiche di nuova urbanizzazione e di insediamento industriale, in progressiva trasformazione: arboreto misto, oliveto e mandorleto attualmente caratterizzato da frequente coltivazione ad ortaggi. Terreno ricco di frammenti lapidei.

1

DATI TIPOLOGICI:

Pianta: ambienti quadrati disposti in serie con ingresso unico. Il terzo esempio presenta un ulteriore vano aggregato. L’edificio è contornato da un accumulo anulare.

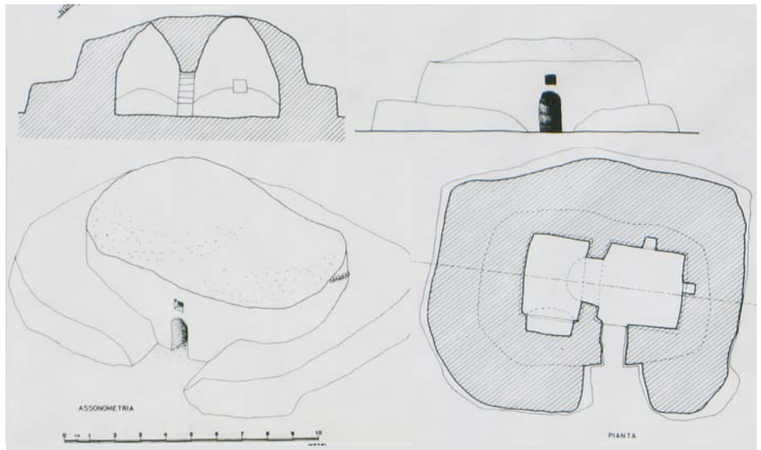
Strutture: opera muraria irregolare di piccoli spezzoni di calcarenite. Archi trasversali in conci di pietra posti in contrasto con scaglie.

Estradosso delle coperture: pietrisco ricoperto da cumulo di terra, contenuto dal coronamento delle pareti esterne.

Destinazione d’uso: stalla per animali da soma e da lavoro e ricovero attrezzi, attualmente in abbandono.

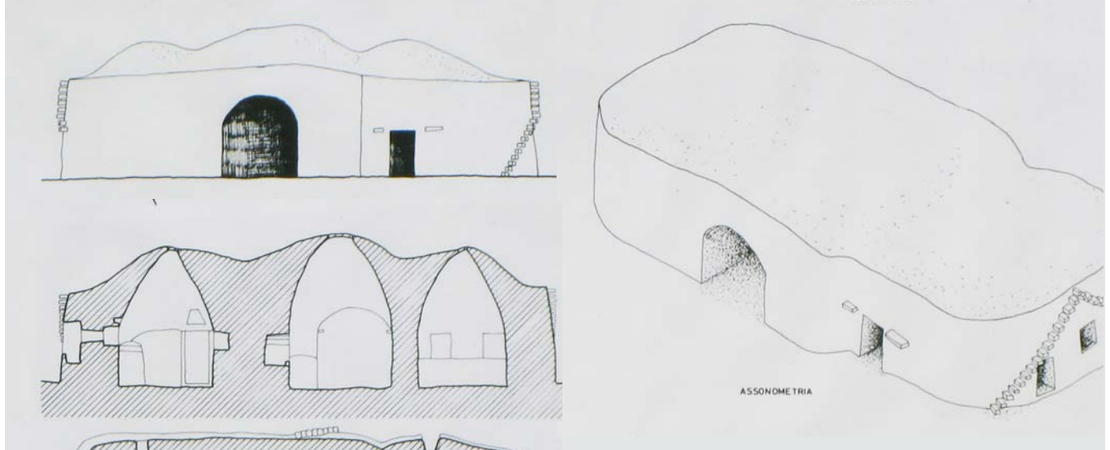
DATI CRONOLOGICI: XIX secolo, come risulta dalle date ritrovate su altri edifici analoghi della stessa zona.

STATO DI CONSERVAZIONE(1986): mediocre.

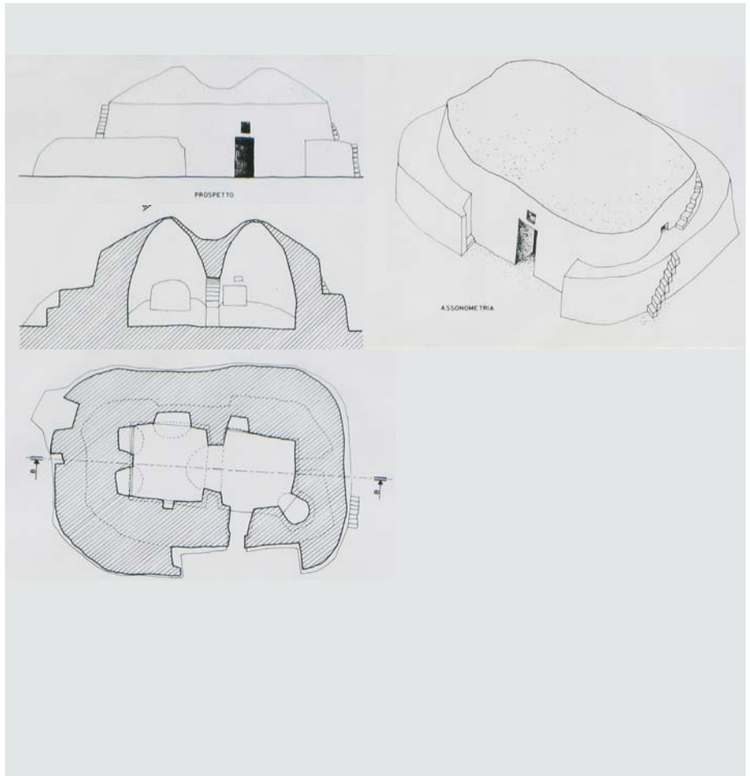


1.vista anteriore trullo A
2.vista anteriore trullo B
3.vista anteriore trullo C

2



1



COMUNE: Bari

TOPONIMO: “Grotte di Santa Candida”

C2.19

CARATTERI DEL SITO: i due manufatti si trovano sull’alveo del torrente “Picone”, poco distante dalla chiesa rupestre di S. Candida. I terreni circostanti sono ricchi di frammenti di roccia tufacea.

1

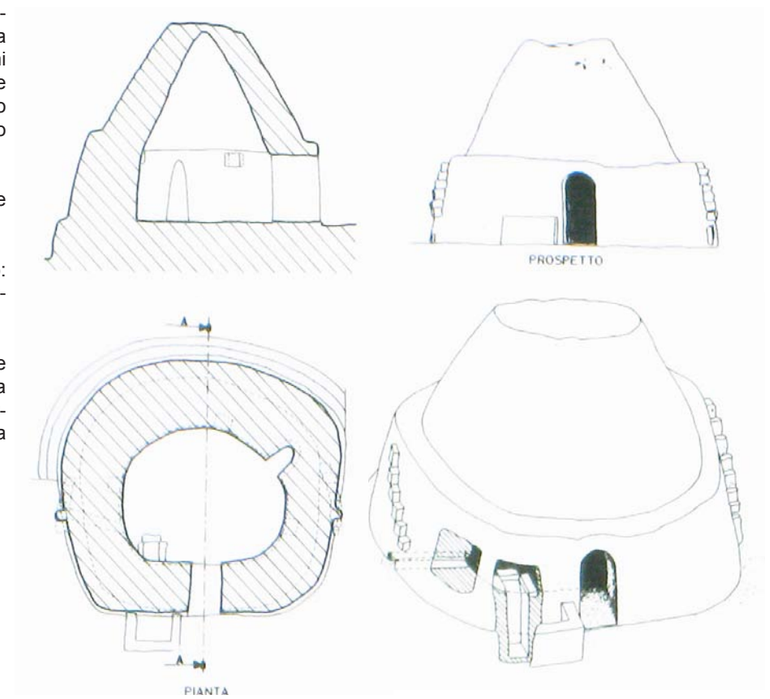
DATI TIPOLOGICI:
Pianta: piccoli ambienti circolari o quadrati circondati da anelli di accumulo. Sulle pareti, vani incassati, coperti da strutture ad arco o per successivi aggetti dei filari. Frma complessiv a torre, tronco-conica, terrazzata.

Estradosso delle coperture: la superficie conica di estradosso è realizzata con opera muraria irregolare a spezzoni di tufo (crusta). La soluzione terminale è a terrazza accessibile per il manufatto 2 con gradini a sbalzo con andamento a spirale.

Destinazione d’uso: riparo per animali e attrezzi.

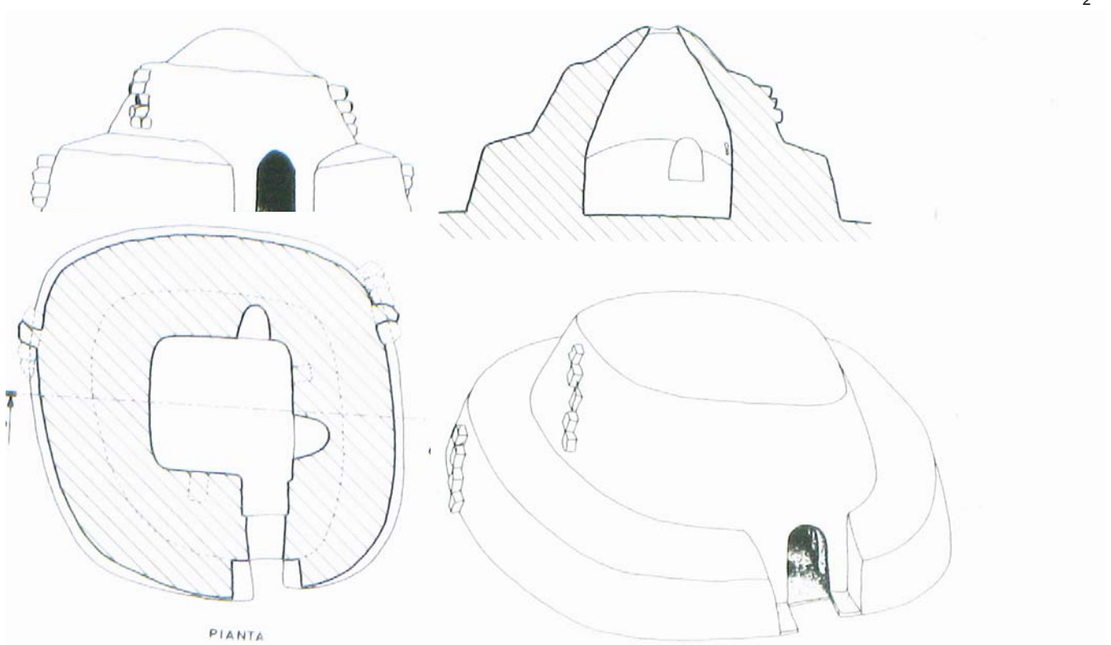
STATO DI CONSERVAZIONE(1985): pessimo. Il manufatto B è stato recentemente demolito.

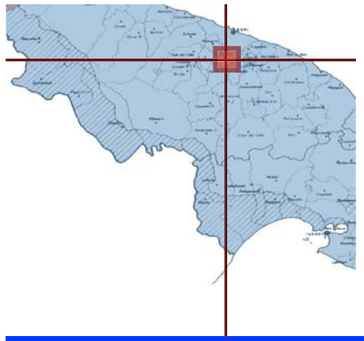
OSSERVAZIONI: il trattamento delle superfici esterne, che non stabilisce una linea di separazione tra i muri e copertura ricorda le soluzioni adottate nell’area di Monopoli e a Barletta.



1.vista anteriore trullo A
2.vista anteriore trullo B

2





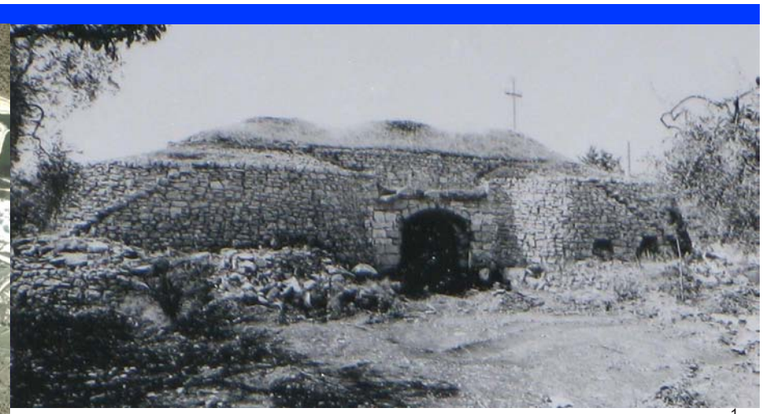
COMUNE: Ceglie del Campo (BA)

TOPONIMO:: “La cava di Bari”

C2.20

CARATTERI DEL SITO:

CARATTERI DEL SITO: pianeggiante, originariamente arboreto misto, attualmente interessato da una cava per la produzione del pietrisco.



1

2

3

DATI TIPOLOGICI:
Pianta: l’impianto è a tre vani quadrati con vano di ingresso centrale. Lo spessore dei muri d’ambito è dovuto a due fasi di accumulo, riscontrabili nelle strutture del portale d’ingresso e sul deposito anulare.

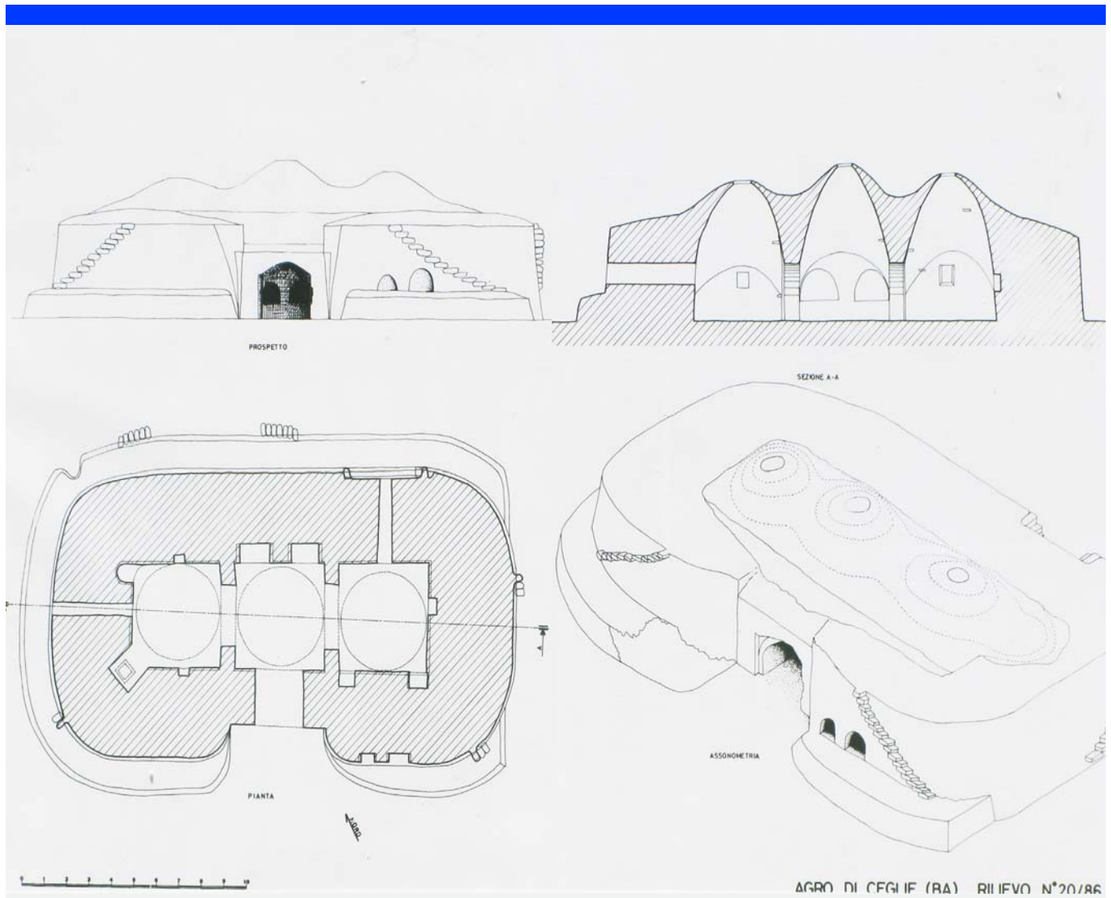
Strutture: opera muraria irregolare, archi in pietra a secco, tranne quello di ingresso in tufi squadrati.

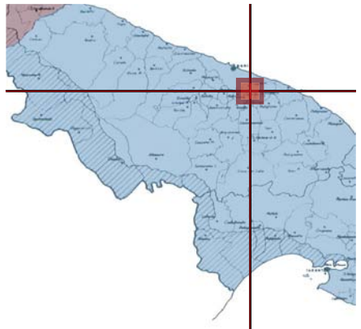
Estradosso delle coperture: cumulo di terra su breccia calcarea.

Destinazione d’uso: stalla per animali e ricovero temporaneo.

STATO DI CONSERVAZIONE(1986): discreto.

1.vista anteriore trullo A
2.vista anteriore trullo B
3.vista anteriore trullo C





COMUNE:Triggiano (BA)

TOPONIMO: Cutizza - Giannanella

C2.21

CARATTERI DEL SITO: mandorleto e vigneto su zoccolo calcareo lungo la costa a Sud di Bari.

1

DATI TIPOLOGICI:
Pianta: elementi trullo a vano quadrato con nicchie, singolo o in aggregazione lineare.

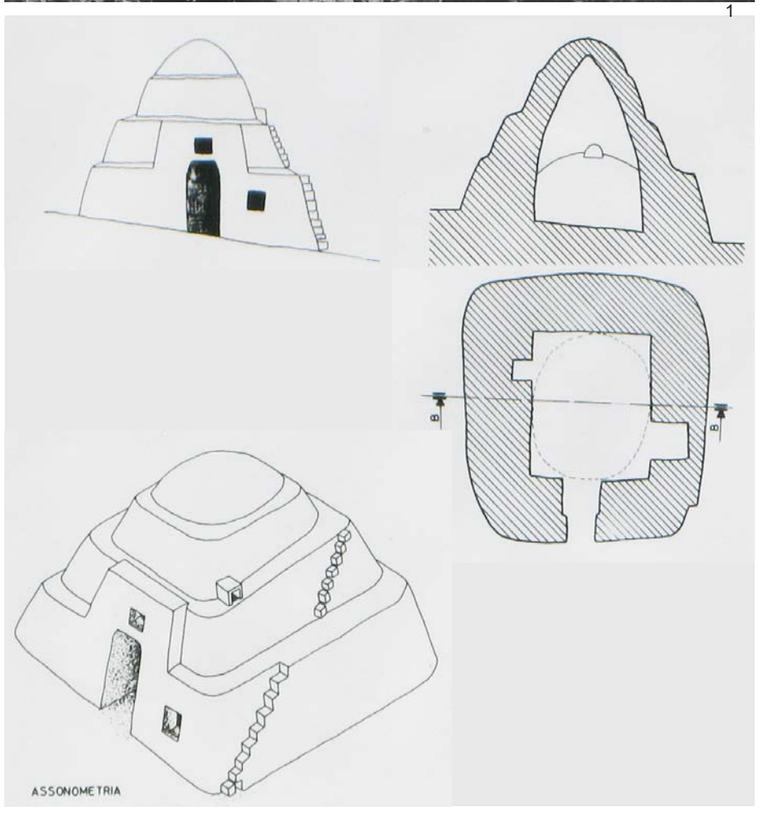
Strutture: interamente in pietra a secco ad opera incerta, con vani di accesso accurati ed archi interni di suddivisione in pietra.

Estradosso delle coperture: in terra e pietrisco.

Destinazione d'uso: ricovero animali e dimora temporanea.

STATO DI CONSERVAZIONE(1986): pessimo.

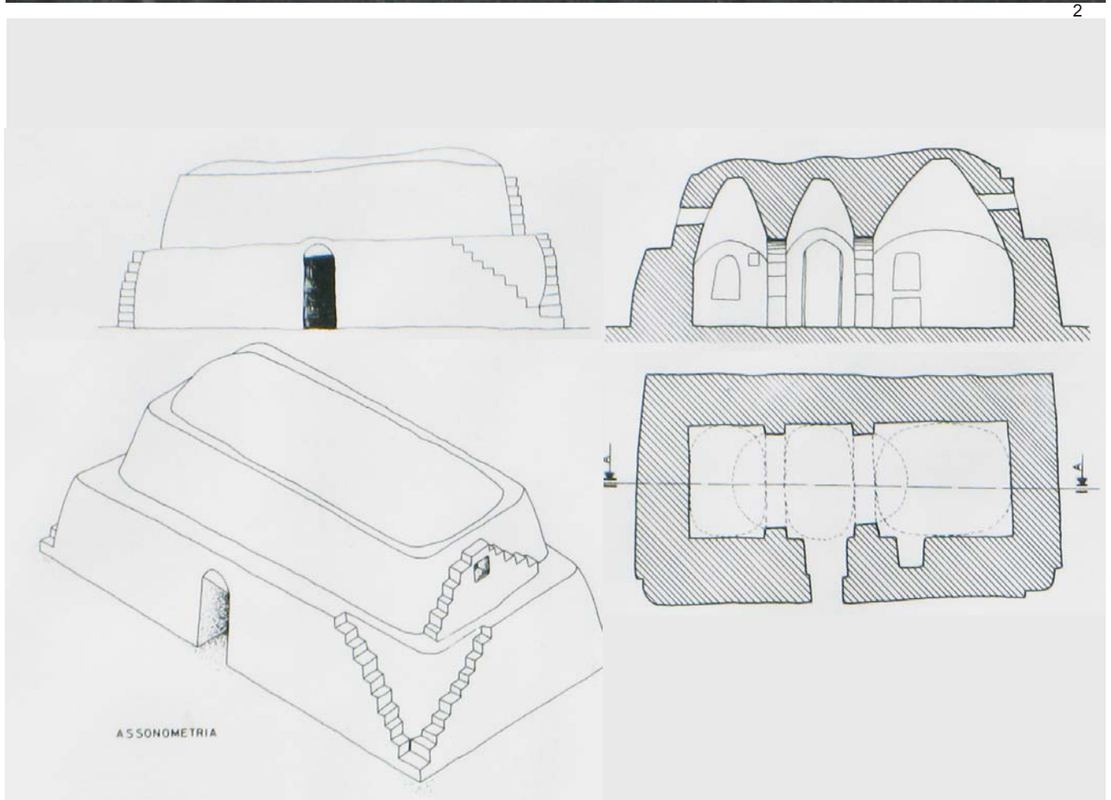
OSSERVAZIONI: il tipo di impianto è simile a quelli dell'area barese, con una maggiore accentuazione del basamento esterno.



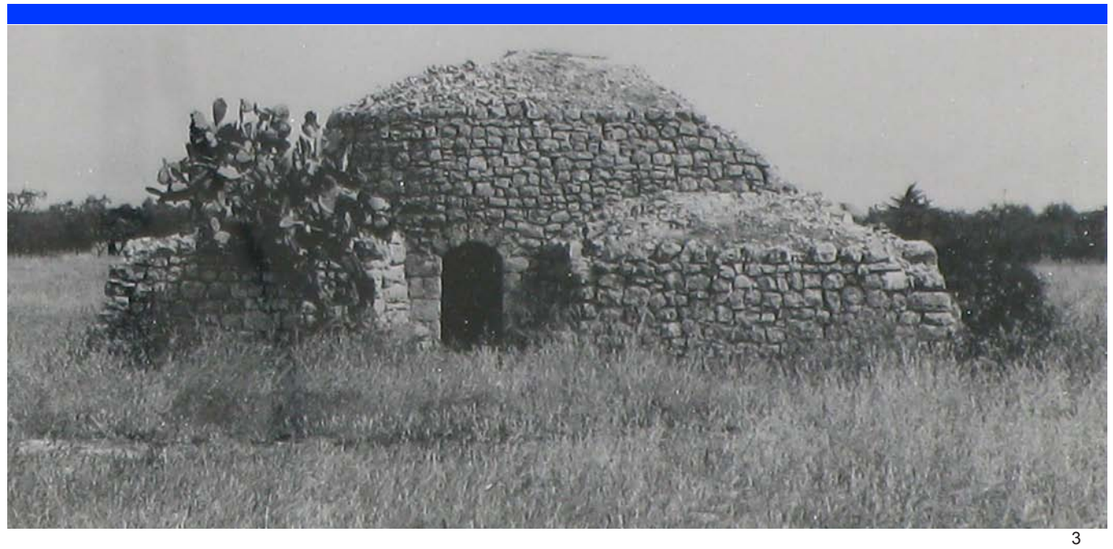
LINEE GUIDA PER IL RESTAURO E GLI INTERVENTI SULLE STRUTTURE IN PIETRA A SECCO IN PUGLIA

1.vista anteriore trullo A
2.vista anteriore trullo B
3.vista anteriore trullo C

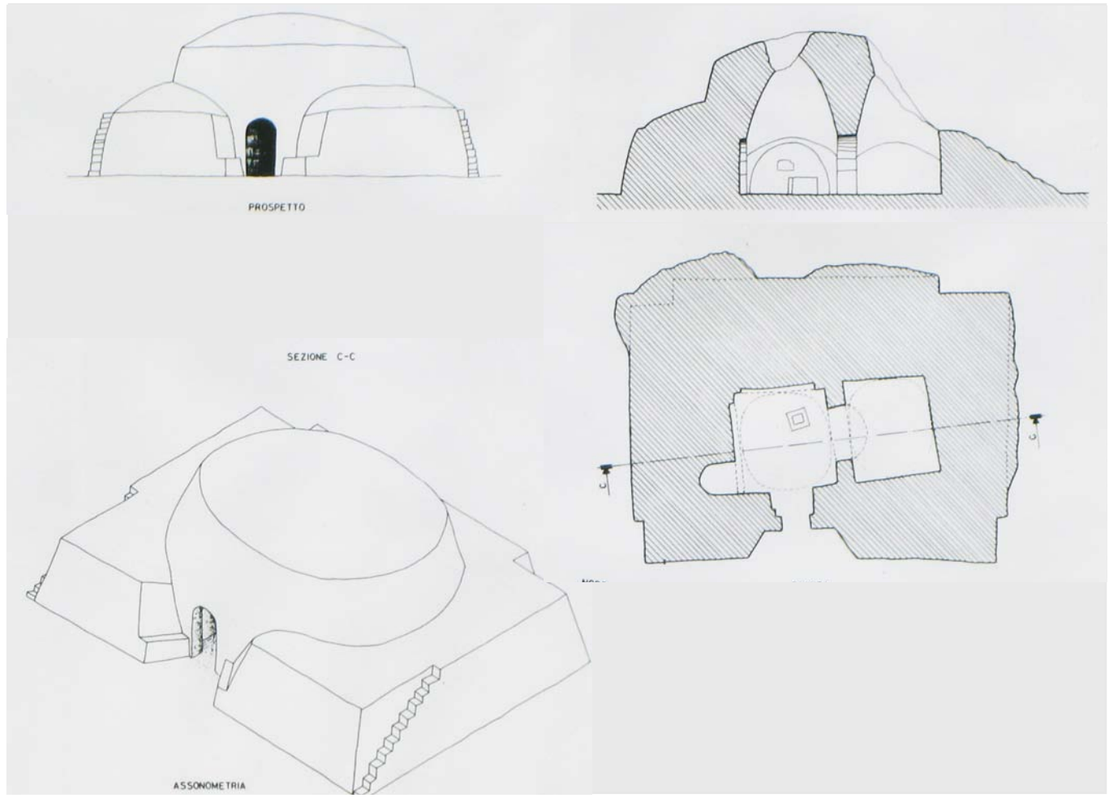
2



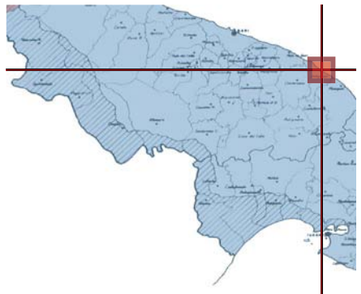
LINEE GUIDA PER IL RESTAURO E GLI INTERVENTI SULLE STRUTTURE IN PIETRA A SECCO IN PUGLIA



3



LINEE GUIDA PER IL RESTAURO E GLI INTERVENTI SULLE STRUTTURE IN PIETRA A SECCO IN PUGLIA



COMUNE: Polignano(Ba)

C2.22

TOPONIMO: “Torre Ripagnola” – “Monte di Casa”

CARATTERI DEL SITO: il sito di “Torre Ripagnola” fa parte dell’area costiera tra Mola di Bari e Polignano, caratterizzate da piattaforme rocciose piuttosto elevate sul mare, con macchia mediterranea o coltivate ad ortaggi, frequenti olivi e alberi da frutta, fichi e siepi di fichi d’india. Il sito di “Monte di Casa” è nei pressi del salto della Murgia. Conserva le stesse caratteristiche, ma presenta anche un accentuato sfruttamento del suolo per la coltivazione degli ortaggi.

1

DATI TIPOLOGICI:
Pianta: piccol vani quadrati o rettangolari con i lati attrezzati con nicchie. Forma complessiva a tronco di cono o a cono con generatrici curve.

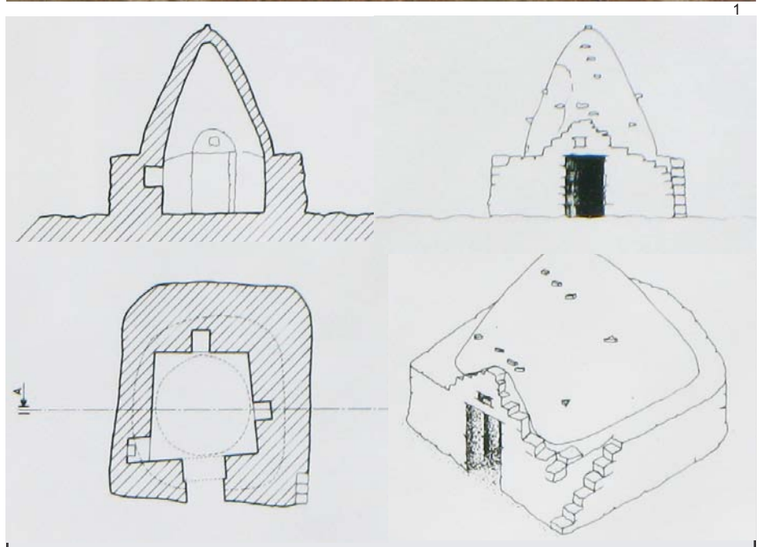
Strutture: in opera piuttosto regolare di pietra nel caso di “Torre Ripagnola”.

Estradosso delle coperture: terrazzate o terminate a cuspide le coperture sono prive di tegumento. La finitura della superficie conica realizzata con la stessa opera muraria è fatta con impasto di Bolo.

Destinazione d’uso: ricovero attrezzi.

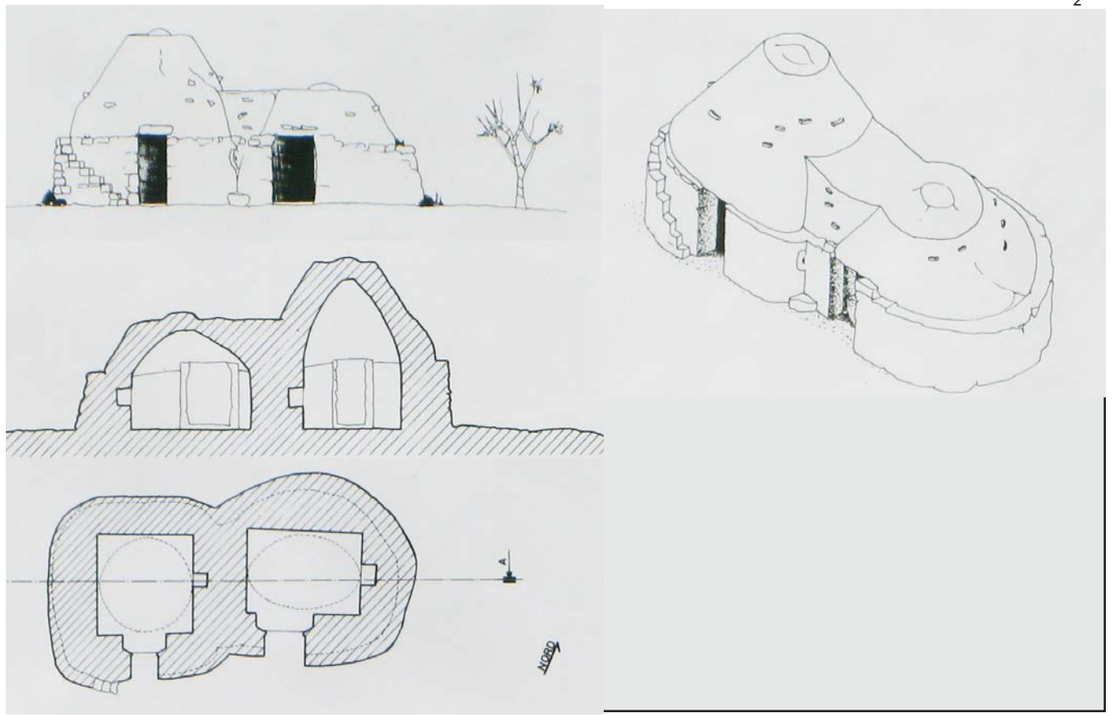
STATO DI CONSERVAZIONE (1986): discreto.

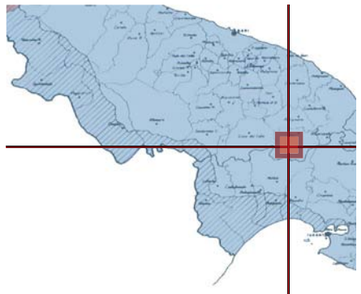
OSSERVAZIONI: notare gli spezzoni di pietra sporgenti sulla falda conica per la salita o per la manutenzione della superficie. Notare anche nel secondo esempio il piccolo timpano gradinato sovrastante l’ingresso.



1.vista anteriore trullo A
2.vista complessiva trulli B

2

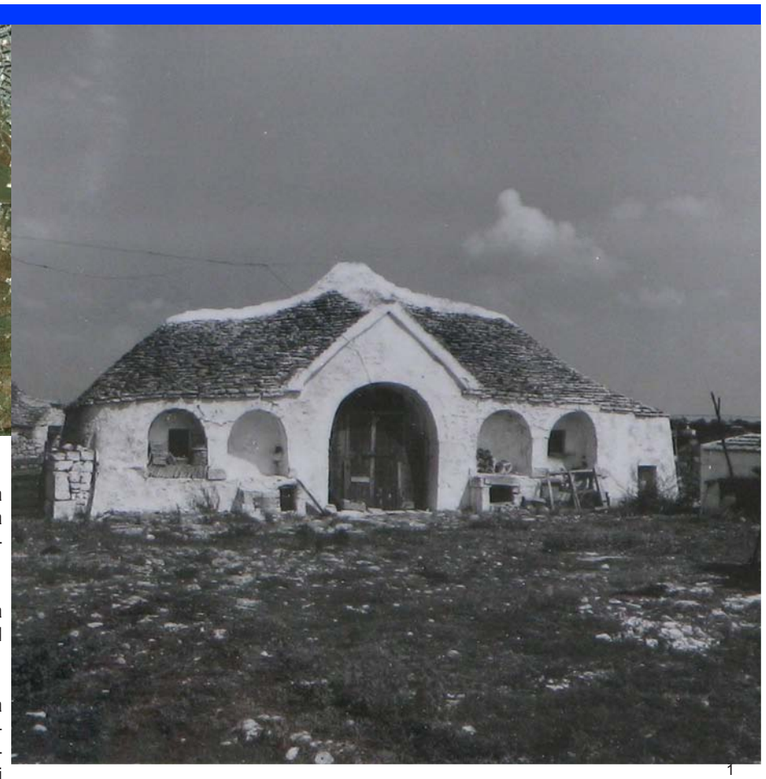




COMUNE: Noci (BA)

C2.23

CARATTERI DEL SITO: Collinare, arborato misto



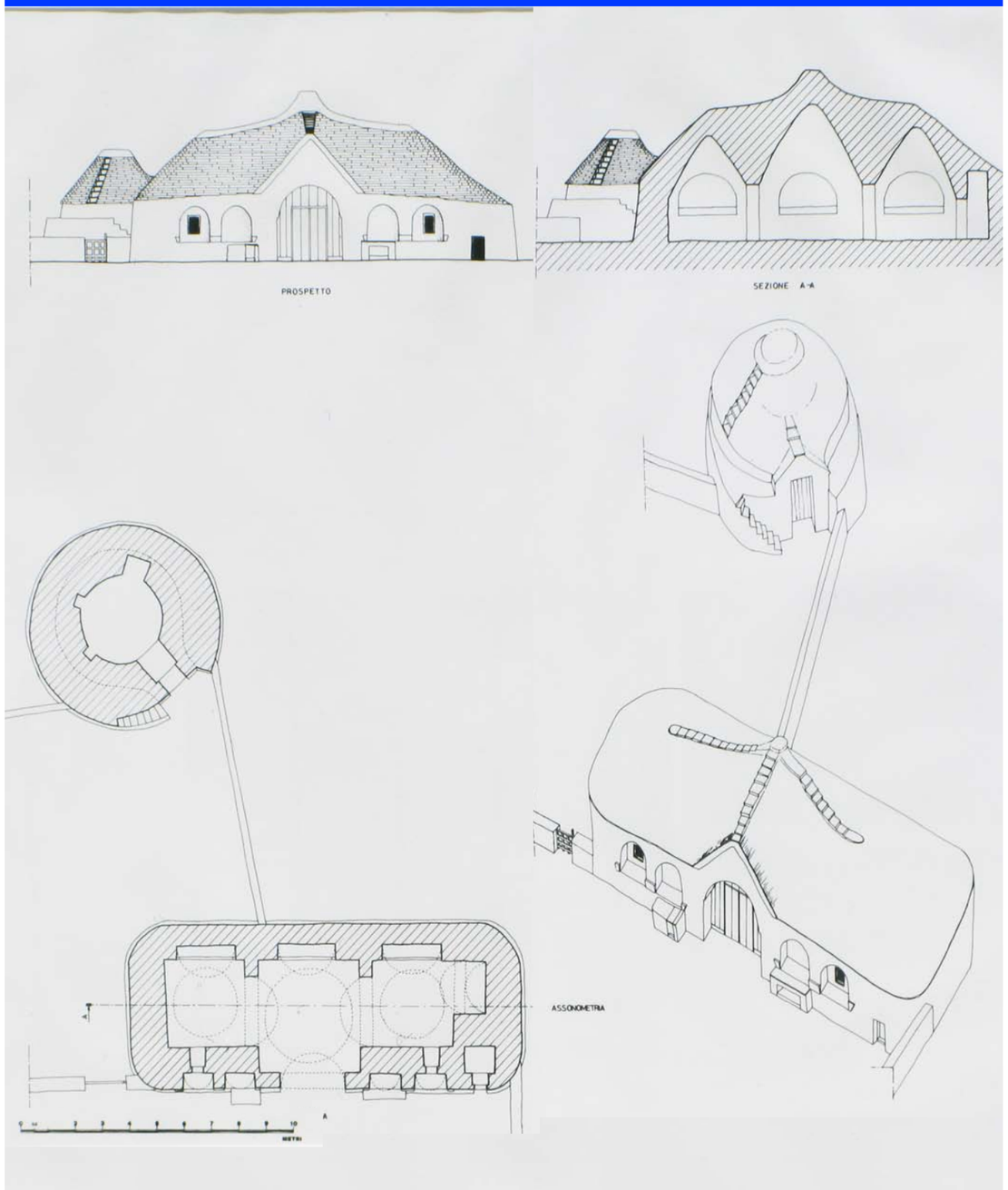
1

DATI TIPOLOGICI:
Pianta: aggregazione di tre elementi a trullo a vani intercomuicanti, con pianta quadrata ed elemento isolato monovano, a pianta circolare.

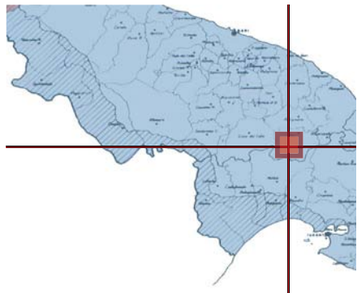
Estradosso delle coperture: a forma tronco-conica a generatrici curvilinee ed a carena rovesciata.

OSSERVAZIONI: Esempio di dimora temporanea di forma elementare, costituito da ambienti destinati promiscuamente a ricovero contadini ed animali da lavoro e, come elemento isolato, da un pagliaro.

1.vista anteriore trullo



LINEE GUIDA PER IL RESTAURO E GLI INTERVENTI SULLE STRUTTURE IN PIETRA A SECCO IN PUGLIA



COMUNE: Noci (BA)

TOPONIMO:Monteverde

DENOMINAZIONE: Scarcioppola

CARATTERI DEL SITO: seminativo arborato.

C2.24

1.vista ingresso cisterna
2. vista lato ovest

1

2

DATI TIPOLOGICI:
Pianta: articolazione di due nuclei pluricellulari di elementi a trullo a pianta quadrata con “corti” interne destinate a ricovero di animali.

Strutture: interamente in materiale lapideo a secco.

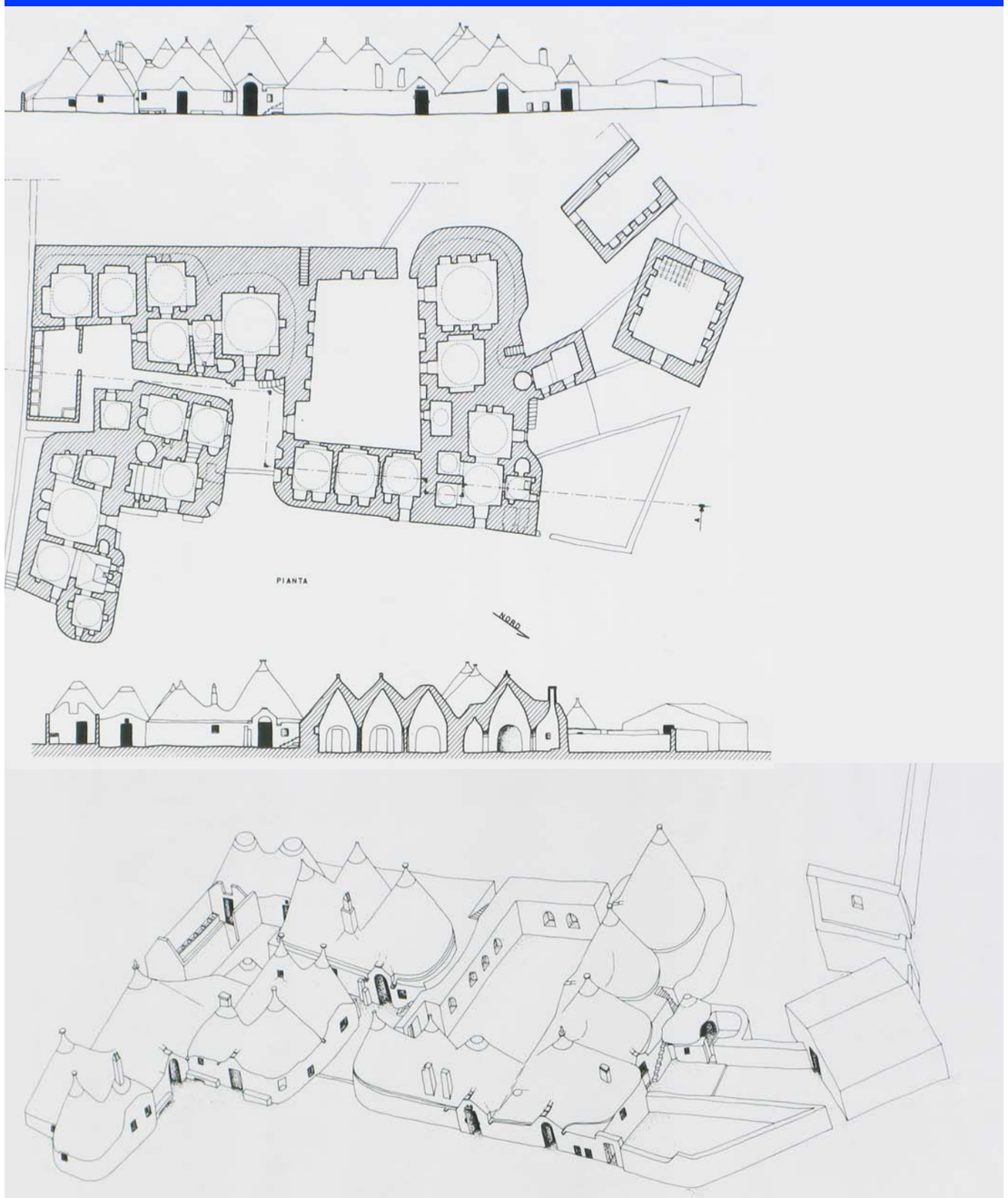
Estradosso delle coperture: a “chiancarelle”

Destinazione d’uso: agro-pastorale.

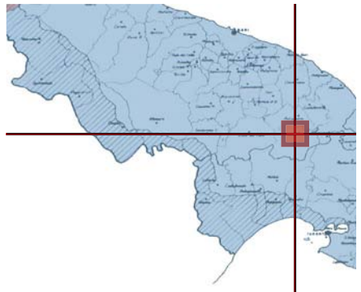
DATI CRONOLOGICI: senza datazione precisa.

STATO DI CONSERVAZIONE(1987): cattivi, in stato di semi-abbandono.

OSSERVAZIONI: la mancanza di organicità del complesso fa pensare ad una realizzazione per fasi successive, in funzione delle mutazioni produttive dell’azienda. Da una originaria destinazione pastorale si è passati gradualmente ad una azienda di tipo cerealicolo con due abitazioni, stalle per bestie da soma, depositi per i raccolti.



LINEE GUIDA PER IL RESTAURO E GLI INTERVENTI SULLE STRUTTURE IN PIETRA A SECCO IN PUGLIA



COMUNE:Noci(Ba)

TOPONIMO: Monteverde

CARATTERI DEL SITO:collinare con pascoli

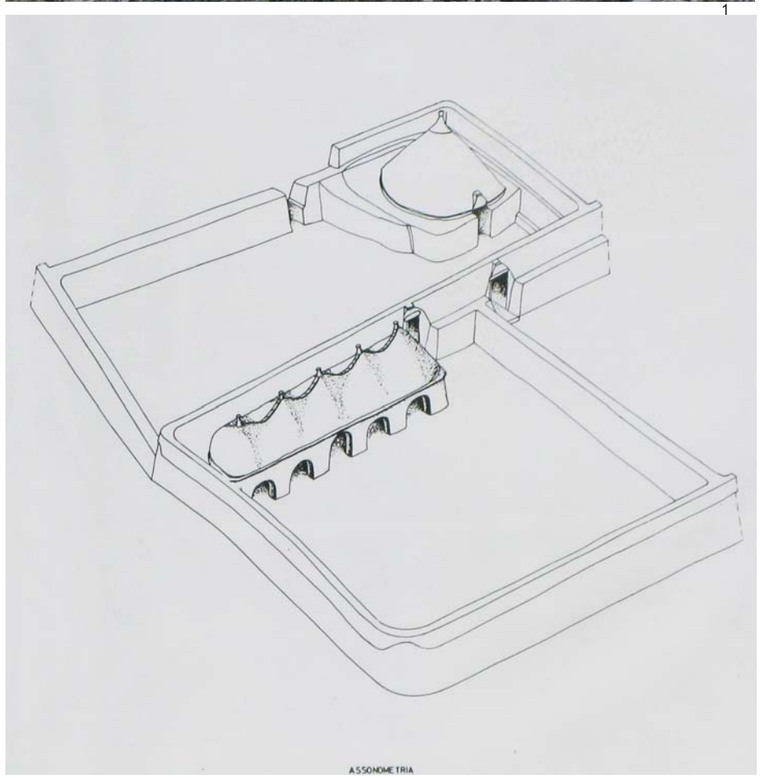
DENOMINAZIONE: “Iazzo”

C2.25

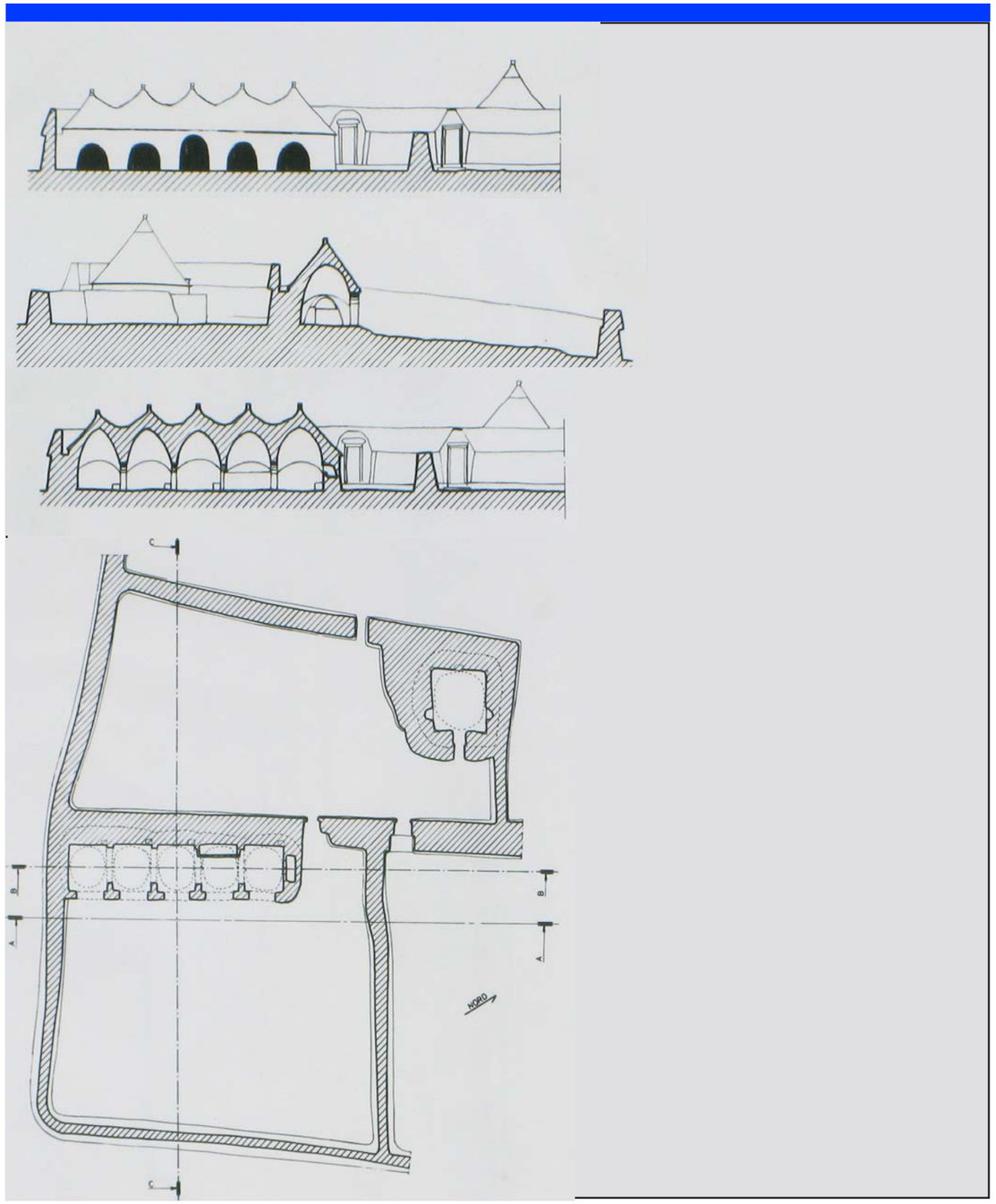
1

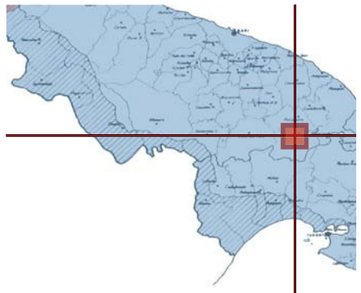
COORDINATE GEOGRAFICHE
40°46’22,44”N - 17°03’19,22”E
DATI TIPOLOGICI:
Pianta: due aree delimitate da una recinzione a secco, con cronamento in aggetto per la difesa da animali predatori, l’una rettangolare e comprendente un trullo-riparo monocellulare l’alra quadrata con stalla, costituita da cinque rulli allineati lungo il muro comune alle due aree.
Strutture: pilastri e muri in pietra a secco con archi di separazione fra due cellule adiacenti.
Estradosso delle coperture: manto di copertura a “chiancarelle”.
Destinazione d’uso: stalle e ovili.

DATI CRONOLOGICI: complesso organico senza una precisa datazione. Nessuna modificazione successiva.
STATO DI CONSERVAZIONE: ancora in uso con discreto stato delle strutture.
OSSERVAZIONI: il complesso, con il tipo di aggregazione più elementare, costituita da un ricovero per il pastore delle stalle e dallo “iazzo”, doveva far parte di una masseria destinata all’allevamento ovino, attrezzata nell’ambito del proprio territorio, con punti di raccolta degli animali durante gli spostamenti stagionali.



1.vista anteriore trulli





COMUNE: Noci (BA) 29/86

C2.26

TOPONIMO:
Masseria “I Mulini” (Chiasce della Chiesa)

CARATTERI DEL SITO:Collinare, pascoli, arborato e seminativo.

1

DATI TIPOLOGICI:
Pianta: Impianto a corte chiusa con aggregazione di elementi a trullo a vani intercomunicanti

Strutture: Interamente in pietra a secco.

Estradosso delle coperture: A chiancarelle, ad esclusione delle stalle che sono con tetti in legno ad una o due falde.

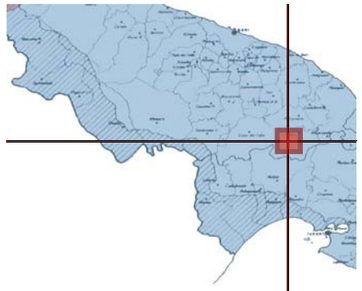
Destinazione d’uso: Stalle, pagliai, depositi.

DATI CRONOLOGICI: Prima metà del XIX secolo, con ampliamenti fino all’inizio di questo secolo.

STATO DI CONSERVAZIONE: Discreto.

OSSERVAZIONI: Da un nucleo originario costituito da un grande trullo a pianta circolare destinato a mulino, si è giunti alla configurazione attuale attraverso numerosi ampliamenti ad una masseria destinata ad attività miste di allevamento e culture cerealicole.

1.veduta complessiva



COMUNE: Noci (BA)

C2.27

TOPONIMO: Lama d’acqua

CARATTERI DEL SITO: Collinare, pascoli, erborato e seminativo.

COORDINATE GEOGRAFICHE
40°43’42,55”N - 17°01’08,32”E

1

DATI TIPOLOGICI:
Pianta: Aggregazione lineare di elementi a trullo a vani quadrati intercomunicanti.

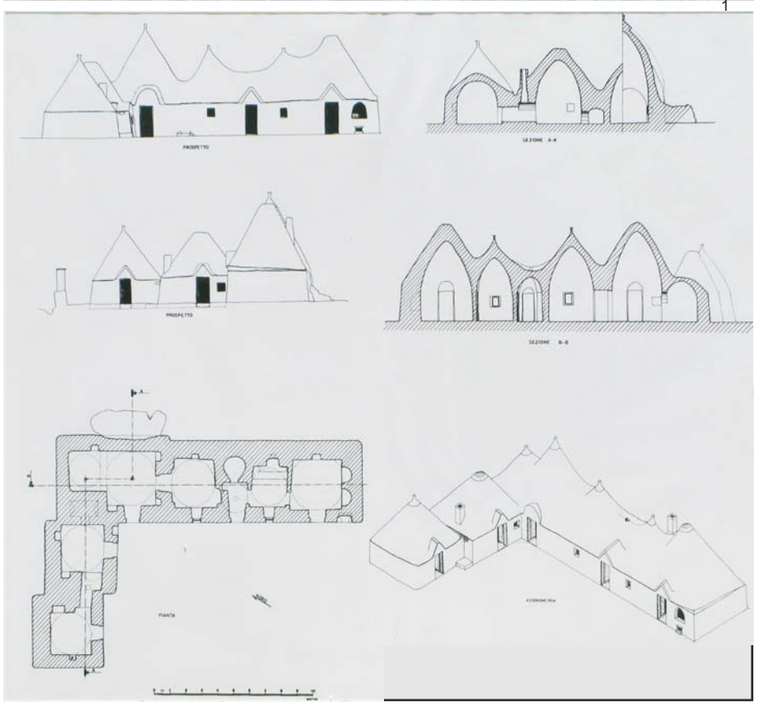
Strutture: Interamente in pietra a secco.

Estradosso delle coperture:
A “chiancarelle”.

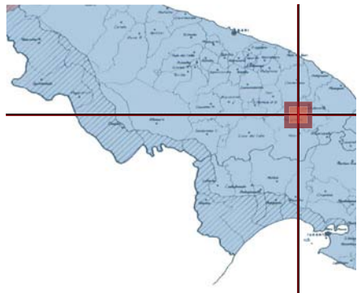
Destinazione d’uso: Abitazioni, depositi.

STATO DI CONSERVAZIONE(1985): Mediocre

OSSERVAZIONI: Si può osservare come il complesso si sia ampliato con accrescimento modulare di elementi a vani quadrati in direzione S.O., con la formazione di una corte aperta coperta dai venti boreali.



1.veduta d’insieme



COMUNE: Putignano (BA)

TOPONIMO: Montecarbone

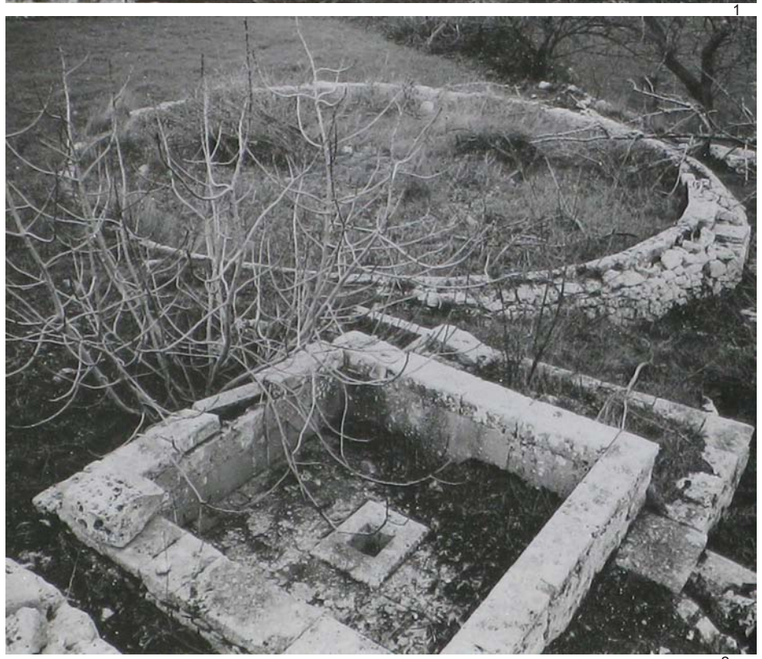
DENOMINAZIONE: Casella

CARATTERI DEL SITO:seminativo arborato.

C2.28

1.particolare forno e palmeto
2.particolare palmeto e aia

1



2

DATI TIPOLOGICI:
Pianta: elemento monocellulare a vano interno quadrato con nicchie e d alcove, disposte a croce, a forma complessiva esterna cilindro-conica con canale di grande lungo il bordo circolare esterno.

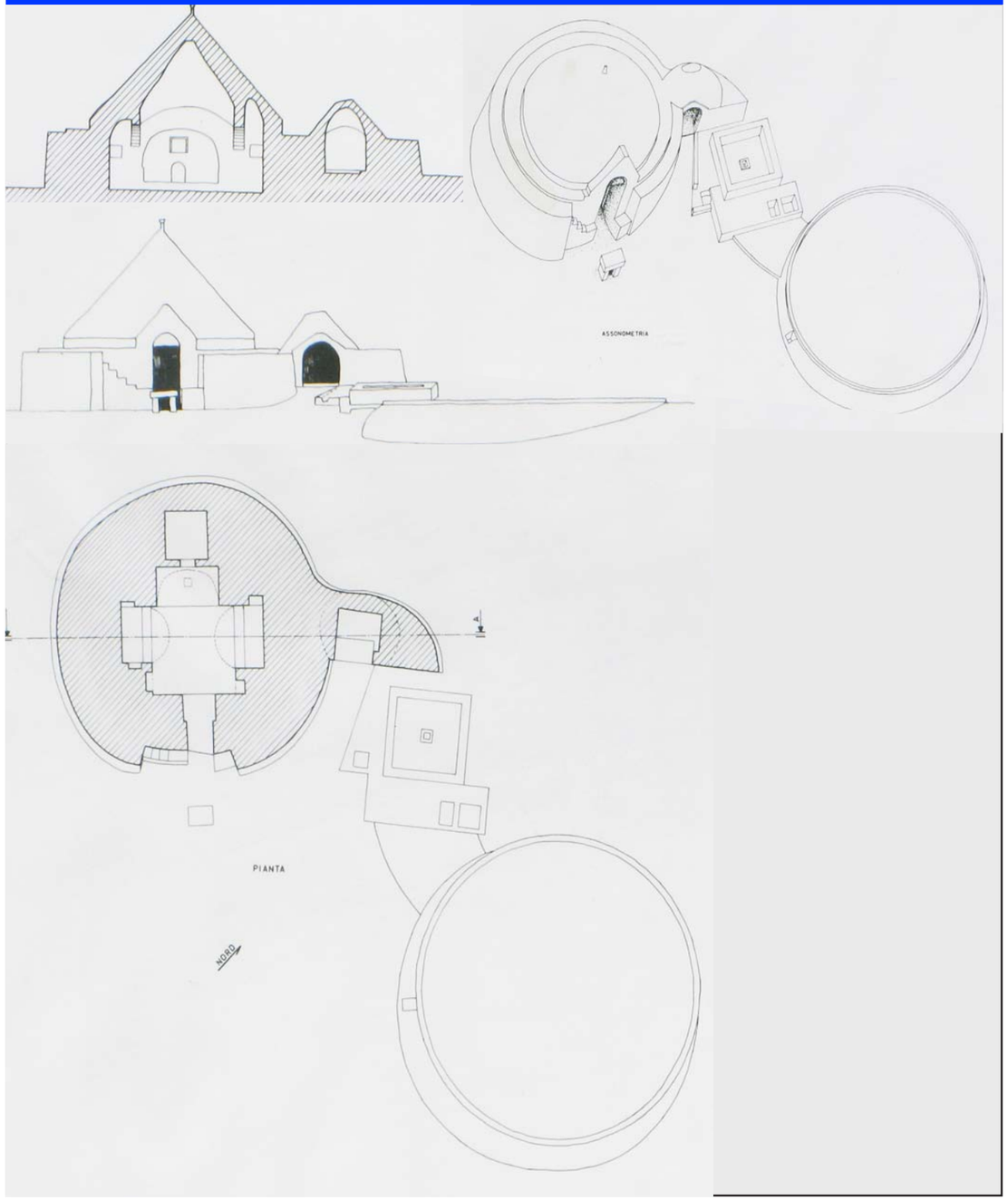
Strutture: interamente in pietra a secco.

Estradosso delle coperture: a chiancarelle con generatrici rettilinee della superficie conica. Vano di porta arcuato con frontone.

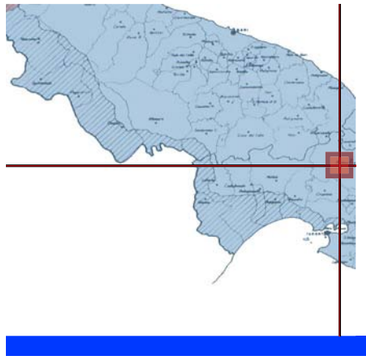
Destinazione d'uso: dimora temporanea.

STATO DI CONSERVAZIONE: discreto, in stato di semiabbandono.

OSSERVAZIONI: da notare all'interno le attrezzature agricole raccordate alla "casella" con cisterna ed il corpo aggiunto, probabilmente destinato a ricovero animali. Notare anche all'interno della "casella" la presenza di un forno.



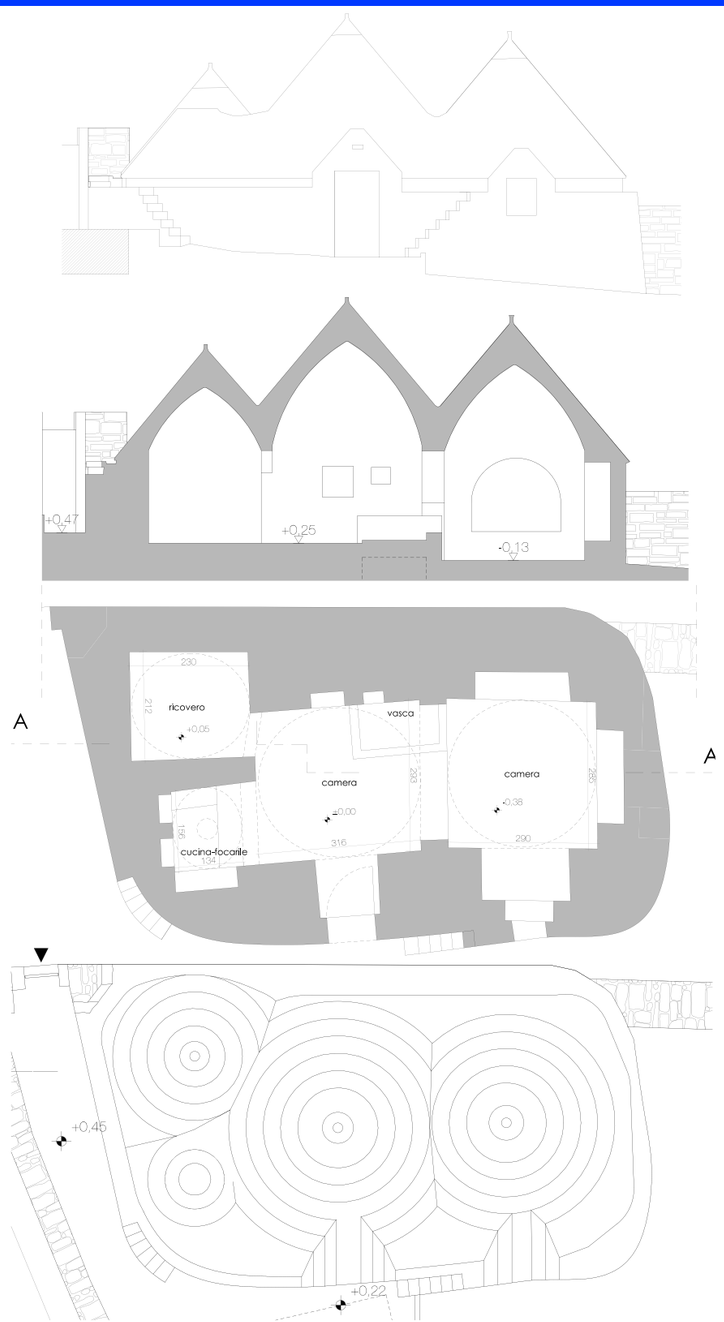
LINEE GUIDA PER IL RESTAURO E GLI INTERVENTI SULLE STRUTTURE IN PIETRA A SECCO IN PUGLIA

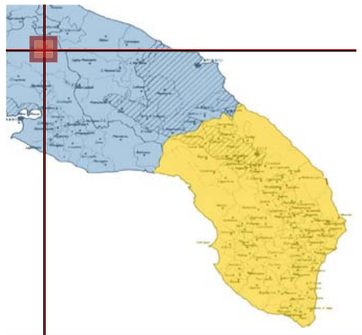


COMUNE: Martina Franca(Ta)

C2.29

1.vista posteriore
2.vista di insieme





COMUNE: Martina Franca (TA)

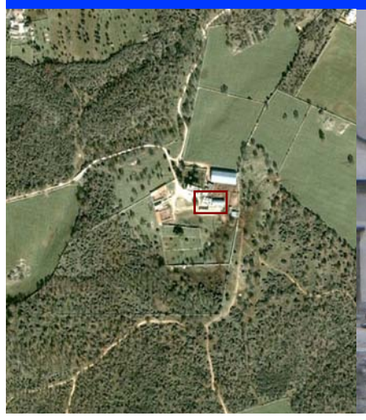
TOPONIMO: Monti di Martina

DENOMINAZIONE: Masseria Tagliente

CARATTERI DEL SITO: collinare, arborato misto a seminativo

C2.30

1.vista anteriore masseria
2.vista trulli
3.particolare coperture



1

COORDINATE GEOGRAFICHE
40°38’00,53”N - 17°20’09,26”E

2

DATI TIPOLOGICI:
Pianta: impianto a corte delimitata da due stalle con elementi a trullo in successione lineare e dalla casa massaro.

Strutture: interamente in pietra a secco.

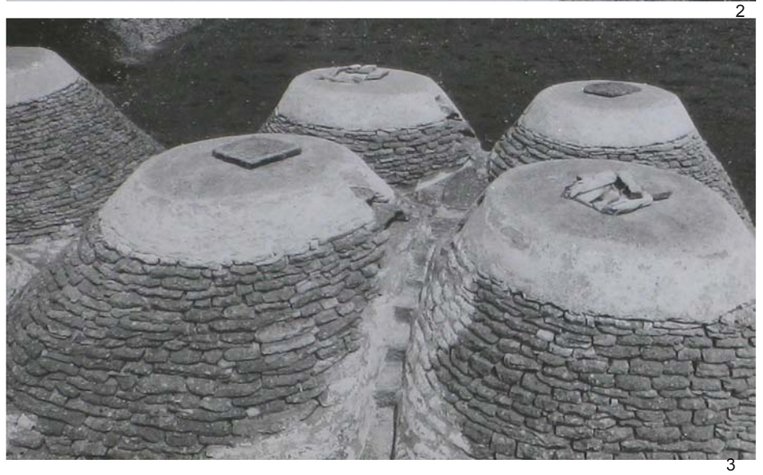
Estradosso delle coperture:
a “chiancarelle”

Destinazione d’uso: Stalle, pagliai ed abitazione, trasformata quest’ultima in deposito.

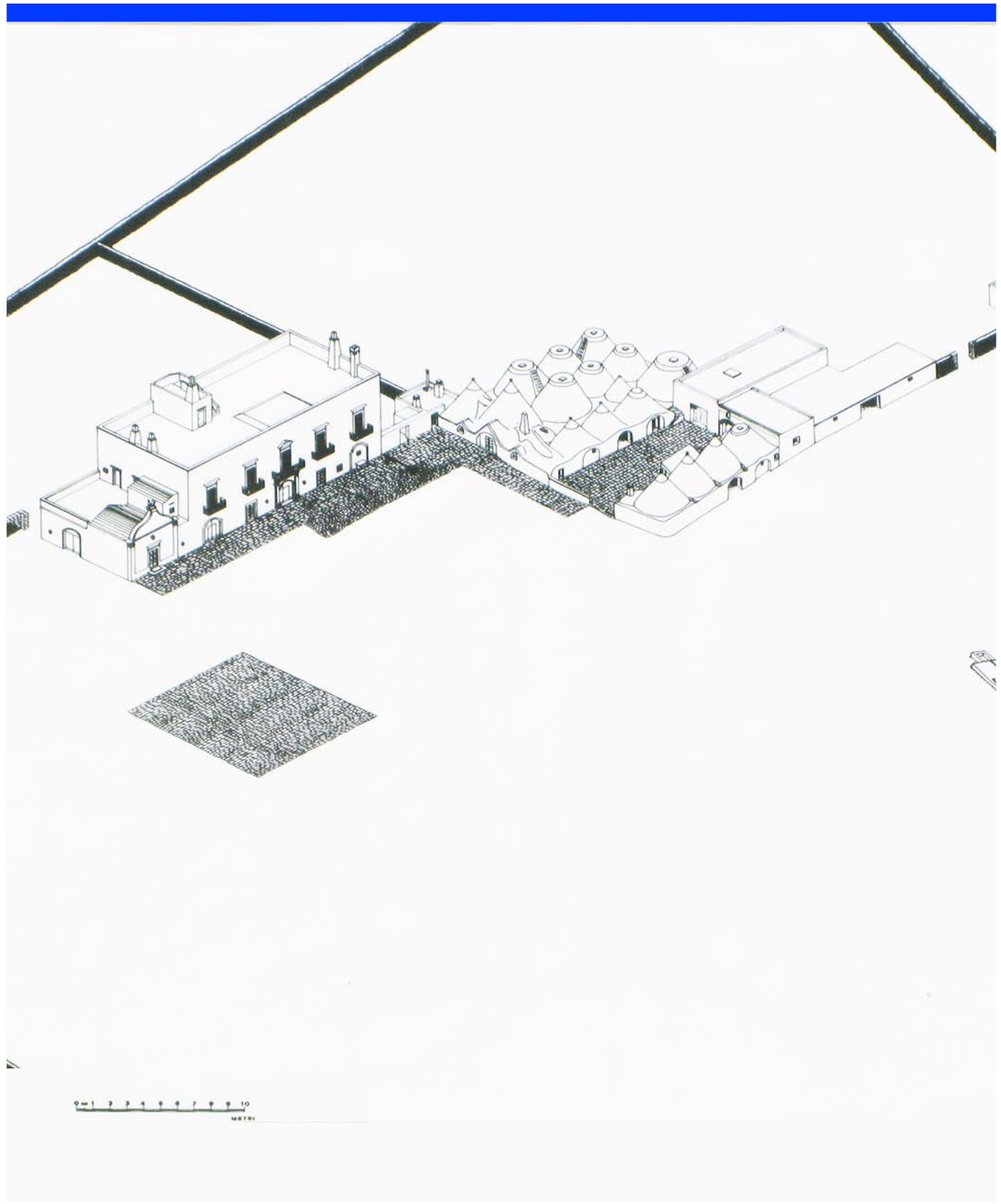
DATI CRONOLOGICI: Fine del XIX secolo.

STATO DI CONSERVAZIONE: buono.

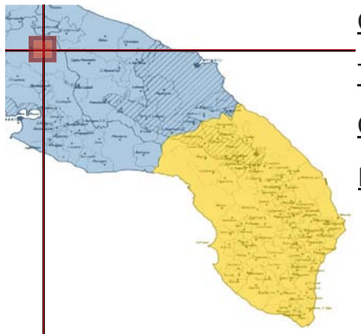
OSSERVAZIONI: osservare la contrapposizione formale fra il nucleo in pietra a secco, destinato ai servizi, e la casa padronale realizzata con in’architettura che ricorda le dimore signorili urbane.



3



LINEE GUIDA PER IL RESTAURO E GLI INTERVENTI SULLE STRUTTURE IN PIETRA A SECCO IN PUGLIA



COMUNE: Martina Franca (TA)

TOPONIMO:Pizzo del Vento, Masseria Pilozzo

C2.31

CARATTERI DEL SITO:

DATI CRONOLOGICI:

COORDINATE GEOGRAFICHE
40°38’18,56”N - 17°21’02,19”E

DATI TIPOLOGICI:
Pianta: impianto a corte delimitata da due stalle con elementi a trullo in successione lineare e dalla casa massaro.

Strutture: interamente in pietra a secco.

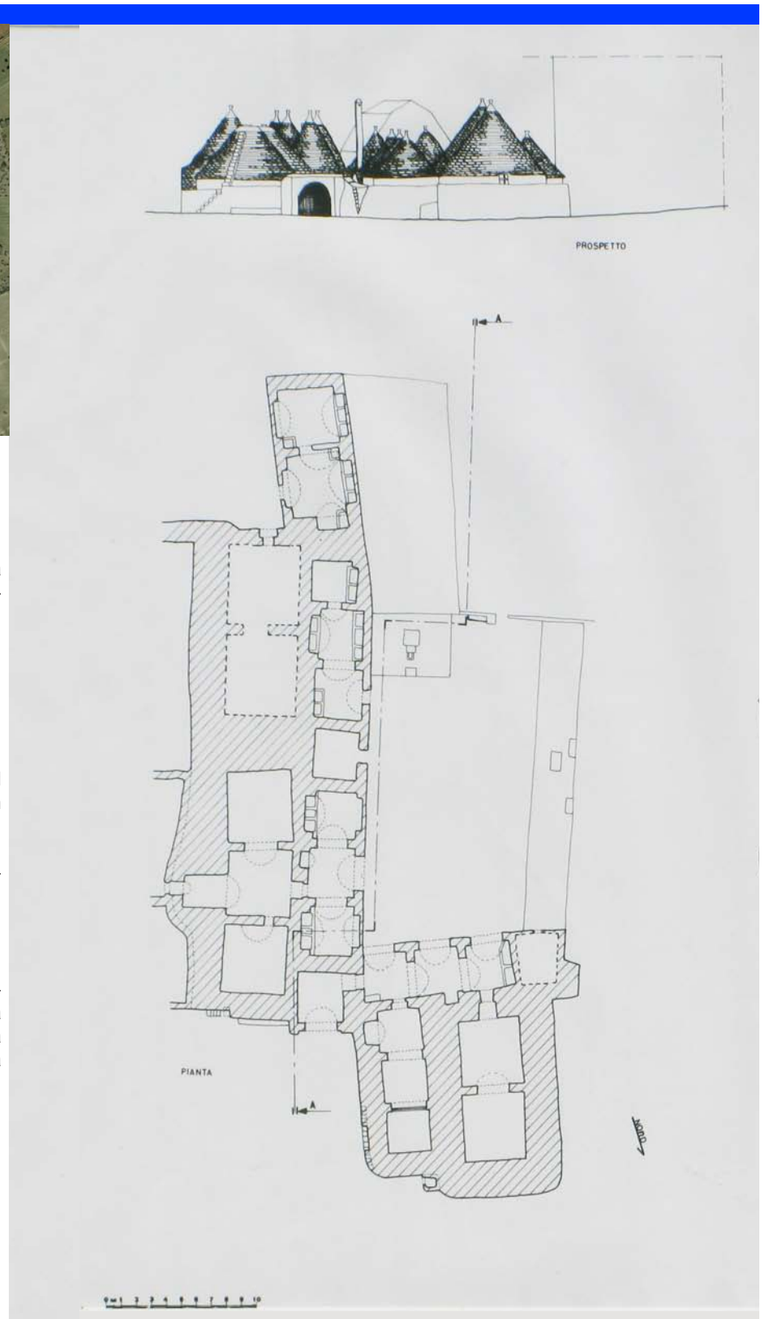
Estradosso delle coperture:
a “chiancarelle”

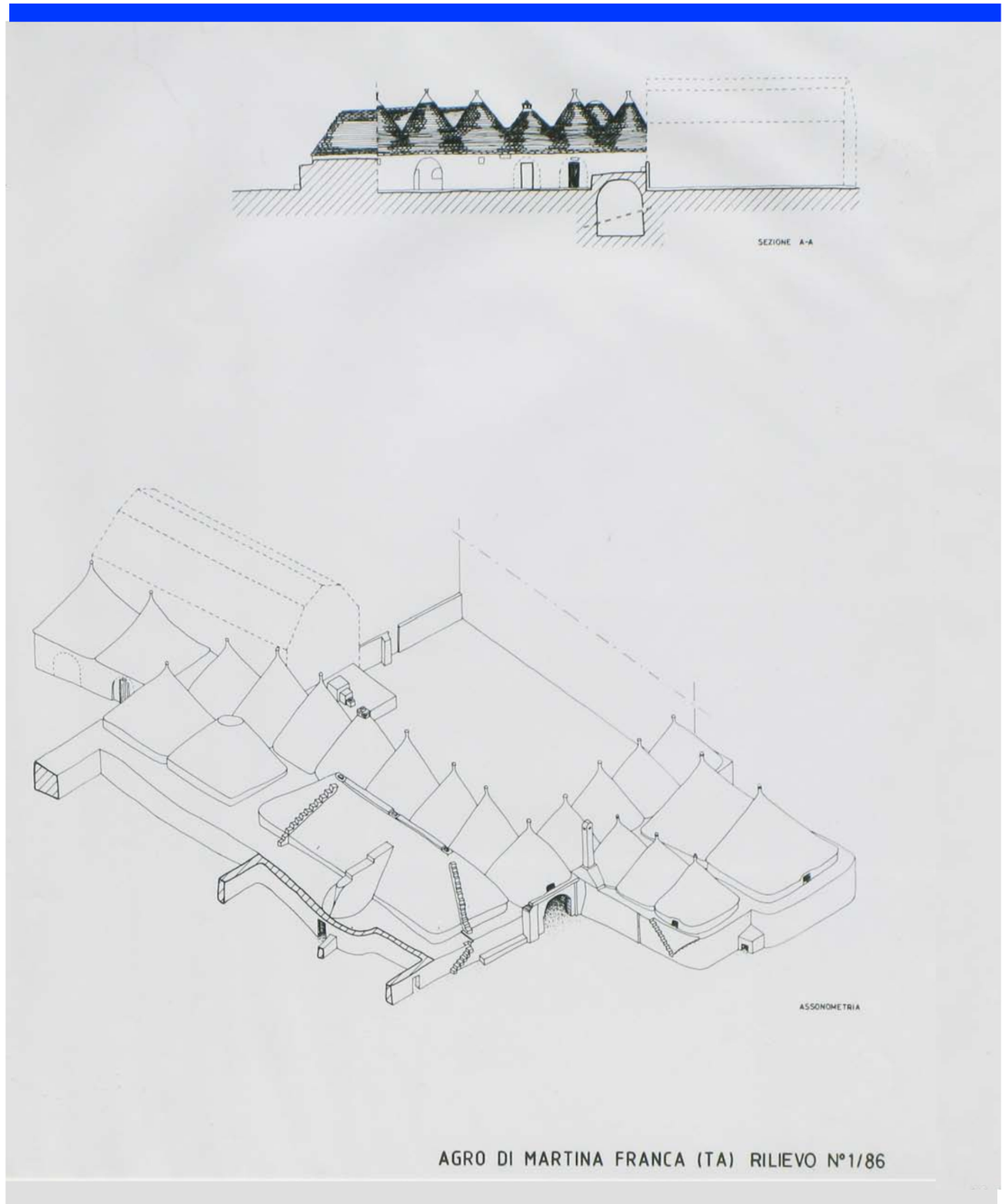
Destinazione d’uso: Stalle, pagliai ed abitazione, trasformata quest’ultima in deposito.

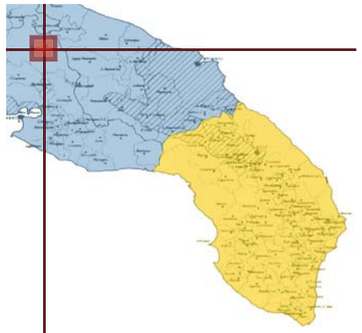
DATI CRONOLOGICI: Fine del XIX secolo.

STATO DI CONSERVAZIONE: buono.

OSSERVAZIONI: osservare la contrapposizione formale fra il nucleo in pietra a secco, destinato ai servizi, e la casa padronale realizzata con in’architettura che ricorda le dimore signorili urbane.







COMUNE: Martina Franca (TA)

TOPONIMO: San Domenico

CARATTERI DEL SITO: Collinare, arboreto misto semi-nativo

C2.32

1.vista pagliai
2.vista anteriore trulli
3.vista posteriore trulli

COORDINATE GEOGRAFICHE
40°38’41,36”N - 17°21’51,29”E

1

2

3

DATI TIPOLOGICI:
Pianta: Aggregazione di elementi a trullo a vani quadrati intercomunicanti, disposti attorno ad una corte aperta.

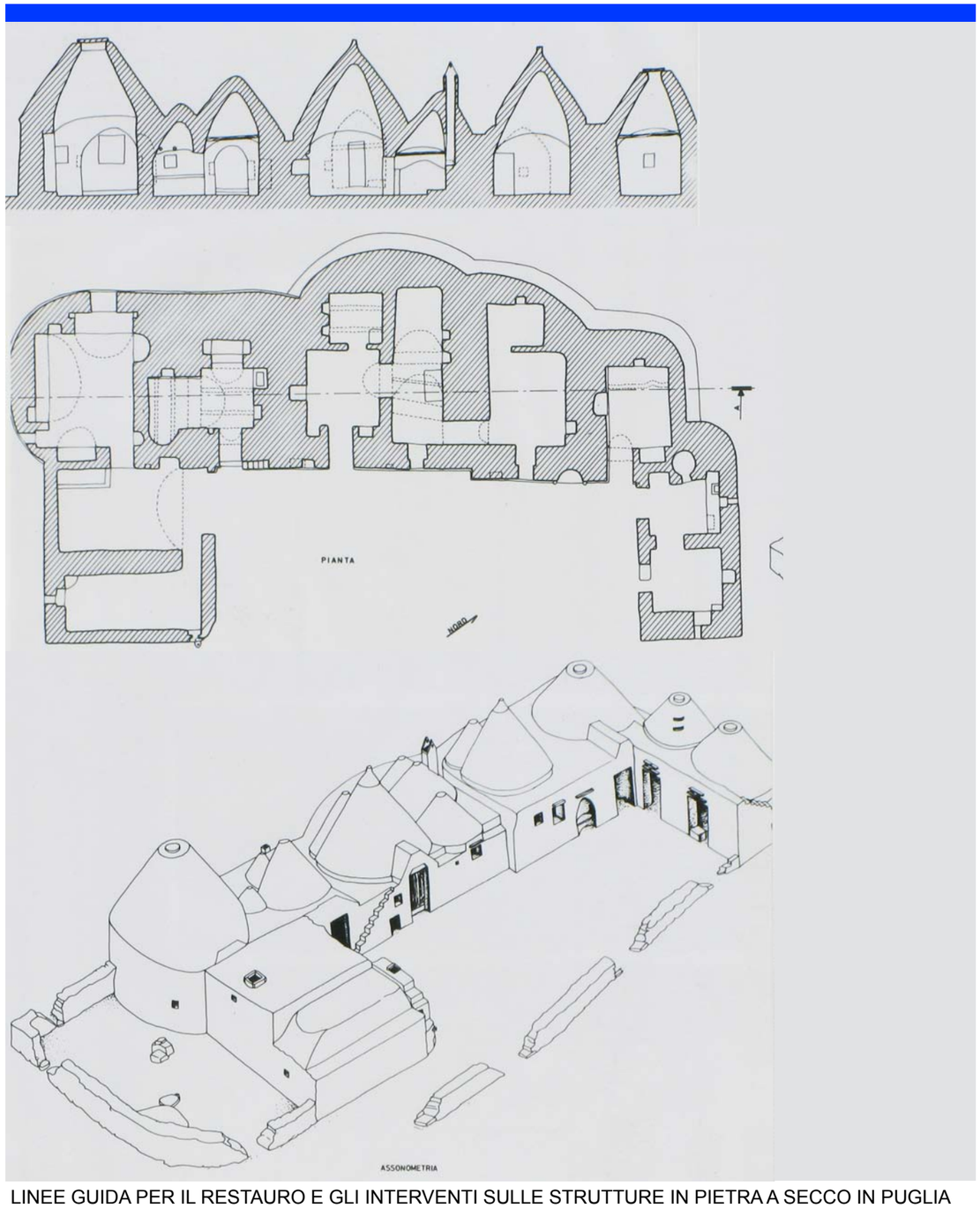
Strutture: interamente in pietra a secco.

Estradosso delle coperture:
a “chiancarelle”

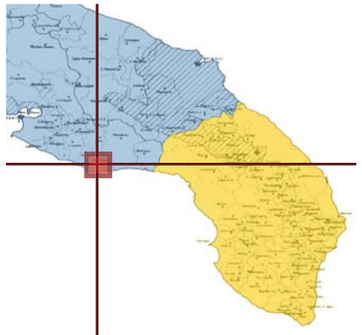
Destinazione d’uso: Abitazione, stalle e pagliai.

STATO DI CONSERVAZIONE(1985): cattivo.

OSSERVAZIONI: La costruzione sembra realizzata in tre fasi successive. Da un originario nucleo in linea si è giunti attraverso ampliamenti e modificazioni all’attuale accorpamento unitario.



LINEE GUIDA PER IL RESTAURO E GLI INTERVENTI SULLE STRUTTURE IN PIETRA A SECCO IN PUGLIA



COMUNE: Maruggio (TA)

TOPONIMO: Monacizzo

C2.33

CARATTERI DEL SITO: nei pressi della costa pianeggante, cltura predominante oliveto e seminativo misto.

1

DATI TIPOLOGICI:
vani di media dimensione di forma quadrata, talvolta acoppiate in forme binate intercomunicanti o separate. Forme complessive a torre gradinata con scale su tre ranghi o al massimo quattro. Opera muraria incerta con coronamento particolarmente curato con conci di maggiori dimensioni. Vani di ingresso coperti da blocchi di tufo squadrato messi a contrasto, a triangolo, o ad arco su piedritti eseguiti con lo stesso materiale.

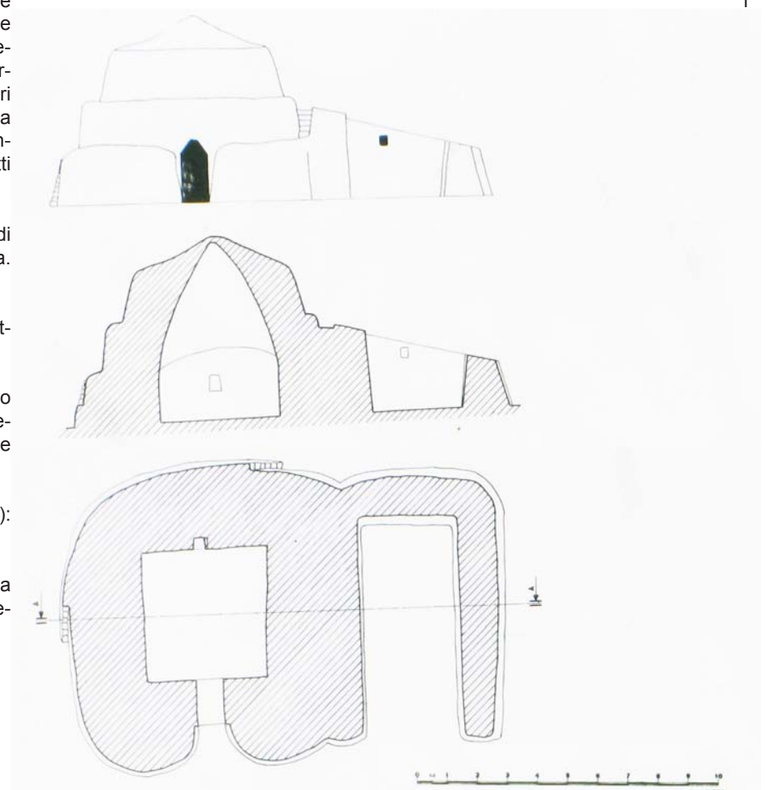
Estradosso delle coperture: a cumulo di pietrisco con falda leggermente inclinata. Sviluppo di scale a spirale.

Destinazione d'uso: ripari e deposito attrezzi agricoli.

DATI CRONOLOGICI: l'uso del tipo squadrato denuncia una costruzione recente 81920-40) confermata dalle notizie ricavate per intervista nel luogo.

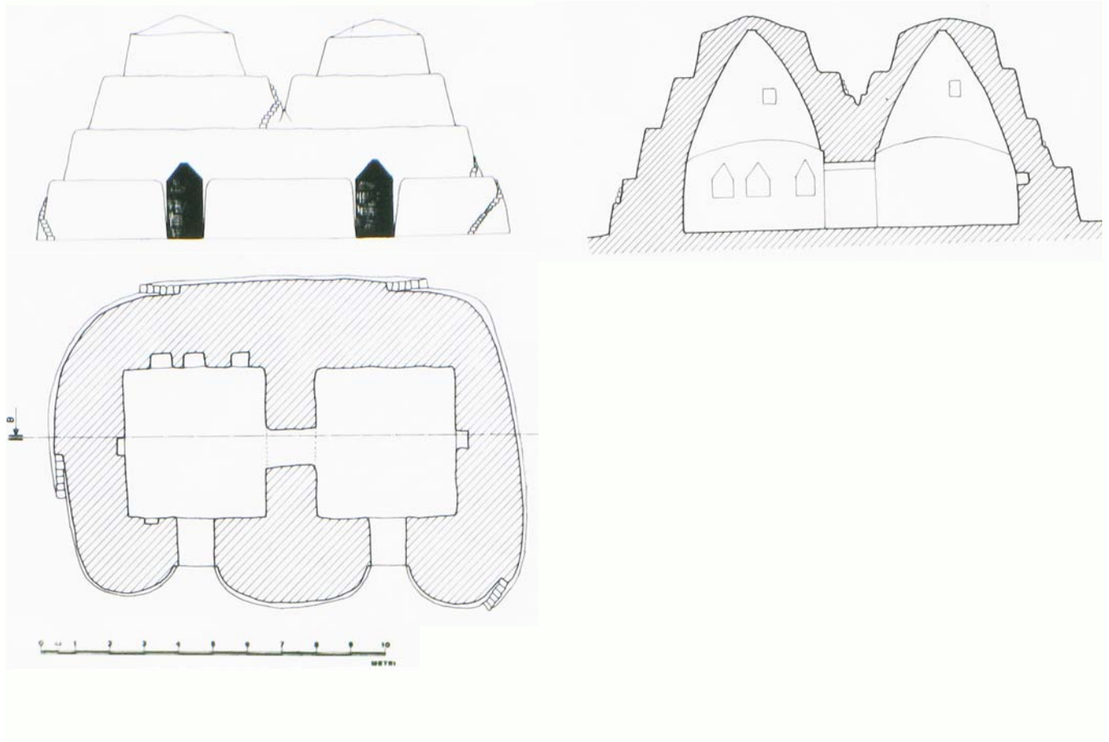
STATO DI CONSERVAZIONE(1985): discreto.

OSSERVAZIONI: molto simili nella forma complessiva ai trulli dell'area di Bisceglie.



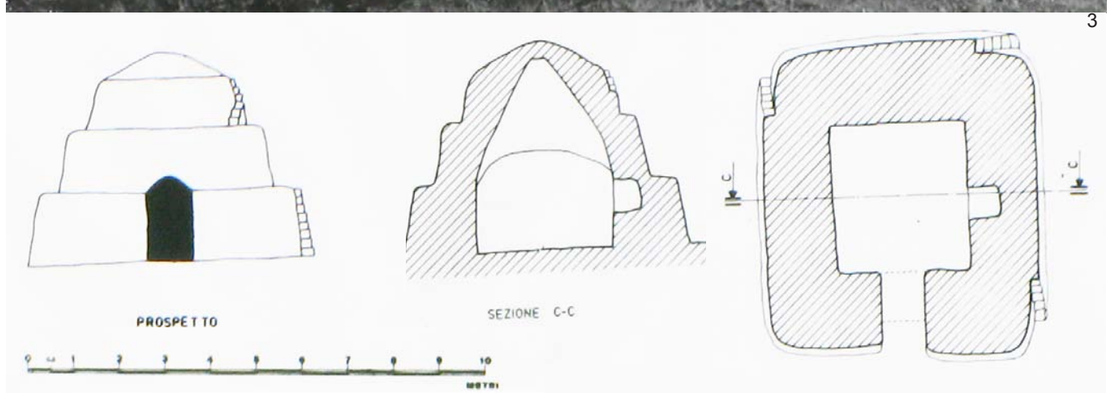
1.vista anteriore trullo A
2.vista anteriore trullo B
3.vista anteriore trullo C

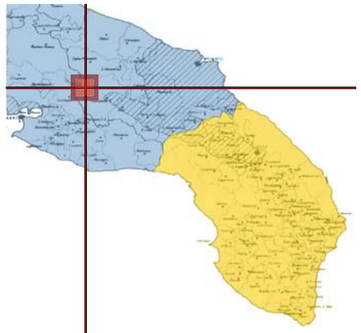
2



LINEE GUIDA PER IL RESTAURO E GLI INTERVENTI SULLE STRUTTURE IN PIETRA A SECCO IN PUGLIA

3



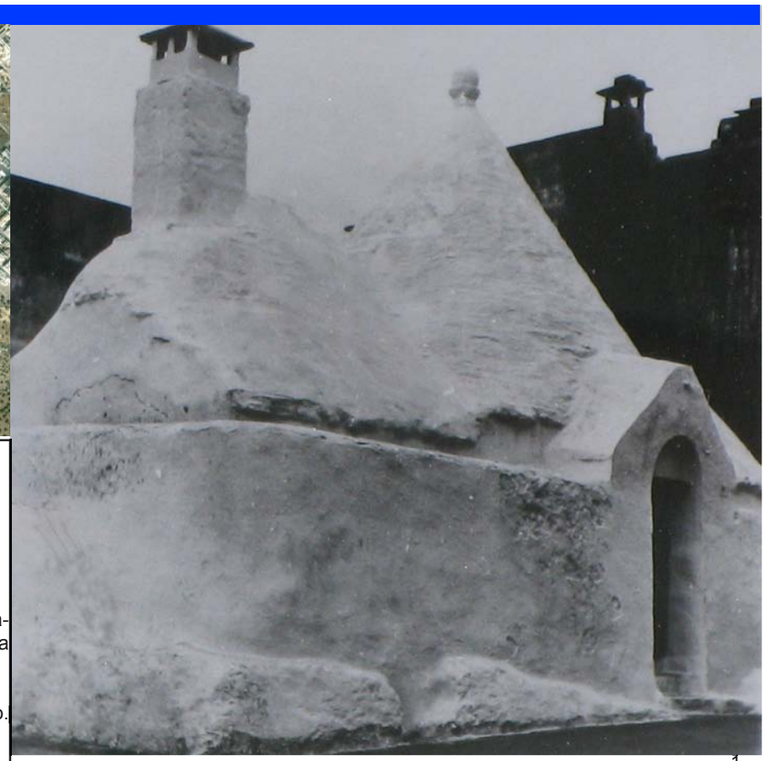


COMUNE: Villa Castelli (TA)

TOPONIMO:Centro Urbano

DENOMINAZIONE: Caselle

C2.34



1

COORDINATE GEOGRAFICHE

40°34’37,55”N - 17°28’33,50”E

DATI TIPOLOGICI:
Pianta: nuclei a più vani a pianta quadrata, interomunicanti con forma esterna compatta.

Strutture: interamente in pietra a secco. Vani di porta arcuati con frontone.

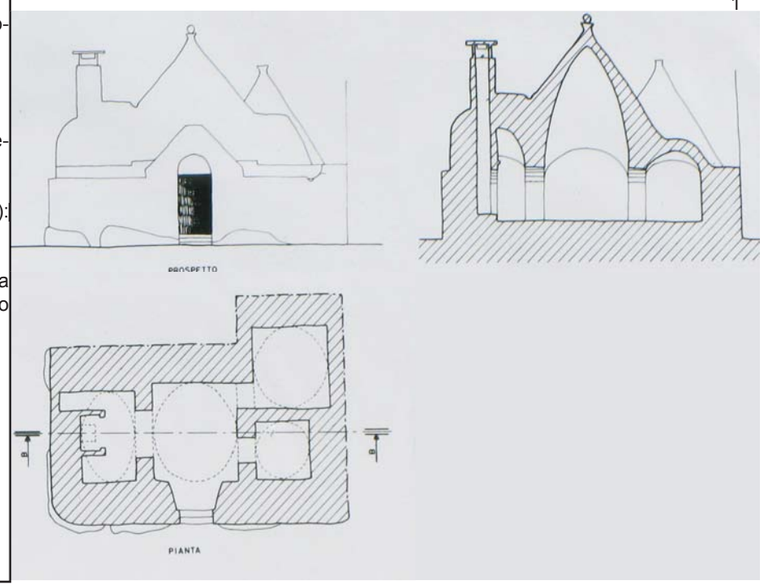
Estradosso delle coperture: a forma conica con generatrici rettilinee.

Destinazione d’uso: abitazione.

DATI CRONOLOGICI: fine del XVIII secolo.

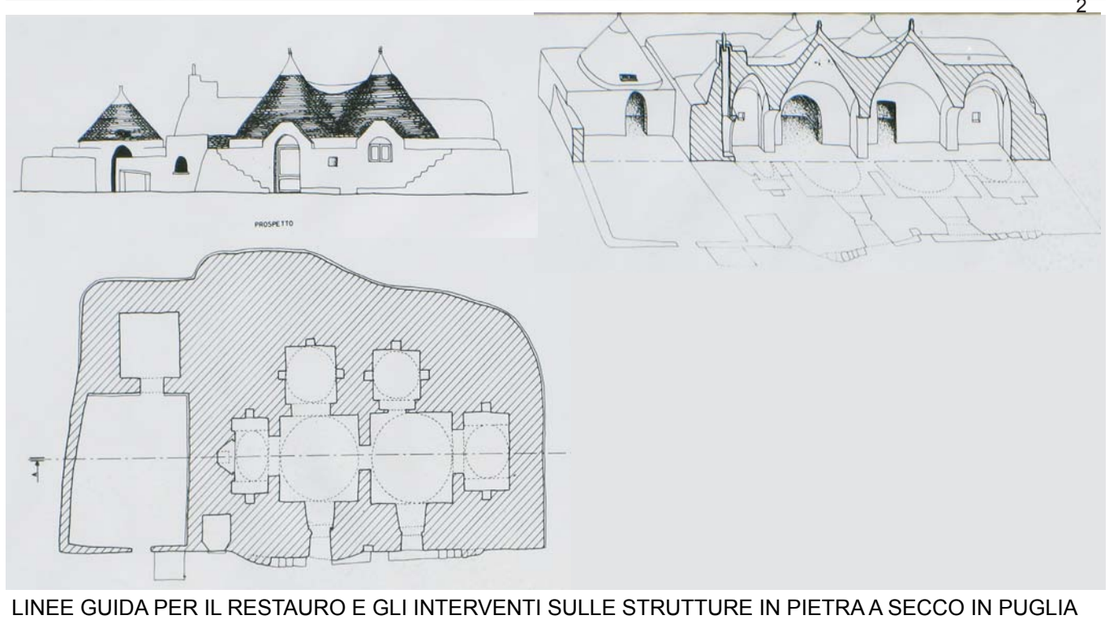
STATO DI CONSERVAZIONE (1985): mediocre.

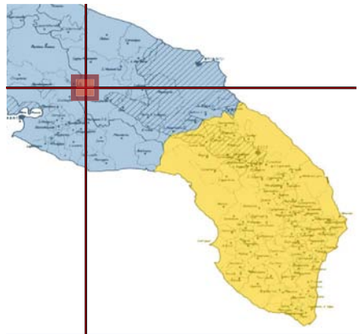
OSSERVAZIONI: riprende il tipo della “casella” urbana del centro di Alberobello e della dimora sparsa della Valle d’Itria.



1.vista anteriore A
2.vista anteriore B

2





COMUNE: Villa Castelli (TA)

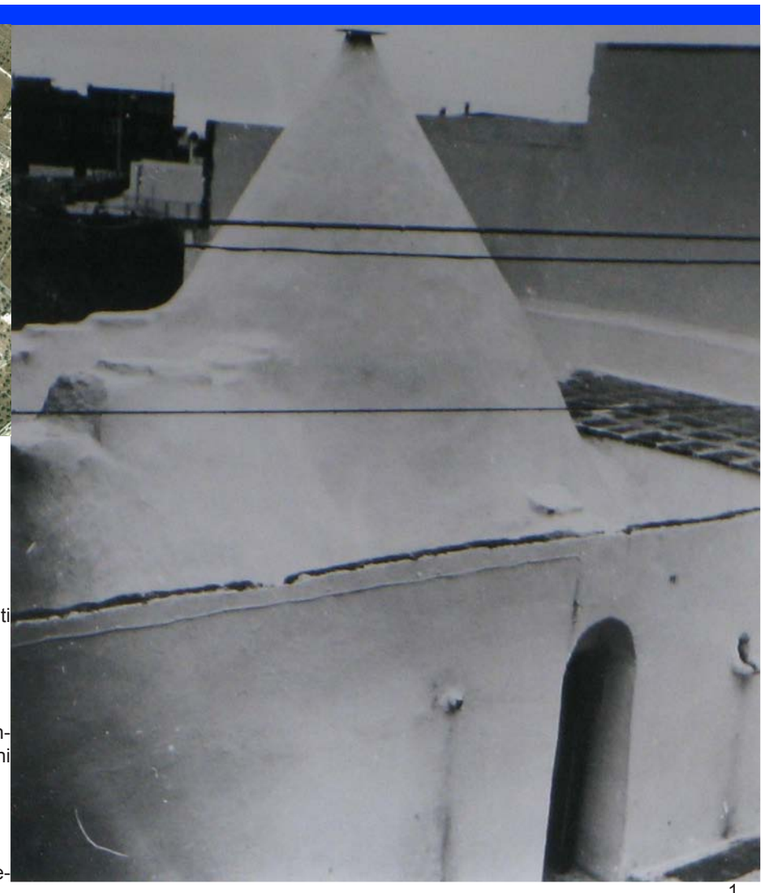
TOPONIMO:Centro Urbano, Barcari

CARATTERI DEL SITO:

DATI CRONOLOGICI:

C2.35

COORDINATE GEOGRAFICHE



1

DATI TIPOLOGICI:
Pianta: nuclei a più vani intercomunicanti con forma esterna compatta.

Strutture: interamente in pietra a secco.

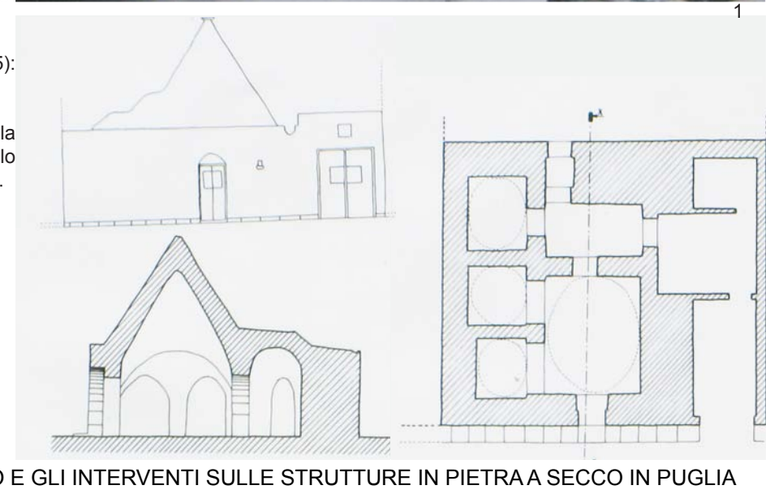
Estradosso delle coperture: a forma conca con balse in corrispondenza dei vani minori.

Destinazione d'uso: abitazione.

DATI CRONOLOGICI: fine del XVIII secolo.

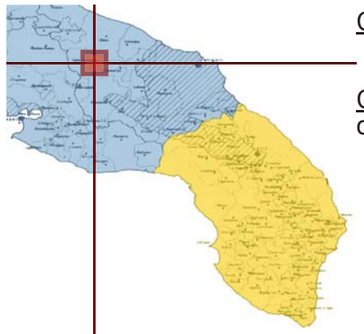
STATO DI CONSERVAZIONE(1985): mediocre.

OSSERVAZIONI: riprende il tipo della "casella" urbana del centro di Alberobello e della dimora sparsa della Valle d'Itria.



LINEE GUIDA PER IL RESTAURO E GLI INTERVENTI SULLE STRUTTURE IN PIETRA A SECCO IN PUGLIA

1.vista anteriore A
2.vista anteriore B
3.vista anteriore C

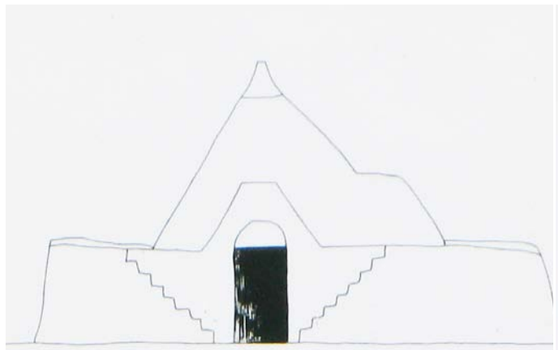


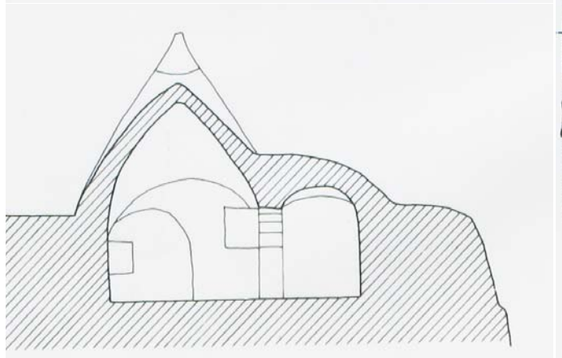
COMUNE: Ceglie Messapico (LE)

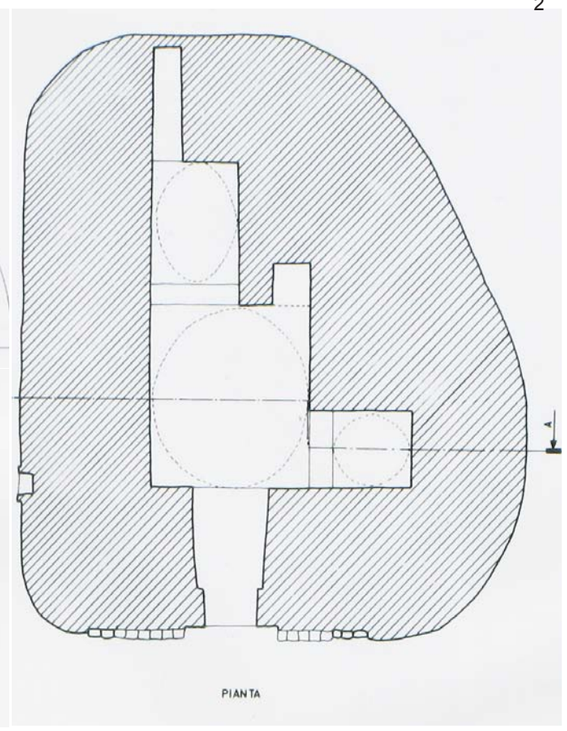
C2.36

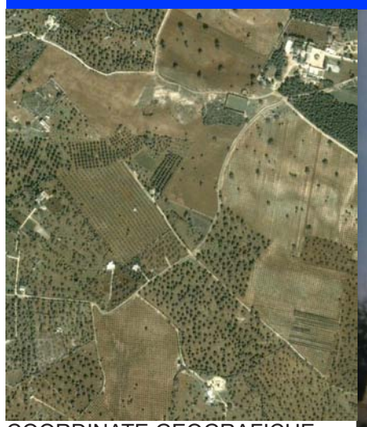
CARATTERI DEL SITO:
collinare oliveto misto con alberi ornamentali

2









COORDINATE GEOGRAFICHE

1

DATI TIPOLOGICI:
Pianta: due nuclei abitativi, aggregati ad una struttura precedente (probabilmente un silo per il fino) integrata con le abitazioni mediante aperture a forza. I nuclei abitativi sono articolati in un vano maggiore affiancato da vani minori sui lati per il riposo notturno (“alcove”) e per la cottura dei cibi (“focarili”).

Estradosso delle coperture: “chiancarelle” sulle falde coniche, con canalizzazioni sull’intersezione dele superfici. Il corpo del silo manca del pinnacolo.

Destinazione d’uso:originariamente casa colonica.

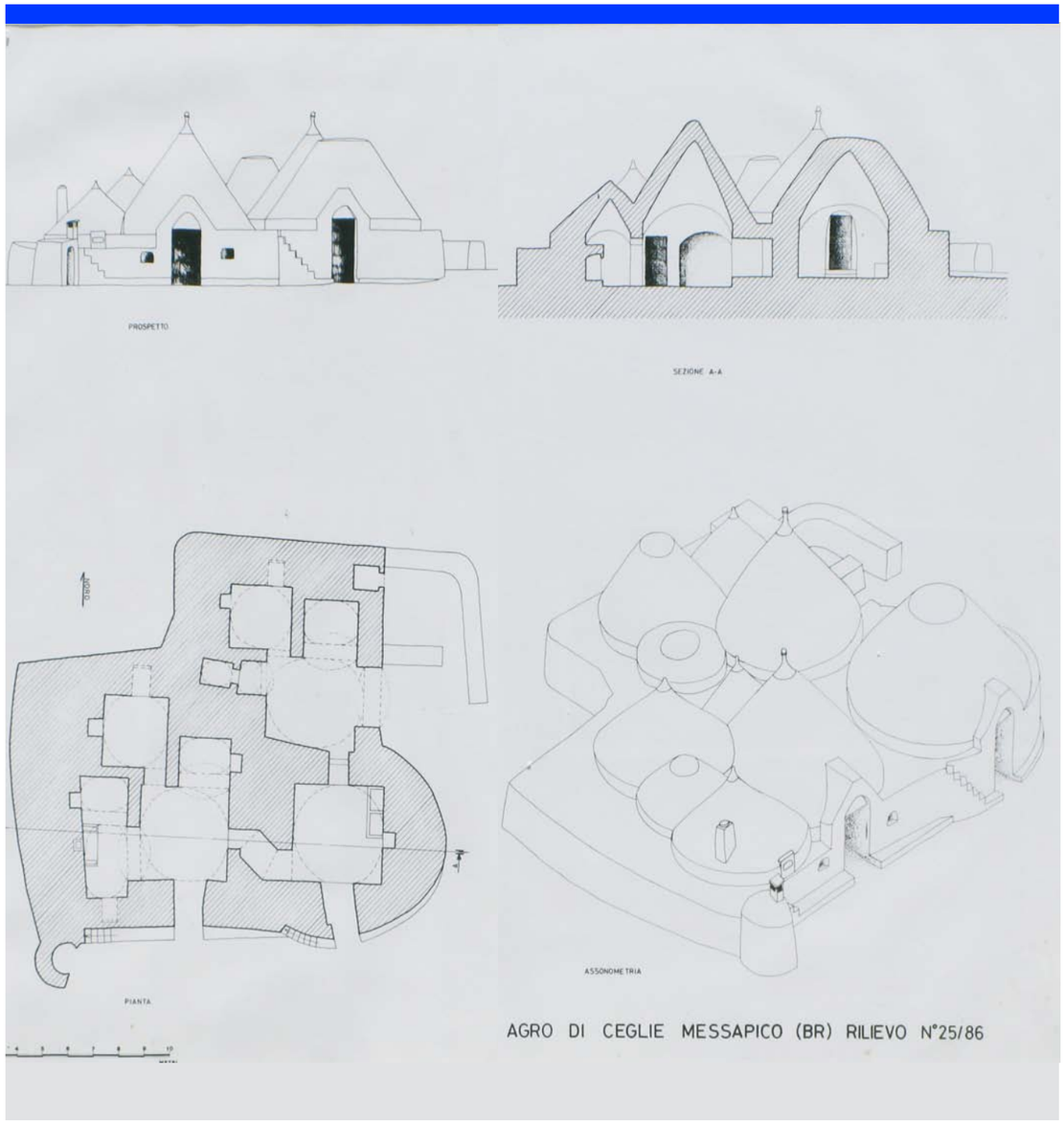
STATO DI CONSERVAZIONE(1986): discreto.

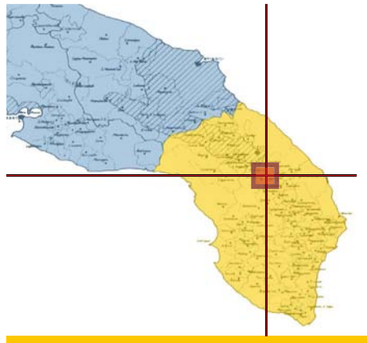
OSSERVAZIONI: è un tipico aggregato di “caselle” risultato delle trasformazioni agrarie della zona avvenute con il mutamento del regime della proprietà tra la fine del XVIII e l’inizio del XX secolo. Notare il focolare inserito nel vano specifico (“focarile”).

2

LINEE GUIDA PER IL RESTAURO E GLI INTERVENTI SULLE STRUTTURE IN PIETRA A SECCO IN PUGLIA

1.vista anteriore
2.interni - particolare camino





COMUNE: Acaia (LE)

C3.1

CARATTERI DEL SITO: pianeggiante, oliveto e incolto, macchia mediterranea. Presenza d muretti a secco e trulli

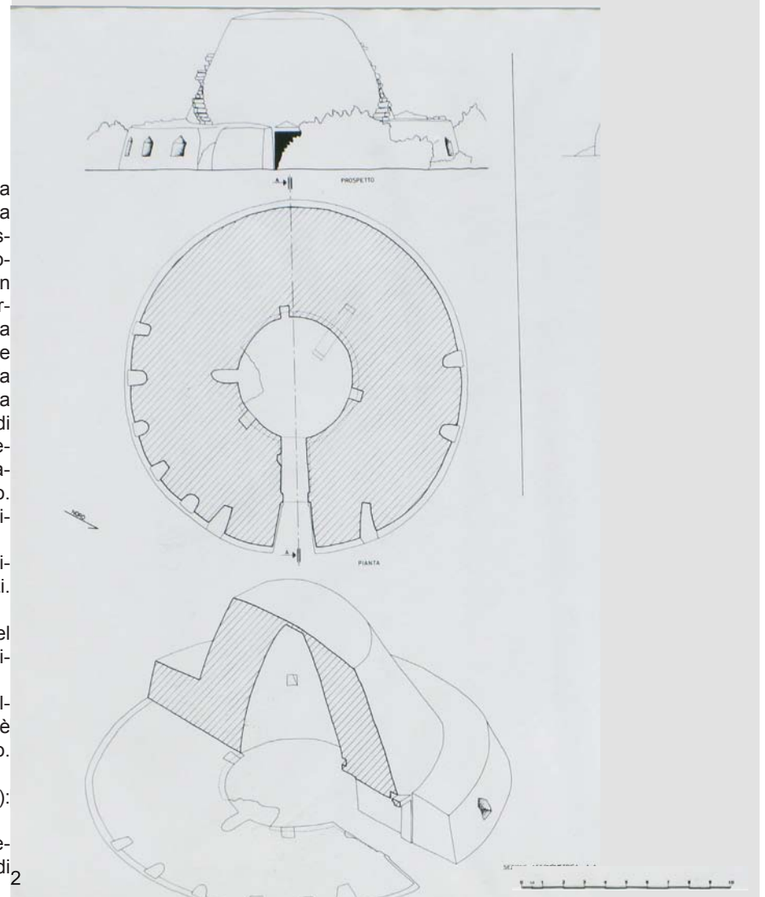
1

COORDINATE GEOGRAFICHE
Trullo A
40°20’29,28”N - 18°15’50,31”E
Trullo B
40°20’17,48”N - 18°16’05,40”E

DATI TIPOLOGICI:
Pianta: i manufatti presenti nella zona hanno solo un vano quadrato (rara la pianta circolare). La forma complessiva è a torre tronco-conica o tronco-piramidale terrata e fiancheggiata da in accumulo anulare. Rampe di scale permettono la salita sull’estradosso della copertura trattata a pietrisco e schegge di pietra. Nei tipi a pianta quadrata la copertura del vano è intermedia tra la cupola e la volta a padiglione. Il vano di pietra è coperto da un architrave in pietra sormontato da due blocchi a contrasto che formano un triangolo di scarico.
Strutture: interamente in materiale lapideo a secco.
Destinazione d’uso: riparo e ricovero per animali e attrezzi.

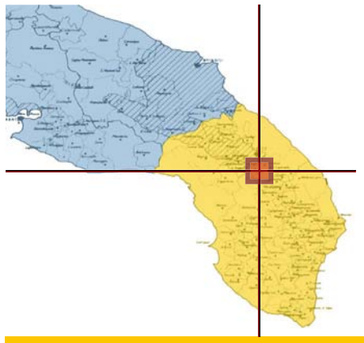
DATI CRONOLOGICI: il primo è del 1821 come è testimoniato dalla data incisa sull’architrave all’interno.
Il secondo, per somiglianza con altri trulli della stessa area già datati, è della seconda metà del XIX secolo.

STATO DI CONSERVAZIONE(1985): discreto.
OSSERVAZIONI: i due manufatti presenti in quarta tavola sono tra i più grandi del Salento.



LINEE GUIDA PER IL RESTAURO E GLI INTERVENTI SULLE STRUTTURE IN PIETRA A SECCO IN PUGLIA

1.vista anteriore trullo A
2.elaborati grafici trullo A
3.vista anteriore trullo B
4.elaborati grafici trullo B



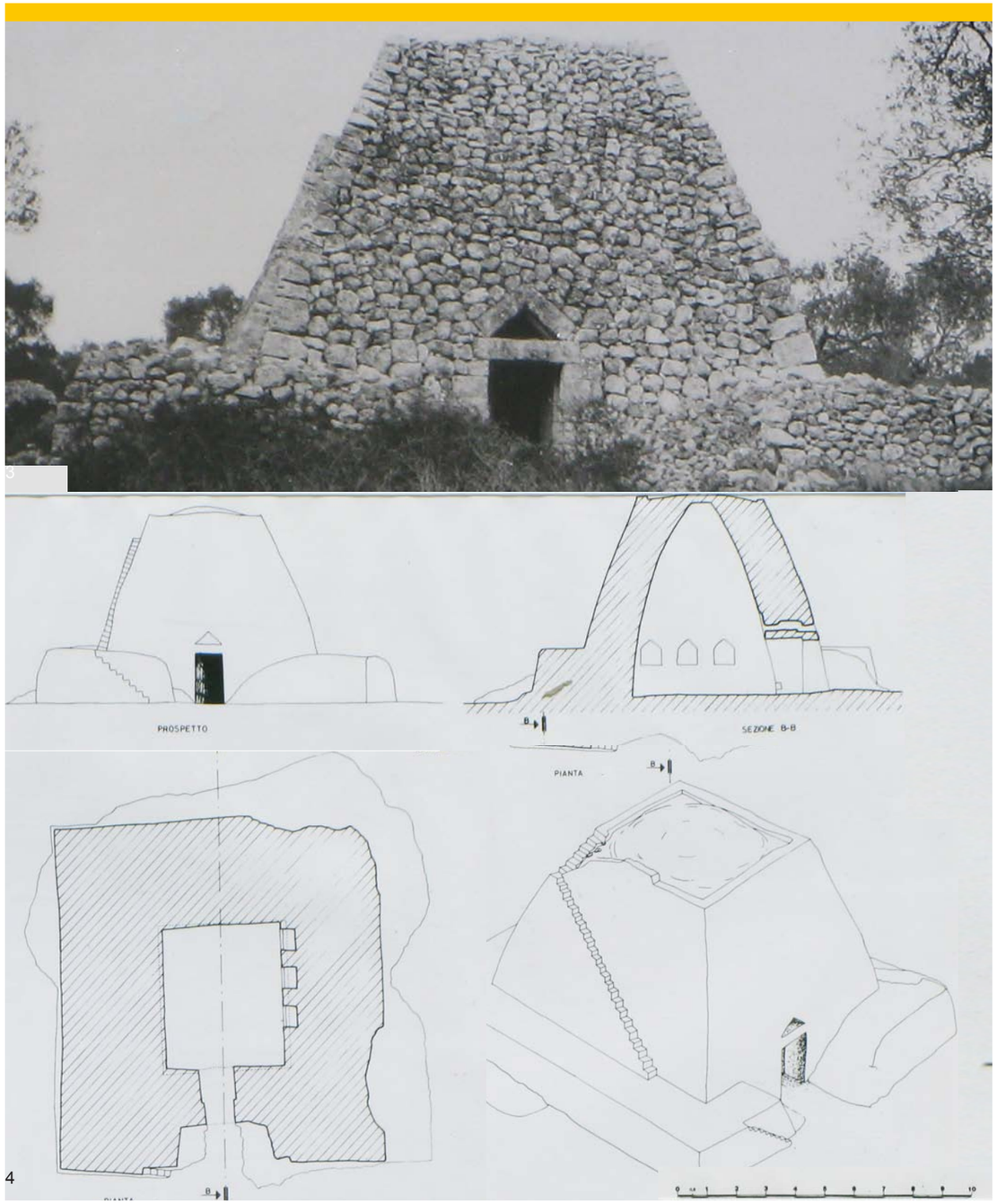
C3.2

COMUNE: Calimera (LE)

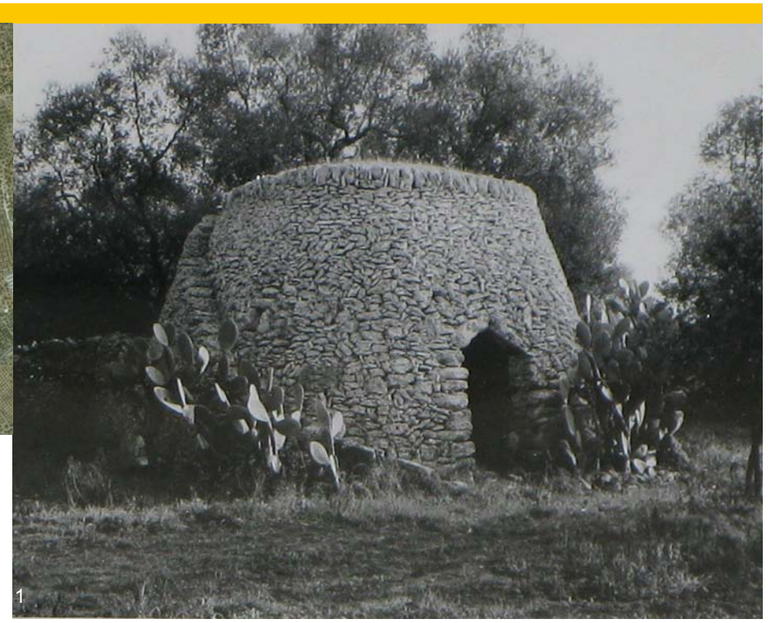
TOPONIMO: Mass. Rosesi

CARATTERI DEL SITO: pianeggiante ad uliveto.

DATI CRONOLOGICI: le date riportate in altri manufatti della stessa area oscillano dalla fine del XIX agli inizi del XX secolo.



COORDINATE GEOGRAFICHE
Trullo A
40°20’29,28”N - 18°15’50,31”E
Trullo B
40°20’17,48”N - 18°16’05,40”E



DATI TIPOLOGICI:
Pianta: vani di piccola dimensione quadrati e rettangolari con forma complessiva esterna tronco-piramide o tronco-conica.
Strutture: ad elementi lapidei ad opera incerta, con orlatura in schegge grosse disposte verticalmente. Vani di accesso architravati con triangolo di scarico.
Estradosso delle coperture: in terra battuta.
Destinazione d’uso: ricovero.

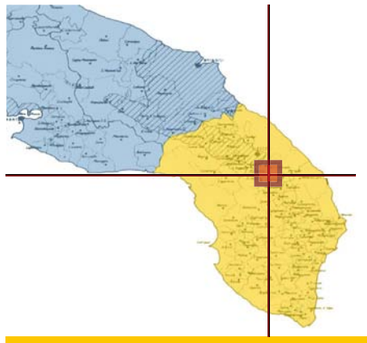
DATI CRONOLOGICI: le date riportate in altri manufatti della stessa area oscillano dalla fine del XIX agli inizi del XX secolo.

STATO DI CONSERVAZIONE(1986): discreto.

OSSERVAZIONI: nella zona sono frequenti esempi di “PAJARI” o “FURNEDDHI”, anche a pianta circolare.

LINEE GUIDA PER IL RESTAURO E GLI INTERVENTI SULLE STRUTTURE IN PIETRA A SECCO IN PUGLIA

1.vista anteriore trullo A
2.vista anteriore trullo B
3.particolare concio con data



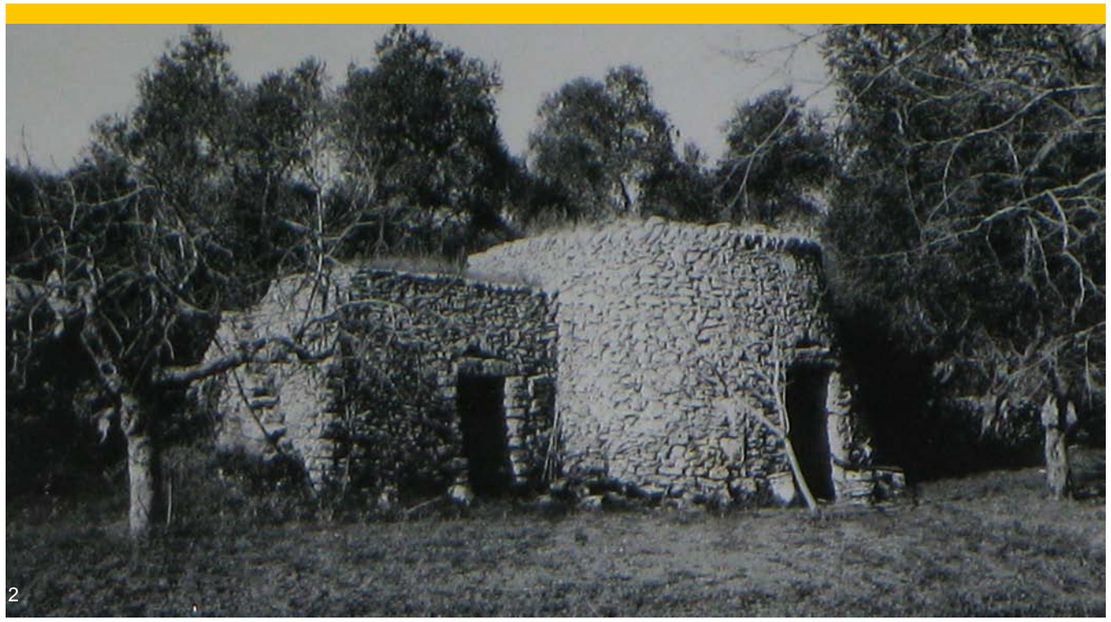
COMUNE: Caprarica (LE)

C3.3

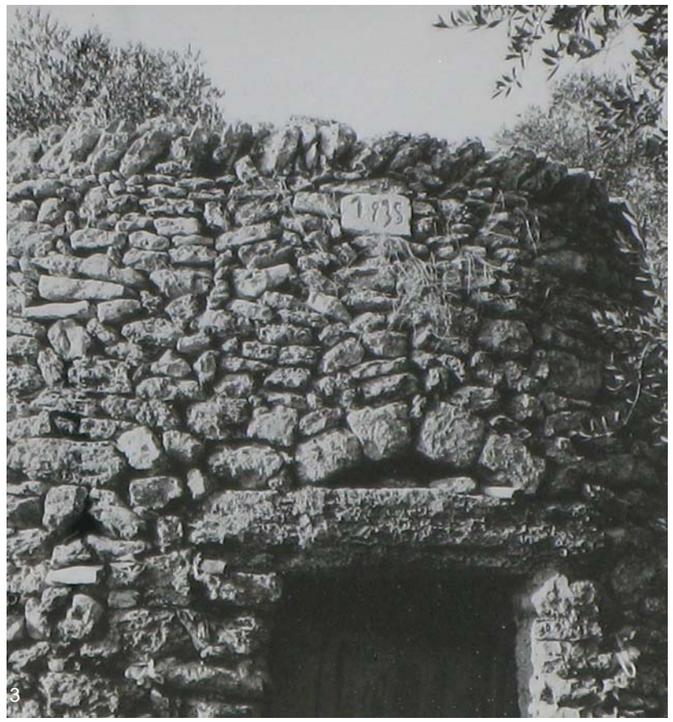
DENOMINAZIONE: “Pajaru”

TOPONIMO:Curti

CARATTERI DEL SITO: pianeggiante, arborato misto a seminativo.

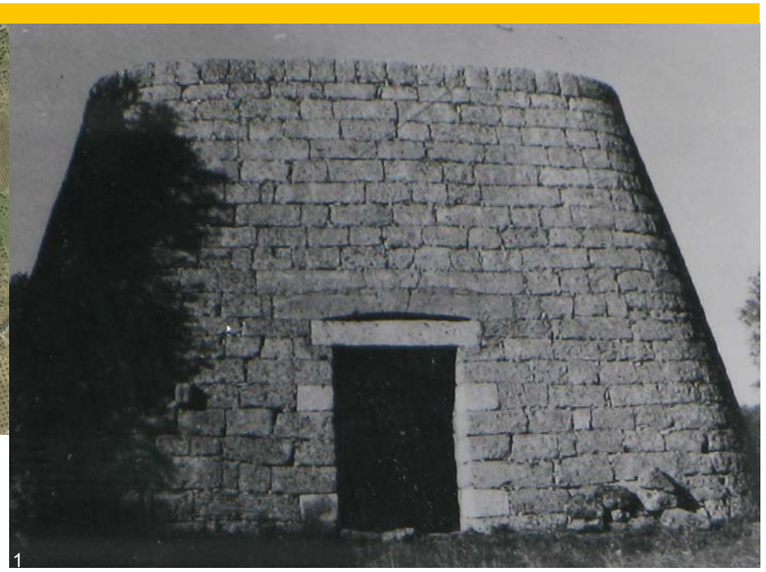


2



3

COORDINATE GEOGRAFICHE
Trullo A
40°15’42,35”N - 18°13’32,48”E
Trullo B
40°15’42,08”N - 18°14’00,11”E



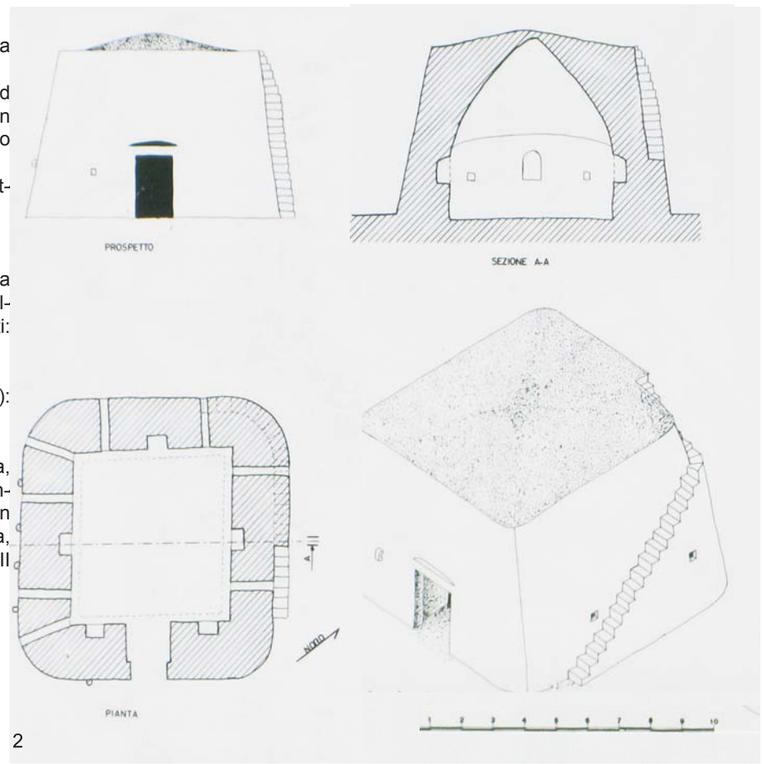
1

DATI TIPOLOGICI:
Pianta: elementi a trullo a cellula singola con nicchie interne.
Strutture: in blocchi di tufo squadrati ed in opera a secco (manufatto e sinistra); in tufi sbozzati ad opera incerta (manufatto a destra).
Estradosso delle coperture: in terra battuta.
Destinazione d’uso: ricovero.

DATI CRONOLOGICI: Il manufatto a sinistra è stato costruito nel 1946; nella zona altri manufatti sono stati datati: 1702, 1905, 1917.

STATO DI CONSERVAZIONE(1986): discreto.

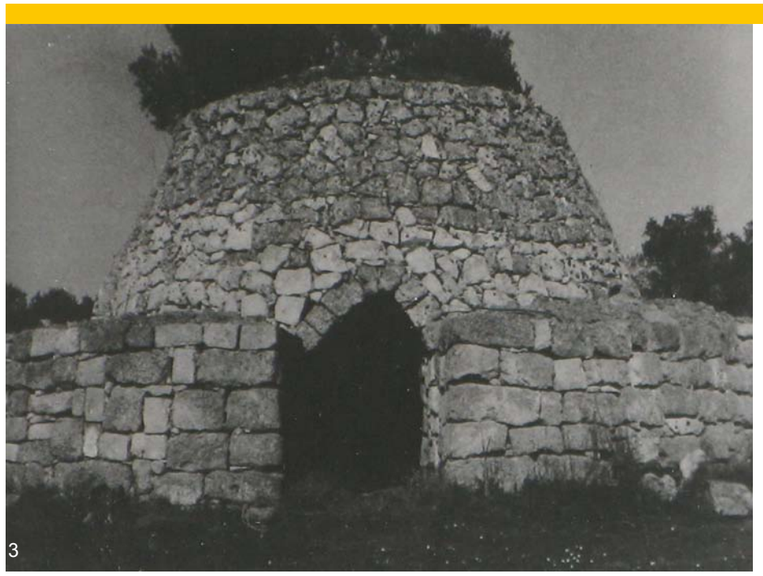
OSSERVAZIONI: il manufatto a sinistra, del 1946, riprodotto in parecchi esemplari, è stato costruito nell’ambito di un programma di impiego di manodopera, a favore dei reduci combattenti della II guerra mondiale.



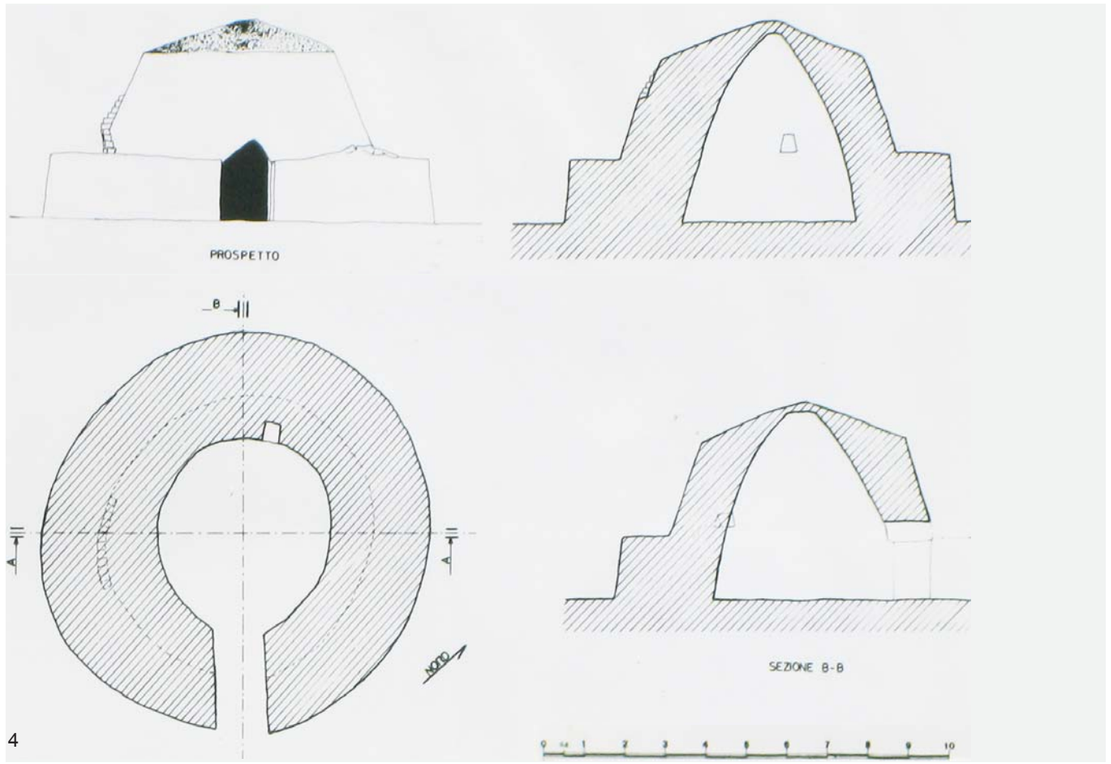
2

LINEE GUIDA PER IL RESTAURO E GLI INTERVENTI SULLE STRUTTURE IN PIETRA A SECCO IN PUGLIA

1.vista anteriore trullo A
2.elaborati grafici trullo A
3.vista anteriore trullo B
4.elaborati grafici trullo B

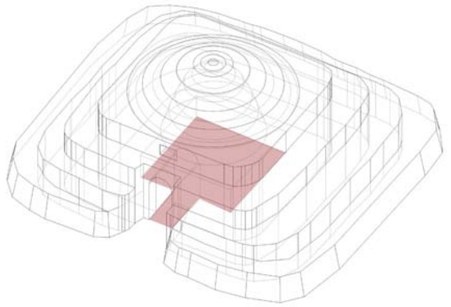


3

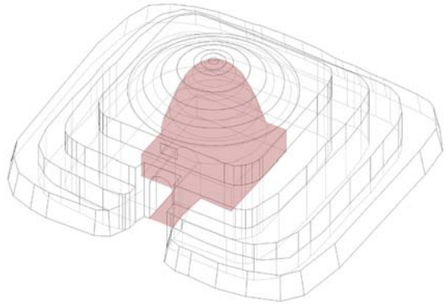


4

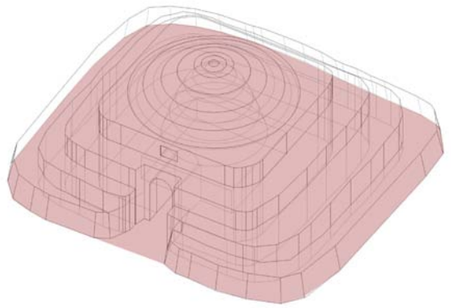
PALO - C2.9



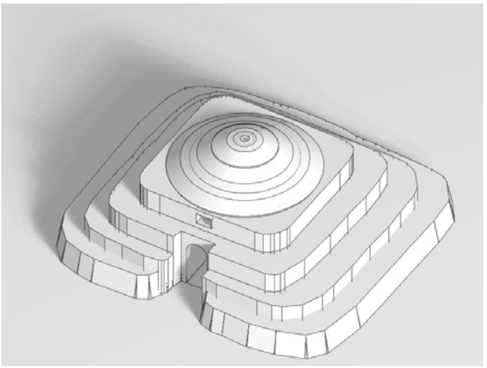
superficie abitabile: 23,75mq



volume netto: 81,46mc

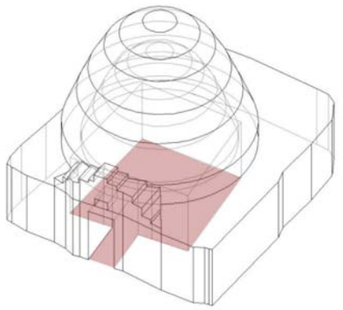


superficie complessiva: 222,25mq

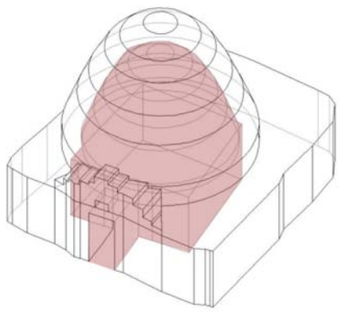


volume lordo: 558,8mc

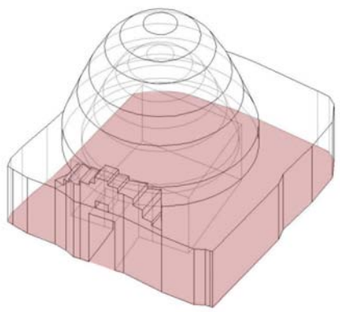
POLIGNANO A MARE - C2.22



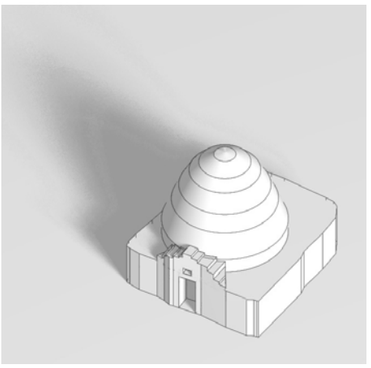
superficie abitabile: 5,85mq



volume netto: 29,41mc

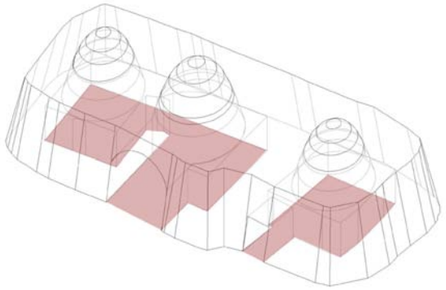


superficie complessiva: 23mq

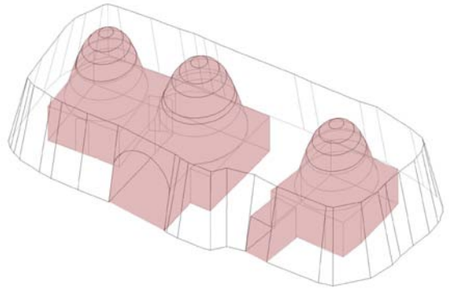


volume lordo: 52,53mc

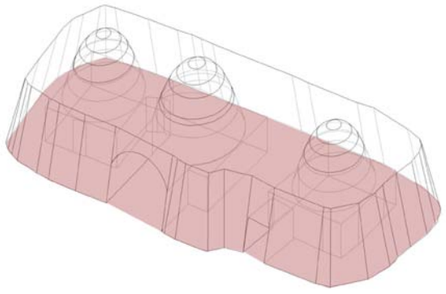
BARI - C2.18B



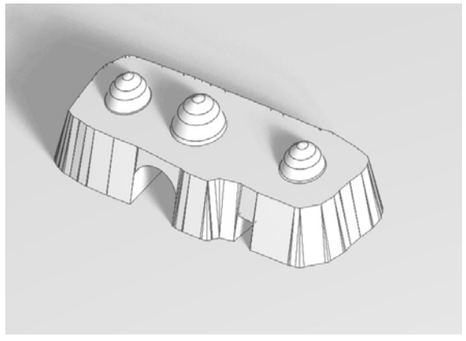
superficie abitabile: 32mq



volume netto:96,39mc

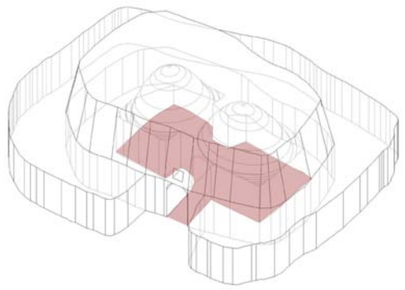


superficie complessiva: 95,45mq

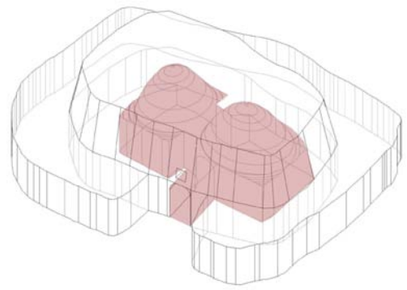


volume lordo: 260,08mc

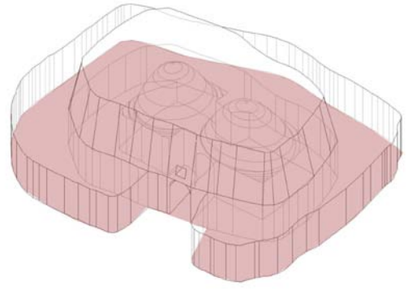
BARI - C2.18A



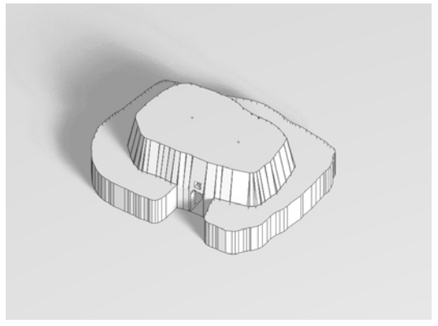
superficie abitabile: 20,05mq



volume netto:51,51mc

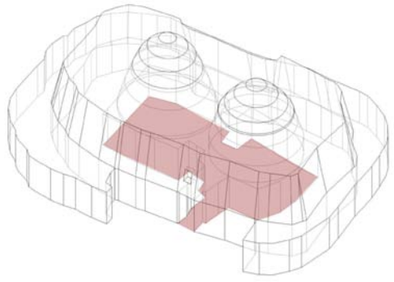


superficie complessiva: 103,90mq

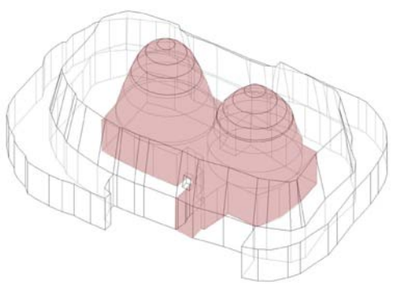


volume lordo: 258,06mc

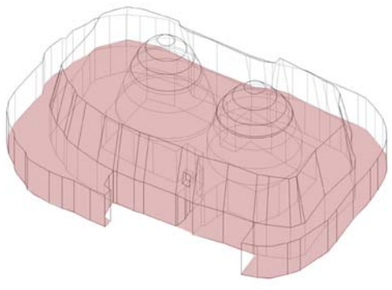
BARI - C2.18C



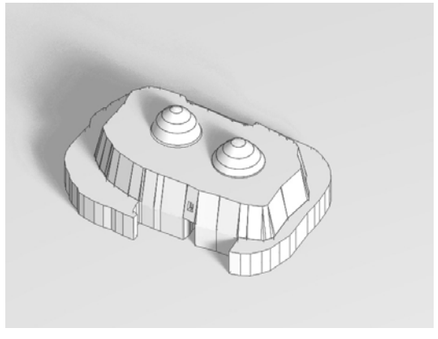
superficie abitabile: 23mq



volume netto: 62,44mc

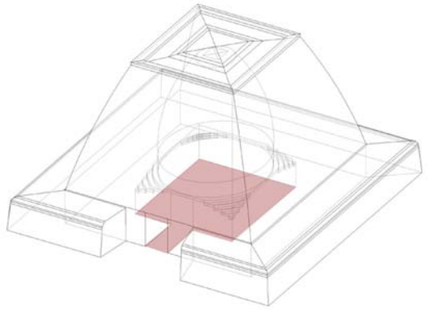


superficie complessiva: 97,12mq

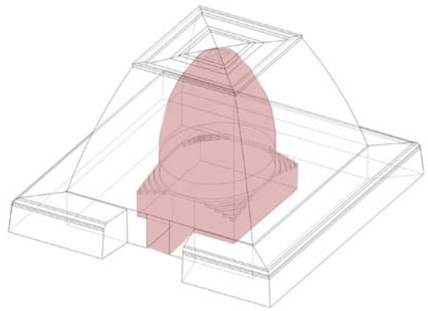


volume lordo: 245,44mc

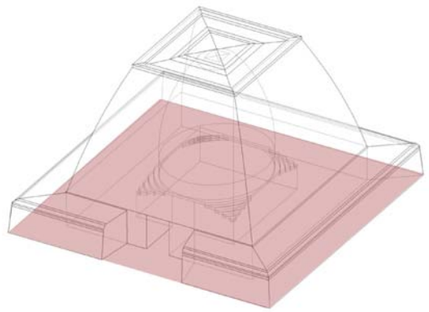
ACAIA - C3.1B



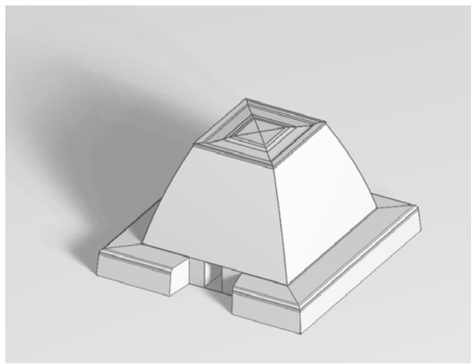
superficie abitabile: 26,5mq



volume netto: 78,23mc

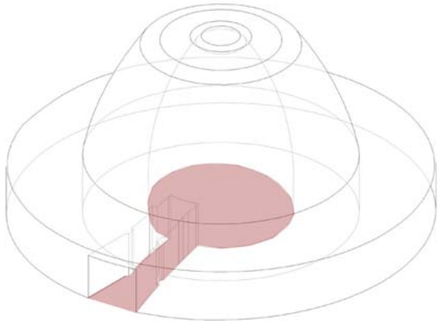


superficie complessiva:127,25mq

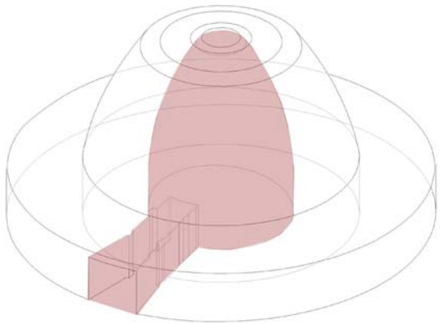


volume lordo: 401,90mc

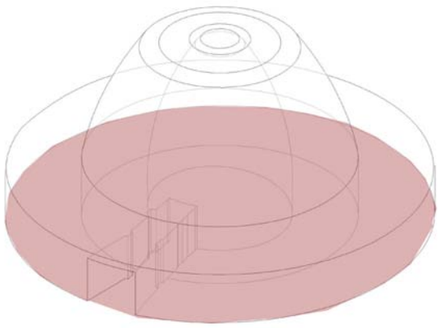
ACAIA - C3.1A



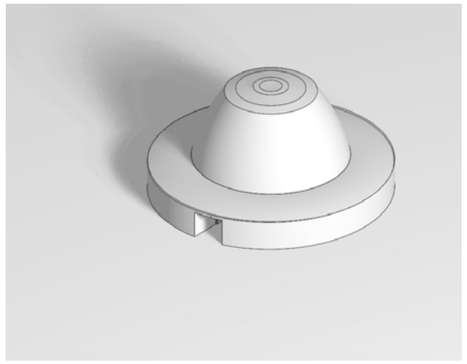
superficie abitabile: 31,64mq



volume netto: 134,92mc



superficie complessiva: 201,40mq



volume lordo: 862,05mc